



Alleanza Assicurazioni

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E
CONDIZIONE FINANZIARIA

Indice

Glossario	7
Introduzione	11
A. Attività e Risultati	13
A.1. Attività	13
A.1.1. Denominazione e forma giuridica dell'impresa	13
A.1.2. Nome ed estremi dell'autorità di vigilanza responsabile della vigilanza finanziaria dell'impresa e del gruppo ai cui appartiene...13	
A.1.3. Nome ed estremi del revisore esterno all'impresa	14
A.1.4. Descrizione dei titolari di partecipazioni qualificate nell'impresa	14
A.1.5. Descrizione della posizione dell'impresa nella struttura giuridica del Gruppo ed elenco delle imprese, controllate, partecipate e soggette a direzione unitaria	14
A.1.6. Struttura organizzativa	17
A.1.7. Aree di attività sostanziali dell'impresa e aree geografiche sostanziali in cui svolge l'attività	18
A.1.8. Fatti significativi relativi all'attività o di altra natura, verificatisi nel periodo di riferimento, che hanno avuto impatto sostanziale sull'impresa	18
A.1.9. L'andamento economico complessivo	22
A.2. Risultato dell'attività di sottoscrizione	22
A.2.1. Risultato della gestione industriale complessiva	22
A.2.2. Risultato dell'attività di sottoscrizione vita	24
A.2.3. Risultato dell'attività di sottoscrizione Non Vita	26
A.2.4. Riassicurazione passiva	27
A.3. Risultato dell'attività di investimento	27
A.3.1. Risultato della gestione finanziaria ordinaria	28
A.3.2. Risultato della gestione finanziaria straordinaria	31
A.3.3. Informazioni su investimenti in cartolarizzazioni	31
A.4. Altre componenti di risultato	31
A.4.1. Riepilogo delle altre componenti di risultato	31
A.5. Altre informazioni	32
A.5.1. Rapporti con soggetti controparti di operazioni infragruppo	32
Allegati	33
B. Sistema di Governance	39
B.1. Informazioni generali sul sistema di governance	39
B.1.1. Informazioni sulla governance in generale: struttura dell'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza, descrizione dei ruoli e delle responsabilità, dettagli sulla ripartizione delle responsabilità (l'eventuale esistenza di comitati deve essere riportata)	39
B.1.2. Informazioni sull'integrazione delle funzioni di risk management, internal audit, compliance e attuariale nella struttura organizzativa e nel processo decisionale dell'impresa. Status e risorse delle quattro funzioni all'interno dell'impresa. Informazioni sulle modalità con le quali le funzioni fondamentali sono dotate di autorità, risorse e indipendenza funzionale e con le quali informano e supportano l'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza dell'impresa	40
B.1.3. Modifiche nel sistema di governance (devono essere riportate solo le modifiche significative intervenute nel periodo di riferimento)	44
B.1.4. Politica di remunerazione (componenti variabili e fisse, criteri di performance, regimi pensionistici integrativi)	44
B.1.5. Informazioni su operazioni significative effettuate durante il periodo di riferimento con gli azionisti, con le persone che	

esercitano una notevole influenza sull'impresa e con i membri dell'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza	47
B.2. Requisiti di competenza e onorabilità	48
B.2.1. Descrizione delle qualifiche, conoscenze e competenze applicabili alle persone che dirigono effettivamente l'impresa o rivestono altre funzioni fondamentali	48
B.2.2. Processo per la valutazione delle competenze e dell'onorabilità delle suddette persone	50
B.3. Sistema di gestione del rischio, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	50
B.3.1. Descrizione del sistema di gestione del rischio: strategie, processi e procedure di reportistica	50
B.3.2. Informazioni sulla governance del Modello Interno: indicazione di ruoli di responsabilità, con evidenza di compiti, posizione ricoperta e ambito delle responsabilità; in caso di esistenza di specifici comitati, l'indicazione delle modalità con cui questi interagiscono con l'organo amministrativo	54
B.3.3. Processo di valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)	56
B.3.4. Dichiarazione che spieghi in che modo la Compagnia ha stabilito il proprio fabbisogno di solvibilità, tenuto conto del suo profilo di rischio, nonché come le sue attività di gestione del capitale ed il suo sistema di gestione dei rischi interagiscono tra loro	57
B.4. Sistema di controllo interno	58
B.5. Funzione di internal audit	61
B.6. attività e organizzazione della Funzione attuariale	64
B.6.1. attività	64
B.6.2. Organizzazione	65
B.7. esternalizzazione	67
B.7.1. informazioni sull'outsourcing policy	67
B.8. Altre informazioni	68
C. Profilo di Rischio	69
C.1. Rischi di sottoscrizione	69
C.1.1. Descrizione delle misure utilizzate per valutare il rischio di sottoscrizione Vita, incluse eventuali modifiche sostanziali intervenute nel periodo di riferimento, e dei rischi sostanziali a cui è esposta	69
C.2. Rischi Finanziari	75
C.2.1. Descrizione delle misure utilizzate per valutare i rischi Finanziari, incluse eventuali modifiche sostanziali intervenute nel periodo di riferimento, e dei rischi sostanziali a cui è esposta e descrizione del "il principio della persona prudente", utilizzato nelle strategie di investimento	75
C.3. Rischio di Credito	79
C.3.1. Descrizione delle misure utilizzate per valutare il rischio di Credito, incluse eventuali modifiche sostanziali intervenute nel periodo di riferimento, e dei rischi sostanziali a cui è esposta e descrizione del "il principio della persona prudente", utilizzato nelle strategie di investimento	79
C.4. Rischio di Liquidità'	81
C.4.1. Descrizione delle misure utilizzate per valutare il rischio di Liquidità, incluse eventuali modifiche sostanziali intervenute nel periodo di riferimento, e dei rischi sostanziali a cui è esposta	81
C.5. Rischi Operativi	83
C.5.1. Descrizione delle misure utilizzate per valutare i rischi Operativi, incluse eventuali modifiche sostanziali intervenute nel periodo di riferimento, e dei rischi sostanziali a cui è esposta	83
C.6. Altri rischi	85
C.7. Altre informazioni	87

C.7.1. Descrizione dei metodi utilizzati, delle ipotesi formulate e dei risultati delle prove di stress, nonché delle analisi di sensibilità a rischi e fatti sostanziali che riguardano la sensibilità al rischio della compagnia	87
D. Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità	89
D.1. informazioni specifiche sulla valutazione delle attività non tecniche	93
D.1.1. Informazioni sulla valutazione delle attività'	93
D.1.2. Dettaglio delle differenze tra valutazioni ai fini del bilancio d'esercizio e ai fini del bilancio di solvibilità' per le principali classi di attività'	96
D.2. Riserve tecniche	99
D.2.1. Riserve Tecniche Vita:metodologia di calcolo e risultati	99
D.2.2. Riserve tecniche non vita	104
D.3. Informazioni relative alla valutazione delle passività non tecniche.....	105
D.3.1. Specificità nelle valutazioni ai fini di Solvency II	105
D.3.2. Dettaglio delle differenze tra valutazioni ai fini del bilancio d'esercizio e ai fini del bilancio di solvibilità' per le principali classi di passività'	110
D.4. Metodi alternativi di valutazione	111
D.5. Altre informazioni	111
Allegati	112
E. Gestione del capitale	121
E.1. Fondi Propri	121
E.1.1. le politiche di gestione del capitale	121
E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo	125
E.2.1. Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	125
E.2.2. Requisito Patrimoniale Minimo (MCR).....	126
E.3. Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	126
E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato	126
E.5. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità.....	131
E.6. Altre informazioni	131
Allegati	132
Relazione della Società di	
Revisione.....	141

Glossario

Aggiustamento per il rischio di default della controparte (Counterparty default risk adjustment): aggiustamento per la perdita attesa dovuto all'ammontare che la Società prevede di non essere in grado di recuperare in conseguenza del possibile rischio di inadempimento della controparte di riassicurazione.

Alta Direzione: l'Amministratore Delegato e Direttore Generale nonché l'alta dirigenza che svolge compiti di sovrintendenza gestionale”.

Annual Premium Equivalent (APE): somma del primo premio dei nuovi contratti a premio annuo, più un decimo dei premi dei nuovi contratti a premio unico. Rappresenta la base premi utilizzata nel calcolo del valore della nuova produzione vita.

Attività di assurance : consiste nell'esame obiettivo delle evidenze, allo scopo di ottenere una valutazione indipendente dei processi di governance, di gestione del rischio e di controllo dell'organizzazione

Codice di Condotta del Gruppo Generali: definisce le regole fondamentali di condotta che i dipendenti e i componenti degli organi amministrativi delle società appartenenti al Gruppo Generali sono tenuti ad osservare. Il documento è consultabile sul sito web generali.com.

Combined Ratio (COR): indicatore di performance del segmento Non Vita, calcolato come incidenza della sinistralità (loss ratio) e delle spese di gestione (expense ratio) sui premi di competenza.

Funding di Gruppo: Il *funding pool* rappresenta l'ammontare complessivo messo a disposizione all'inizio di ciascun esercizio per il pagamento dello Short Term Incentive, in base al livello di raggiungimento del Risultato Operativo di Gruppo e dell'Utile Netto Rettificato di Gruppo, e subordinatamente al superamento della soglia di accesso costituita dall'Economic Solvency Ratio di Gruppo.

Incidenza dei costi sui premi (Expense Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra le spese complessive di gestione e i premi emessi dell'esercizio. Può essere suddiviso nelle due principali componenti, cioè l'incidenza dei costi di acquisizione (comprensivi delle provvigioni d'incasso) sui premi e quella dei costi di amministrazione sui premi.

Long Term Care (LTC): Contratti che offrono un sostegno economico in caso di perdita dell'autosufficienza.

Miglior stima delle riserve tecniche (Best estimate liability): Le *best estimate liability* rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi agli obblighi di assicurazione e di riassicurazione vigenti alla data di valutazione. Sono calcolate al lordo della riassicurazione, ovvero senza alcuna detrazione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione.

Miglior stima delle ipotesi operative (Best estimate operating assumptions): Ipotesi su tutti quei fattori non finanziari che possono avere un impatto sui futuri flussi di cassa, compresi non solo i fattori operativi più comuni (mortalità/longevità, disabilità, morbilità e invalidità, riscatto/riduzione, spese), ma anche quelle opzioni contrattuali che possono

essere esercitate dagli assicurati a condizioni prestabilite (es. tassi di assunzione delle rendite, aumenti volontari di premio, estensione della scadenza)

Modello Interno Parziale: si tratta del Modello Interno Parziale del Gruppo Generali, approvato dall'Autorità di Vigilanza, per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) previsto dalla normativa Solvency II. Questo modello è stato sviluppato per meglio cogliere il profilo di rischio del Gruppo Generali e delle Società nel suo perimetro. Il requisito di capitale per i rischi operativi è calcolato con la Formula Standard.

Premi di inventario: premi comprensivi del solo caricamento per spese di gestione.

Rapporto di sinistralità nei rami danni (Loss Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra i sinistri di competenza e i premi di competenza.

Requisito Patrimoniale Minimo (Minimum Capital Requirement –MCR) è determinato come capitale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, affinché contraenti e beneficiari non siano esposti ad un livello di rischio inaccettabile qualora le imprese continuassero la propria operatività.

Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement -SCR): è determinato come capitale economico che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, in uno scenario che prevede il caso in cui l'evento «rovina» non si verifichi più di una volta su 200 casi o, in alternativa, che le predette imprese siano in grado, con una probabilità di almeno il 99,5 %, di onorare i loro obblighi nei confronti dei contraenti e dei beneficiari, nei dodici mesi successivi

Riserve sinistri “Outstanding”: sono le riserve per sinistri, sia denunciati che non, avvenuti prima della data di valutazione, i cui costi e le relative spese non sono state completamente pagate entro la data di fine esercizio .

Risk Appetite (propensione al rischio): il livello di rischio che la Compagnia intende assumere in linea con i suoi obiettivi strategici.

Risk Appetite Framework (RAF): documento che definisce la strategia globale di rischio, i livelli di esposizione ed in generale i livelli di rischio che la Compagnia è disposta ad accettare o evitare per raggiungere i propri obiettivi di business.

Risk Capacity (capacità di assunzione del rischio): il livello di rischio che la Compagnia può assumere senza violare i limiti relativi al requisito di solvibilità;

Simulazioni market-consistent risk-neutral: simulazioni coerenti con il mercato (*market-consistent*) e volte a garantire l'assenza di arbitraggio (*risk-neutral*).

Sinistri “Attritional” (Attritional Claims): I sinistri “*outstanding*” sono solitamente suddivisi per entità dei sinistri: sinistri “Attritional”, “Large” e “Extremely Large” . La definizione di sinistri “Attritional” e “Large” è personalizzata in base alle peculiarità dei sinistri e del portafoglio. I sinistri “attritional” sono esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità

Sinistri “Extremely Large Claims” sono definiti come quei sinistri che hanno, o potrebbero avere, un grande impatto sociale e/o economico ed elevata rilevanza all'interno dei mass media.

Undiscounted Best Estimate Liability (UBEL): Valutazione a costo ultimo delle riserve tecniche Non Vita senza effetto sconto.

Volatility Adjustment: aggiustamento per la volatilità pubblicato da EIOPA, applicato alla curva dei tassi basic risk free.

Introduzione

La presente “Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria” costituisce l’informativa annuale dell’esercizio 2016 per la Compagnia a livello individuale, prevista dal Capo XII del Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35 (d’ora in poi Regolamento Delegato) e dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452 (d’ora in poi ITS 2452), ad integrazione delle disposizioni della Direttiva n. 2009/138/CE in materia di Solvency II (d’ora in poi Direttiva), nonché dal Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016, al fine di accrescere la trasparenza nel mercato assicurativo.

Sulla base degli obblighi di legge e regolamentari sopraccitati, la presente relazione contiene informazioni descrittive in merito:

- a) alle attività svolte e ai risultati conseguiti dalla Compagnia nel corso dell’anno;
- b) al sistema di *governance*;
- c) al profilo di rischio e alla sua gestione;
- d) ai metodi di valutazione delle attività e delle passività ai fini di solvibilità, con una spiegazione delle principali differenze rispetto ai valori desumibili dal bilancio d’esercizio 2016;
- e) alla gestione del capitale, con particolare riguardo ai fondi propri, al requisito patrimoniale di solvibilità e al requisito patrimoniale minimo.

Nel mese di marzo 2016 l’IVASS – Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni –, a seguito dell’istanza di autorizzazione presentata dal Gruppo Generali anche per nome e per conto di Alleanza Assicurazioni, ha autorizzato la Compagnia all’utilizzo, a decorrere dal 1° gennaio 2016, di un modello interno parziale per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità. Pertanto, l’informativa quantitativa (Quantitative Reporting Template - QRT) e la presente relazione sono state redatte considerando gli effetti di tale approvazione.

Il documento riflette le indicazioni contenute nella Supervisory Reporting and Public Disclosure Policy del Gruppo Generali, adottata dal Consiglio di Amministrazione di Alleanza Assicurazioni il 21 luglio 2016. Tale politica individua ruoli, responsabilità e processi per identificare, valutare, gestire e monitorare le informazioni quantitative e qualitative oggetto di informativa al pubblico.

Le informazioni inerenti alla descrizione dell’attività e dei risultati conseguiti da Alleanza Assicurazioni nel corso del 2016, dettagliate per aree di attività o aree geografiche sostanziali, sono coerenti con quelle contenute nel bilancio d’esercizio 2016 della Compagnia. Il confronto con le informazioni del 2015 è riportato laddove risulti dal bilancio della Compagnia, conformemente all’articolo 303 del Regolamento Delegato.

Ai fini dell’analisi comparativa tra i dati patrimoniali di bilancio e quelli di Solvency II, le poste degli attivi e dei passivi iscritte nel bilancio dell’esercizio 2016 sono state riclassificate sulla base delle voci presenti nello schema di stato patrimoniale Solvency II, previste nello specifico QRT.

Sono allegati alla presente Relazione tutti i modelli di informazioni quantitative (QRTs) previsti dall’articolo 4 dell’ITS 2452.

Nell’informativa al pubblico di cui alla presente Relazione, le cifre che esprimono importi monetari sono indicate in migliaia di unità di euro, che rappresenta la valuta funzionale nella quale opera Alleanza Assicurazioni.

La Società intrattiene in modo sistematico rapporti in valuta estera e utilizza pertanto la contabilità plurimonetaria, avvalendosi delle disposizioni di cui all’articolo 89 comma 2 del Decreto Legislativo n. 209/2005 integrato e modificato (Codice delle Assicurazioni Private, d’ora in poi CAP). Tutte le poste in valuta sono convertite in euro ai cambi del 31 dicembre 2016, coerentemente con i rapporti di cambio applicati per redazione del bilancio d’esercizio 2016 della Compagnia.

Le sezioni D “Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità” ed E.1 “Fondi propri”, quest’ultima inclusa nella “Gestione del capitale”, sono soggetti ad attività di revisione ai sensi dell’articolo. 47-septies, comma 7 del CAP da parte della società EY S.p.A., come richiesto dall’Istituto di Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS) con lettera al mercato del 7 dicembre 2016.

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

Ai sensi dell'articolo 55 della Direttiva, la "Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria" di Alleanza Assicurazioni è stata approvata del Consiglio di Amministrazione della Società il 8 maggio 2017.

Tale relazione è pubblicata sul sito internet della Compagnia www.alleanza.it, nella sezione "Chi Siamo", nonché sul sito della Capogruppo, Assicurazioni Generali.

A. Attività e Risultati

A.1. ATTIVITÀ

A.1.1. DENOMINAZIONE E FORMA GIURIDICA DELL'IMPRESA

Alleanza Assicurazioni S.p.A è una società avente ad oggetto l'esercizio in Italia delle assicurazioni nei rami vita e danni.

Sede legale in piazza Fidia, 1-20159 Milano (MI) Italia

Capitale sociale: 210.000.000,00 interamente versato.

Codice fiscale e Registro imprese di Milano 10908160012.

Pec: alleanza@pec.alleanza.it

A.1.2. NOME ED ESTREMI DELL'AUTORITÀ DI VIGILANZA RESPONSABILE DELLA VIGILANZA FINANZIARIA DELL'IMPRESA E DEL GRUPPO AI CUI APPARTIENE

L'autorità preposta alla vigilanza dell'Impresa è l'IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni), di cui di seguito sono presenti gli estremi:

IVASS

Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni

via del Quirinale 21

00187 Roma

Tel: +39 06 421331

e-mail: scrivi@ivass.it

PEC: ivass@pec.ivass.it

Alleanza Assicurazioni è Iscritta al numero 1.00178 dell'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione, tenuto presso IVASS.

A.1.3. NOME ED ESTREMI DEL REVISORE ESTERNO ALL'IMPRESA

EY è la società incaricata alla revisione legale di Alleanza Assicurazioni, per il periodo 2013-2021. Di seguito i dettagli inerenti le sedi del revisore esterno:

Sede principale

EY S.p.A.
Via Po, 32
00198 Roma

Sede secondaria operativa

EY S.p.A.
Via Meravigli 12
20123 Milano

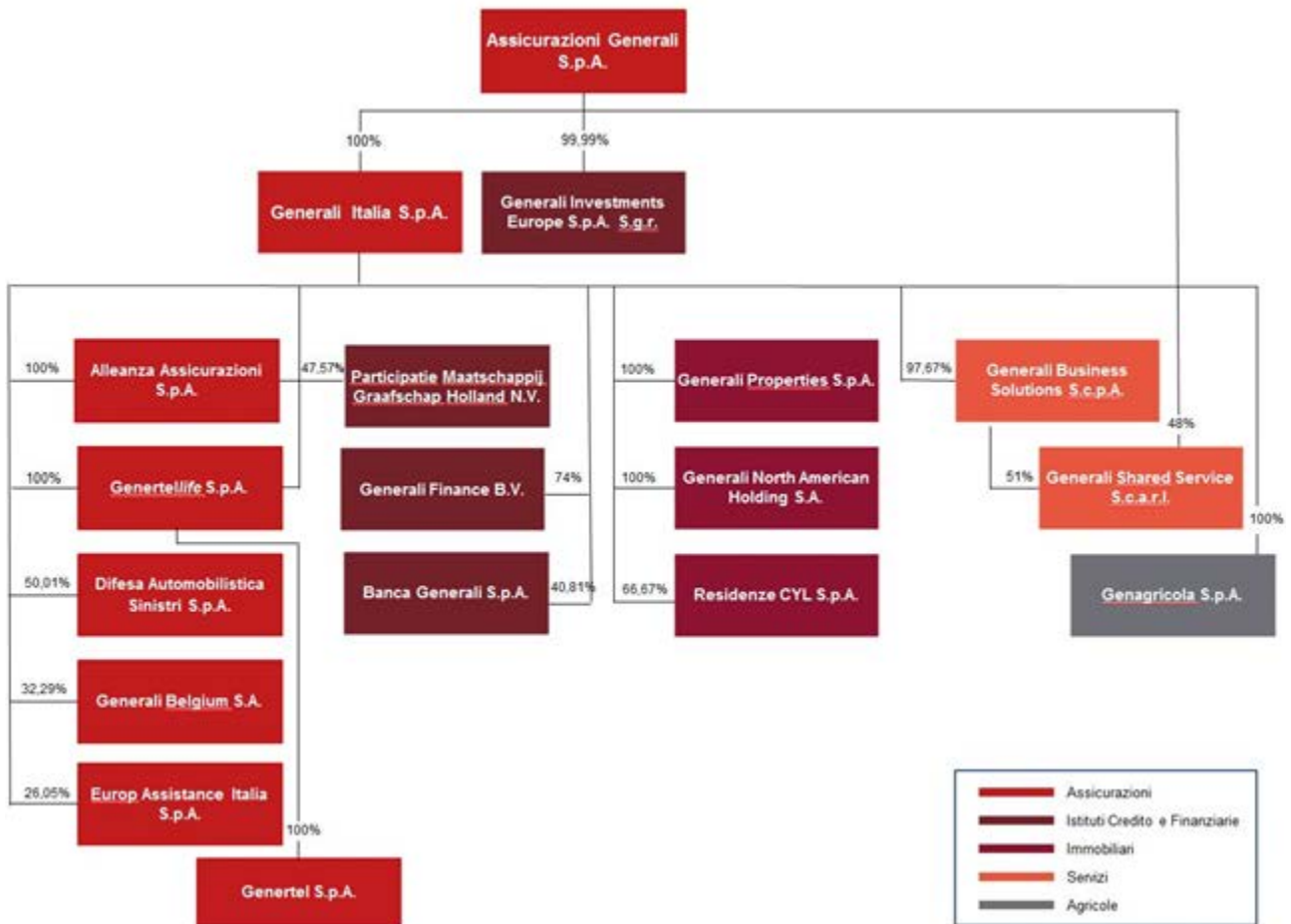
A.1.4. DESCRIZIONE DEI TITOLARI DI PARTECIPAZIONI QUALIFICATE NELL'IMPRESA

La Compagnia è controllata al 100% da Generali Italia S.p.A., con sede a Mogliano Veneto in via Marocchesa, 14.

Alleanza Assicurazioni è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento dell'azionista unico Assicurazioni Generali S.p.A.

A.1.5. DESCRIZIONE DELLA POSIZIONE DELL'IMPRESA NELLA STRUTTURA GIURIDICA DEL GRUPPO ED ELENCO DELLE IMPRESE, CONTROLLATE, PARTECIPATE E SOGGETTE A DIREZIONE UNITARIA

Di seguito si riporta la struttura organizzativa significativa del Gruppo Generali in Italia.



La struttura organizzativa è focalizzata alla rappresentazione delle società giuridiche con partecipazione significativa di Alleanza Assicurazioni. Non sono inclusi gli investimenti in Fondi Comuni di investimento come classificati ai fini del Regolamento IVASS n.22/ 2008. La struttura riporta le quote partecipative dirette, ed eccezione principalmente delle partecipazioni in Participatie Maatschappij Graafschap Holland, in Banca Generali e in Generali North America Holding la cui indicazione di quota – così come riportata nello schema – contiene anche le quote detenute dalle controllate assicurative italiane di Generali Italia.

Generali Investments Europe è la società captive di gestione degli investimenti del Gruppo Generali.

GBS fornisce service principalmente alle società di Country Italia relativamente ad attività di Operations (Information Technology, Operations, Acquisti, Logistica Servizi Generali e Facility Management), Amministrazione Bilancio e Fiscale, Human Resources e General Counsel.

GSS fornisce service provider globale di servizi IT infrastrutturali, con la finalità di stabilire una governance unica e centralizzata, consolidare i datacenter, standardizzare l’infrastruttura, ridurre i costi di erogazione dei servizi e definire livelli di servizio comuni a livello globale.

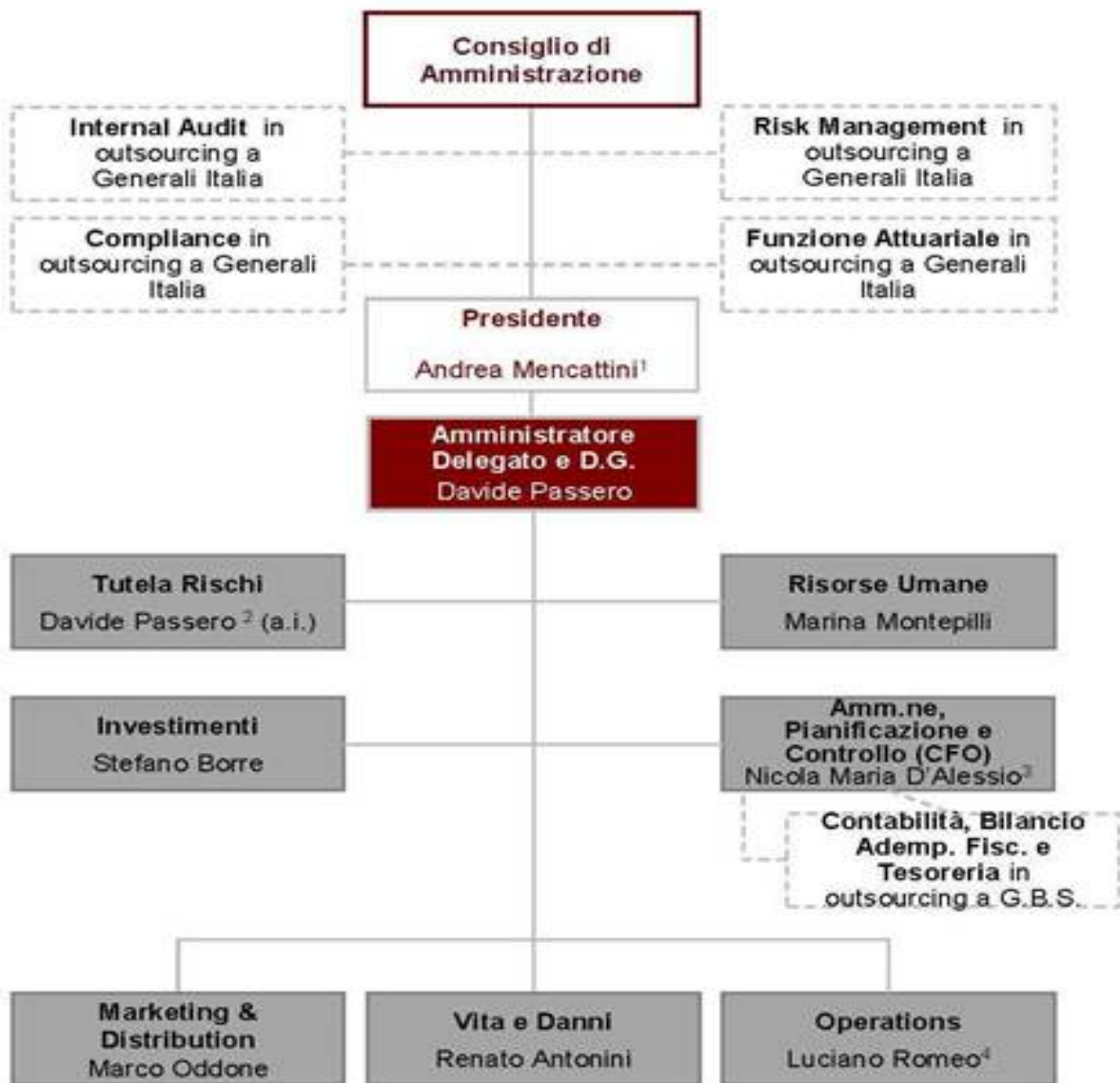
RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

Di seguito si riporta l'elenco delle imprese controllate e partecipate da Alleanza Assicurazioni. La quota posseduta indicata si riferisce al controllo sia diretto che indiretto e corrisponde alla quota di diritti di voto spettanti dalla Compagnia:

Ragione sociale	Paese	Quota posseduta
Alfuturo Servizi Assicurativi s.r.l.	ITALIA	100,00%
Banca Generali S.p.A	ITALIA	2,41%
Finagen S.p.A. in liquidazione	ITALIA	99,90%
Generali Corporate Services S.c.a.r.l. in liquidazione	ITALIA	2,00%
Generali Business Solutions S.c.p.A.	ITALIA	1,29%
Generali Deutschland Holding AG	GERMANIA	1,86%
GeneraliEurope Income Holding S.A	LUSSEMBURGO	9,04%
Generali Saxon Land Development Company Ltd	REGNO UNITO	10,00%
Generali Investment Europe SGR	ITALIA	15,84%
Participatie Maatschappij Graafschap Holland N.V.	OLANDA	3,36%
Generali Saxon Land BV	OLANDA	10,00%
Lion River INV	OLANDA	0,26%
Generali North American Lussemburgo Holding SA	OLANDA	22,22%

A.1.6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Di seguito viene riportata, in forma grafica, la struttura organizzativa della Compagnia, con l'evidenza dei referenti delle funzioni di controllo competenti (Internal Audit, Risk Management e Compliance).



1. Referente e Responsabile delle attività di controllo sulle attività esternalizzate Internal Audit e in caso di assenza o impedimento AD e DG.
2. Referente e Responsabile delle attività di controllo sulle attività esternalizzate Compliance, Delegato del Titolare Responsabile delle attività di controllo sulle attività esternalizzate Privacy
3. Referente e Responsabile delle attività di controllo sulle attività esternalizzate Risk Management e Funzione Attuariale
4. Referente e Preposto Antiriciclaggio

Nota: il Responsabile del servizio esternalizzato di Internal Audit, Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale riferisce al Consiglio di Amministrazione

A.1.7. AREE DI ATTIVITÀ SOSTANZIALI DELL'IMPRESA E AREE GEOGRAFICHE SOSTANZIALI IN CUI SVOLGE L'ATTIVITÀ

Alleanza Assicurazioni offre ai propri clienti soluzioni assicurative vita e non vita prevalentemente nei segmenti retail.

La Compagnia opera nella assicurazione vita e non vita. Nel vita le principali aree di attività riguardano quelle con partecipazione agli utili e quelle collegate a indici e a quote. L'operatività nell'assicurazione non vita è invece afferente alle aree di attività non auto quali assicurazioni a protezione del reddito, assicurazioni spese mediche, incendio e altri danni ai beni e responsabilità civile generale.

La società opera esclusivamente sul territorio Italia ed ha esclusivamente portafoglio diretto.

A.1.8. FATTI SIGNIFICATIVI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ O DI ALTRA NATURA, VERIFICATISI NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, CHE HANNO AVUTO IMPATTO SOSTANZIALE SULL'IMPRESA

Si riportano di seguito gli eventi rilevanti avvenuti nel corso del 2016:

Nel mese di gennaio:

- **Record produttivo mensile.** Gennaio 2016 è un mese da ricordare nella storia di Alleanza: per la prima volta è stato raggiunto 1 miliardo di quote in un mese.
- Prima edizione di **"Agenti del Cambiamento"**. L'importante momento di confronto manageriale dedicato agli Agenti, articolato in diverse tappe che hanno attraversato l'Italia.
- **Parte il roll-out Digital Care su tutta la rete**, chiudendo la fase pilota che aveva inizialmente coinvolto solo 5 aree commerciali.

Nel mese di febbraio:

- **Convention "Noi siamo Alleanza – Noi siamo Leader"** tenutasi a Genova. Incontro annuale con la Rete di Vendita per condividere risultati, sfide e obiettivi dell'anno. Per la prima volta la Convention Alleanza si è tenuta in live streaming, direttamente da device personali (smartphone, tablet, pc).
- **Performance Management System** - Viene avviato per i dirigenti ed i funzionari (circa 50 persone) di Alleanza il "Performance Management", un sistema di gestione e valutazione della prestazione che pone l'attenzione non solo ai risultati (cosa) ma anche al modo di raggiungerli (come) e stimola i manager al feedback continuo con i loro collaboratori. Il progetto si è sviluppato durante l'intero 2016 attraversando tre fasi: A) training - conoscere il modello di competenze, il valore del feedback e lo strumento di valutazione – B) appraisal - valutazione della performance – C) deliverables – feedback e piani di sviluppo

- **Hackathon** - Generali Italia lancia il primo Corporate Hackaton assicurativo italiano; oltre 120 dipendenti sono stati coinvolti in una maratona di idee, suddivisi in squadre eterogenee e multidisciplinari. Si sono sfidati per lo sviluppo di soluzioni innovative su 4 temi strategici di business: strumenti e logiche social applicate alle reti di vendita, customer centricity, Alleanza ha partecipato attivamente con 9 dipendenti (di sede e di rete).

Nel mese di marzo:

- **Lancio nuova piattaforma Digit@Il learning**. Attraverso questo progetto Alleanza attiva un'aula di formazione **con 4.500 persone. Una formazione per la Rete di Vendita: Digitale, multicanale e integrata.**
- **23 marzo lancio di Extra di Alleanza**, la prima **polizza ibrida a premi ricorrenti** completamente digitale che coniuga protezione, investimento e massima flessibilità.
- Alleanza vince il **1°Premio "Italy protection award"** con il prodotto **EXTRA**.

Nel mese di aprile:

- **Premio MF Innovazione per Alleanza**. Alleanza vince nella categoria "Risparmio&Protezione" per i prodotti ibridi di nuova generazione, in occasione di MF Insurance&Previdenza Award 2016.
- Parte l'iniziativa **"Alleati per la Famiglia"2016**, il format di comunicazione che firma le diverse iniziative (non sportive) di Alleanza sul territorio, a supporto delle attività di contatto promosse dalla rete dei collaboratori che si arricchisce.
- **Champions Protection: Incontro di lavoro** per dare lustro alle performance produttive nel comparto protezione

Nel mese di maggio:

- **Progetto Digit@IlCare** - La giuria dell'Istituto Internazionale di ricerca ha premiato Alleanza giudicando il **Progetto Digit@IlCare "Miglior Progetto Digital"**. **Digit@IlCare** è il modello commerciale e di relazione digitale della Rete Alleanza.
- **IDL Incontri di Lavoro**. Annuale incontro di formazione con ca.1.000 tra Agenti e Titolari di Settore. Durante l'evento si svolgono corsi di formazione, una convention e attività di team building.
- **Seconda edizione di "Agenti del Cambiamento"**.
- **Bimbi in ufficio con mamma e papà** - Per la prima volta Alleanza aderisce all'iniziativa "Bimbi in Ufficio" promossa da Corriere della Sera, ospitando, per una mezza giornata, nella sede milanese della Compagnia, i figli dei dipendenti.

Nel mese di giugno:

- Alleanza lancia la **Campagna sulla Previdenza**. In occasione dell'invio da parte di INPS della Busta arancione, Alleanza mette in campo l'iniziativa **“Alleati per la Previdenza” “Apri con noi la busta arancione INPS”**. L'obiettivo è di fare “education” e di offrire una consulenza previdenziale professionale e con strumenti digitali.
- **Nasce Alleanza Lab**, il laboratorio esclusivo dedicato alla creatività, alle esperienze, alle nuove idee, e ai nuovi progetti sui temi strategici della Compagnia. Il tutto in massima condivisione e co-creazione.

Nel mese di luglio.

- **Alleanza Management Forum – Lasciare il segno!** – I dirigenti e Funzionari di sede hanno partecipato a due giornate di “off – site” ad Oreno di Vimercate per consolidare l'approccio al cambiamento attraverso una maggiore consapevolezza del contesto di Business e del proprio ruolo all'interno dell'organizzazione
- **Agorà** – Viene lanciato il primo dei due appuntamenti annuali dedicato ai dipendenti Alleanza di sede, ma anche ai colleghi che, all'interno di Generali Country Italia, lavorano ogni giorno a supporto della Compagnia in un'ottica di informazione, dialogo e condivisione. Una occasione ascolto e confronto con il Top Management di Alleanza per migliorare la consapevolezza del lavoro di ciascuno e condividere utili sollecitazioni che contribuiscono alla crescita della Compagnia.

Nel mese di settembre.

- Nuova configurazione organizzativa della Rete Alleanza con la **costituzione di 18 “Regioni” con relativi Ispettorati Regionali**. Il nuovo assetto consentirà di rafforzare l'efficacia commerciale e la sostenibilità del modello Alleanza.
- Alleanza interviene a **sostegno delle comunità colpite dal sisma** con un piano di **interventi a favore di clienti residenti nelle zone colpite e dei collaboratori**, residenti, operanti nelle zone danneggiate.
- **Terza edizione di “Agenti del Cambiamento**
- **Champions Sprint: Incontro di lavoro** per dare lustro alle performance produttive

Nel mese di ottobre.

- Alleanza Assicurazioni vince il premio **“Compagnia di assicurazione dell'anno nel ramo vita”** al Pensions & Welfare Italia Awards 2016. L'ambito riconoscimento premia l'eccellenza per le soluzioni previdenziali offerte. Un prestigioso riconoscimento quale **Compagnia all'avanguardia nel settore assicurativo italiano**.
- Il nuovo prodotto ibrido **EXTRA di Alleanza supera la D'ORO e diventa il prodotto più venduto dalla Società**.

Nel mese di novembre.

- **Nasce MTS – Modello territoriale di servizio**". Un percorso di semplificazione dei processi operativi volto a migliorare il servizio al Cliente. "Semplificare" diventa l'azione chiave che guida un processo di profonda trasformazione, che fa tesoro delle esigenze espresse dalla Rete e dai Clienti per una gestione più snella, efficace ed efficiente.
- Alla fine di novembre è partito il RoadShow 2016 che è poi continuato per tutto il mese di dicembre. - **Lasciare il Segno!** Uno dei più importanti eventi di Alleanza sul territorio, che ha toccato **18 tappe** in tutta Italia coinvolgendo **oltre 6.000 collaboratori**.
- **Elle Active** - Alleanza ha partecipato attivamente alle due giornate del primo Forum italiano "Elle Active!" promosso dal magazine Elle e focalizzato sul tema "Donne e Lavoro". Un gruppo di donne - di sede e di rete - ha rappresentato la Compagnia intervenendo sui temi di pensione nell'era della precarietà e offrendo la propria consulenza in tema di piani di previdenza e di colloqui di selezione alle partecipanti interessate.

Nel mese di dicembre.

- **Extra** di Alleanza vince la sfida lanciata da MF-Milano Finanza in occasione **dell'MF Innovazione Award 2016** e si aggiudica il **primo posto nella categoria "Protezione"**!
- **DigitalCare. Fine del roll out dei tablet** alla Rete di Vendita: oltre 3.550 tablet distribuiti
- **Agorà** – Secondo appuntamento per tutti i dipendenti di Alleanza di sede per un aggiornamento di fine anno sulla Business Strategy, sui principali indicatori economici della Compagnia e sulle attività progettuali rilevanti dell'anno.

A.1.9. L'ANDAMENTO ECONOMICO COMPLESSIVO

Nella tabella sottostante viene rappresentata la sintesi del risultato economico dell'esercizio, così come risultante dal bilancio della Compagnia al 31 dicembre 2016.

(in migliaia di euro)		Esercizio 2016	Esercizio 2015
a)	Risultato dell'attività di sottoscrizione ¹	130.127	69.348
b)	Risultato dell'attività di investimento	280.867	251.406
c)	Risultato degli altri ricavi e costi	-194.352	-152.823
d) = a) + b) + c)	Risultato ante imposte	216.642	167.931
e)	Imposte	-110.375	-88.937
f) = d) + e)	Risultato netto dell'esercizio	106.267	78.994

A.2. RISULTATO DELL'ATTIVITÀ DI SOTTOSCRIZIONE

I dati della presente sezione sono esposti nel Bilancio di Esercizio 2016 della Compagnia.

A.2.1. RISULTATO DELLA GESTIONE INDUSTRIALE COMPLESSIVA

Il risultato della gestione industriale, ammonta a 130.127 migliaia (69.348 migliaia).

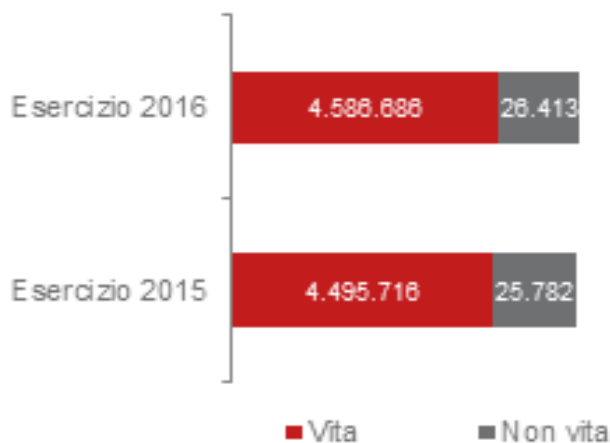
Con riferimento alla gestione danni, si osserva una crescita di 1.038 migliaia (+22,6%) dovuta principalmente al miglioramento del saldo tecnico (il combined ratio netto si attesta al 76,4% rispetto al 79,4% del precedente esercizio).

Con riferimento alla gestione vita, l'aumento di 59.741 migliaia è riconducibile:

- all'aumento degli utili tecnici conservati pari a 53.400 migliaia, per effetto principalmente della crescita del saldo tecnico (riconducibile all'aumento dell'utile di mortalità, conseguente allo sviluppo della protection e all'incremento delle management fee dovuto alla maggior raccolta dei prodotti multiramo) e della riduzione di quanto ceduto a Capogruppo come riassicuratore a seguito del run off del portafoglio riassicurato.
- al parziale rilascio per 30.479 migliaia dell'appostamento residuo effettuato nel 2015 delle riserve per rischi finanziari al netto della quota ceduta in riassicurazione (pari a 15.053 migliaia) con una variazione tra i due esercizi di +7.586 migliaia;
- alla sostanziale stabilità delle spese di gestione, al netto della riassicurazione pari a 476.426 migliaia (+0,2% rispetto a 475.320 migliaia dello scorso esercizio) con un'incidenza sui premi netti in diminuzione pari all' 11,0% (11,4%).

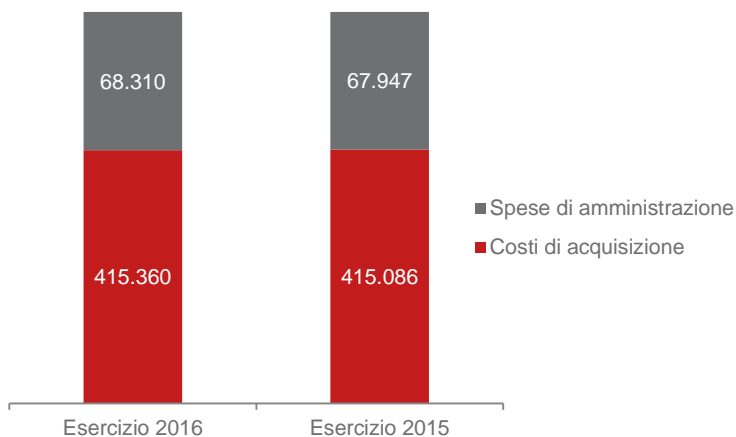
¹ Corrisponde al "Saldo della Gestione Industriale" di Bilancio

I premi lordi complessivi



I premi lordi del lavoro diretto ammontano a 4.613.099 migliaia, in crescita del 2,0% rispetto a 4.521.498 migliaia dell'esercizio precedente.

Le spese di gestione complessive



Le spese di gestione, al netto della riassicurazione complessivamente pari a 483.670 migliaia risultano sostanzialmente stabili rispetto all'esercizio precedente, con un'incidenza sui premi netti in diminuzione rispetto all'esercizio precedente pari all' 11,1% (11,5%).

La variazione è dovuta:

- alla diminuzione di 1.476 migliaia delle provvigioni di acquisto e incasso pagate alla rete di vendita con una variazione pari al -0,6% a fronte di una diminuzione dei premi di nuova produzione della gestione Vita e della gestione Danni.

- alle minori provvigioni a carico dei riassicuratori per -4.086 migliaia dovuta al progressivo run off del portafoglio oggetto di cessione nel ramo vita;
- alla diminuzione delle altre spese di gestione di 1.973 migliaia.

A.2.2. RISULTATO DELL'ATTIVITÀ DI SOTTOSCRIZIONE VITA

(in migliaia di euro)	Esercizio 2016	Esercizio 2015
<i>Premi lordi contabilizzati</i>	4.586.686	4.495.716
<i>Premi ceduti in riassicurazione</i>	-259.604	-303.811
Premi netti	4.327.082	4.191.905
Variazione riserve tecniche ^(a)	-2.080.483	-1.875.794
Sinistri di competenza	-2.372.918	-2.403.125
Spese di gestione	-476.427	-475.320
Altri proventi e oneri tecnici	38.336	-7.506
Interessi tecnici assegnati al settore vita	688.949	634.547
Saldo della gestione industriale	124.539	64.707

(a) Inclusa riserva matematica.

Il saldo della gestione industriale ammonta a 124.539 migliaia (64.707 migliaia nel 2015). L'aumento di 59.832 migliaia è riconducibile principalmente:

- all'aumento degli utili tecnici conservati pari a 53.400 migliaia, per effetto principalmente della crescita del saldo tecnico (riconducibile all'aumento dell'utile di mortalità, conseguente allo sviluppo della protection e all'incremento delle management fee dovuto alla maggior raccolta dei prodotti multiramo) e della riduzione di quanto ceduto a Capogruppo come riassicuratore a seguito del run off del portafoglio riassicurato.
- del parziale rilascio per 30.479 migliaia dell'appostamento residuale effettuato nel 2015 delle riserve per rischi finanziari al netto della quota ceduta in riassicurazione (pari a 15.053 migliaia) con una variazione tra i due esercizi di +7.586 migliaia;
- dalla sostanziale stabilità delle spese di gestione, al netto della riassicurazione pari a 476.427 migliaia (+0,2%) con un'incidenza sui premi netti in diminuzione pari all'11,0% (11,4% nel 2015).

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

Nel prospetto seguente viene fornito un dettaglio dei premi lordi per area di attività.

(in migliaia di euro)	Esercizio 2016	Esercizio 2015	Var (%)
Assicurazione con partecipazione agli utili	4.439.843	4.366.034	2
Assicurazione collegata a indici e a quote	82.458	73.196	13
Altre assicurazioni Vita	64.385	56.486	14
Totale	4.586.686	4.495.716	2

I premi lordi contabilizzati ammontano a 4.586.686 migliaia, (+2,0%).

Nelle aree di attività vita i premi ceduti in riassicurazione ammontano a 259.604 migliaia (303.811 migliaia nel 2015).

I premi di nuova produzione sono pari a 1.988.396 migliaia (-0,1%), i premi unici ammontano a 1.491.206 migliaia (-2,8%) e i premi annui sono pari a 497.190 migliaia (+9,0%).

La produzione misurata in termini di APE (Annual Premium Equivalent) è pari a 646.310 migliaia (+6,1%).

I capitali assicurati al lordo della riassicurazione sono pari a 62.725.985 migliaia e sono tutti relativi al lavoro diretto (+6,6%).

I capitali assicurati a carico dei riassicuratori sono pari a 5.657.591 migliaia (-12,7%).

I capitali assicurati al netto delle quote di competenza dei riassicuratori sono pari a 57.068.393 migliaia (+9,0%).

Le somme pagate lorde agli assicurati sono state pari a 3.112.437 migliaia (-6,0%). Le scadenze e le rendite ammontano a 1.631.438 migliaia (-17,0%), i sinistri a 91.085 migliaia (+26,9%) e i riscatti a 1.387.315 migliaia (+9,1%); le spese complessive di liquidazione sono pari a 2.599 migliaia (+4,3%).

Le somme pagate di competenza dei riassicuratori sono state pari a 745.912 migliaia (-19,7%).

Le somme pagate nette agli assicurati, considerata la variazione della riserva per somme da pagare di 6.395 migliaia sono state pari a 2.372.920 migliaia (-1,3%).

Linee essenziali della politica riassicurativa

In base ai trattati vigenti, l'attuale struttura riassicurativa in essere con la capogruppo Assicurazioni Generali è così articolata:

- trattato di riassicurazione in quota sulle polizze sottoscritte prima del 1996;
- trattato di riassicurazione in quota sulle polizze a premio annuo tradizionali/rivalutabili, relativi a polizze stipulate entro il 31.12.2005; a partire dall'01.01.2006 i nuovi contratti a premi annui su polizze tradizionali/rivalutabili non sono più oggetto di riassicurazione;
- trattato di riassicurazione in eccedente su polizze caso morte.

A.2.3. RISULTATO DELL'ATTIVITÀ DI SOTTOSCRIZIONE NON VITA

(in migliaia di euro)	Esercizio 2016	Esercizio 2015
Premi lordi contabilizzati	26.413	25.782
Premi ceduti in riassicurazione	-673	-555
Premi netti	25.740	25.227
Variazione riserve tecniche	-419	130
Sinistri di competenza	-12.225	-12.395
Spese di gestione	-7.245	-7.713
Altri proventi e oneri tecnici	-262	-693
Saldo della gestione industriale	5.588	4.556

Il saldo della gestione industriale ammonta a 5.588 migliaia (+22,6%). Tale crescita è principalmente dovuta al miglioramento del saldo tecnico e al contenimento delle spese di gestione per 468 migliaia.

Per quanto riguarda la sinistralità, al netto della riassicurazione, l'indice complessivo si attesta al 48,2% (48,8%).

L'incidenza delle spese di gestione complessive sui premi netti si attesta al 28,2% in miglioramento rispetto al 30,6% del precedente esercizio.

Conseguentemente, il combined ratio netto si attesta al 76,4% rispetto al 79,4% del precedente esercizio

Nel prospetto seguente viene fornito un dettaglio dei premi lordi del lavoro diretto italiano per area di attività.

(in migliaia di euro)	Premi lordi			Sinistralità netta %		
	Esercizio 2016	Esercizio 2015	Variazione (%)	Incidenza (%)	Esercizio 2016	Esercizio 2015
Assicurazione protezione del reddito	14.990	14.954	0,2	56,8	42,6	43,4
Assicurazione spese mediche	5.395	5.082	6,2	20,4	58,4	60,1
Incendio e altri danni ai beni	3.346	3.146	6,4	12,6	50,4	55,6
Ass.ne sulla responsabilità civile generale	1.477	1.445	2,2	5,6	73,2	71
Assicurazione tutela giudiziaria	371	346	0	0	0	0
Assistenza	834	809	4,3	4,6	9,9	1,1
Totale	26.413	25.782	2,4	100	48,2	48,8

I premi lordi sono pari a 26.413 migliaia (+2,4% rispetto al 2015).

A.2.4. RIASSICURAZIONE PASSIVA

Nel corso del 2016 in base alla particolare composizione del portafoglio Danni di Alleanza, (costituito da prodotti retail, con una modulazione “a pacchetto”, con massimali di valore contenuto, garanzie plafonate ed esclusione di rischi catastrofali ed eventi naturali), non si è ravvisata la necessità e la opportunità di procedere a coperture riassicurative, ad eccezione dei soli Rami di Tutela Legale e Assistenza, per i quali sono stati sottoscritti trattati quota Share con le società DAS e Europ Assistance Italia S.p.A.

A.3. RISULTATO DELL'ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO

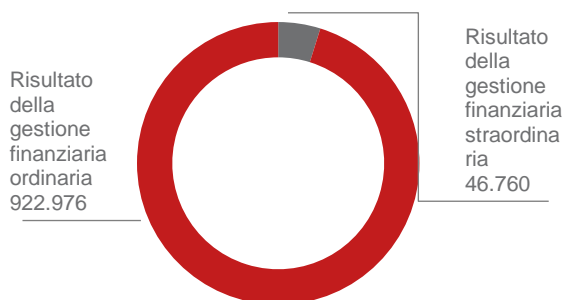
Il risultato dell'attività di investimento è dato dalla somma del saldo della gestione finanziaria ordinaria e di quella straordinaria.

La gestione finanziaria ordinaria riguarda gli investimenti non durevoli e comprende i proventi al netto dei relativi oneri di gestione, i profitti netti di realizzo, nonché le rettifiche di valore al netto delle riprese.

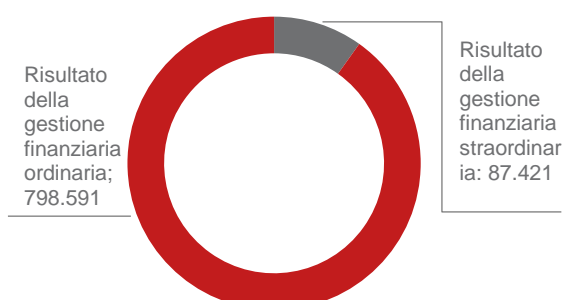
La gestione finanziaria straordinaria comprende le plusvalenze nette di realizzo sugli investimenti durevoli.

Il risultato complessivo dell'attività di investimento ammonta 280.867 migliaia (251.406 migliaia nel 31.12.2015) al netto dei redditi assegnati ai conti tecnici e degli interessi tecnici assegnati al ramo Vita. La gestione finanziaria complessiva ammonta a 969.736 migliaia (968.736 migliaia nei rami Vita e 1.350 migliaia nei rami Non Vita), in aumento di 83.724 migliaia rispetto al 2015 per il minor risultato della gestione finanziaria straordinaria.

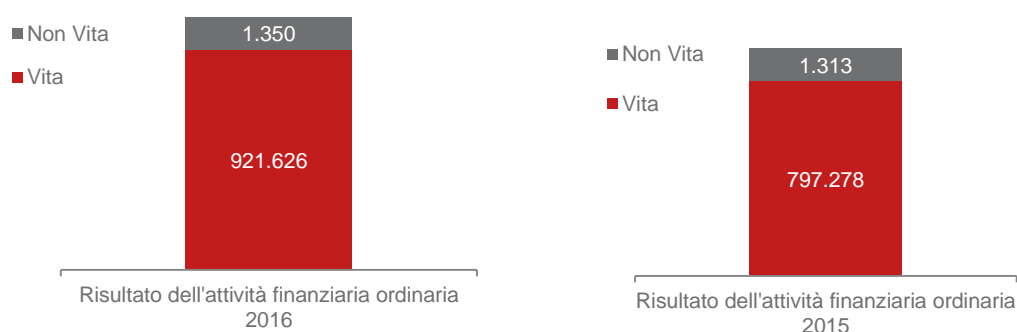
Gestione finanziaria complessiva 2016



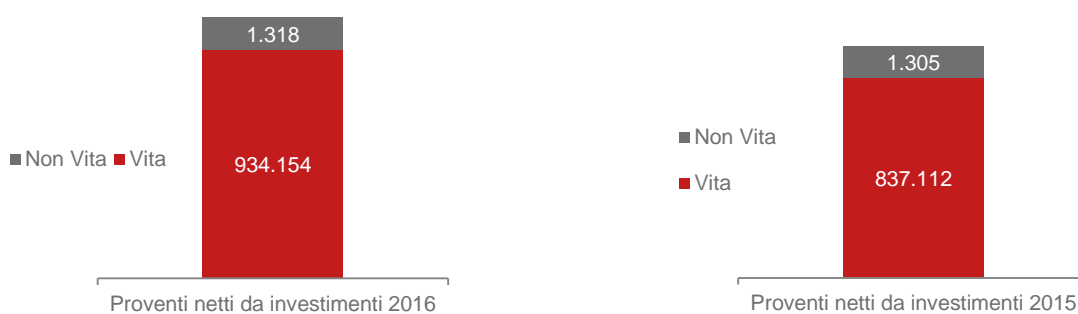
Gestione finanziaria complessiva 2015



A.3.1. RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA ORDINARIA



Il risultato dell'attività finanziaria ordinaria è aumentato di 124.385 migliaia rispetto allo scorso esercizio (incremento di 124.349 migliaia nei rami Vita e decremento di 36 migliaia nei rami Non Vita), principalmente a causa dalle minori rettifiche nette di valore per 9.692 migliaia e delle maggiori rivalutazioni degli attivi di Classe D per 18.058 migliaia. La rimanente variazione è attribuibile ai proventi netti da investimenti per 97.042 migliaia.



I proventi netti derivanti dagli investimenti, esclusi quelli relativi ad investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e ad investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione, ammontano 935.472 migliaia (838.417 migliaia nel 2015).

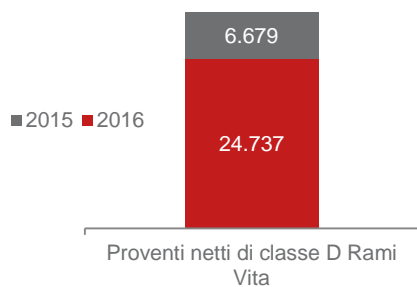
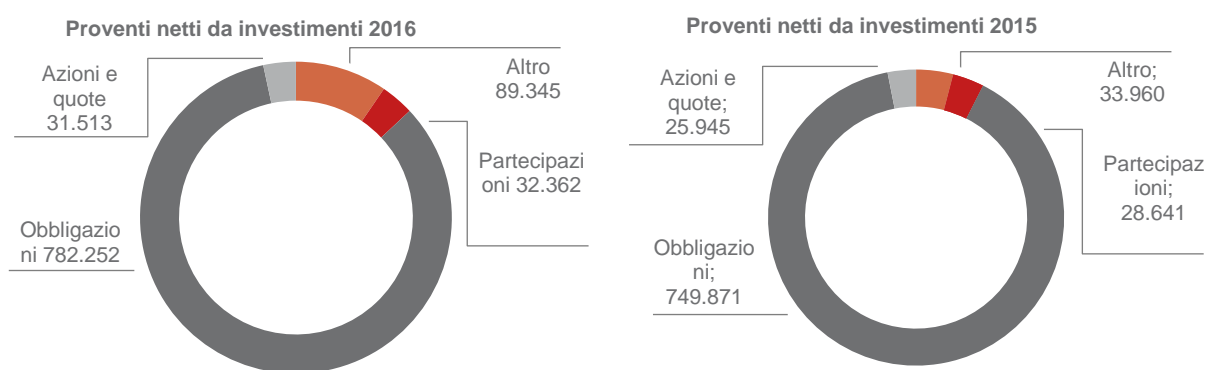
I redditi obbligazionari, che incidono per oltre l'83,6% del totale netto, sono pari a 782.252 migliaia (781.162 migliaia nei rami Vita e 1.090 migliaia nei rami Non Vita), in aumento rispetto all'esercizio precedente (+4,3%).

I proventi da partecipazioni, pari a 63.875 migliaia (63.805 migliaia nei rami Vita e 70 migliaia nei rami Non Vita), sono aumentati del 17,0% rispetto al 2015.

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

I proventi da altri investimenti finanziari ammontano a 89.345 migliaia di euro (89.188 migliaia nei rami Vita e 157 migliaia di euro nei rami Non Vita) di cui fondi comuni di investimento per 199.927 migliaia, derivati per 1.148 migliaia, prestiti su polizza 64.970 migliaia e interessi di riassicurazione per -176.700 migliaia.

La redditività ordinaria degli investimenti, determinata sulla base del tasso medio di rendimento, si è attestata al 3,98% (4,0% nel 2015).

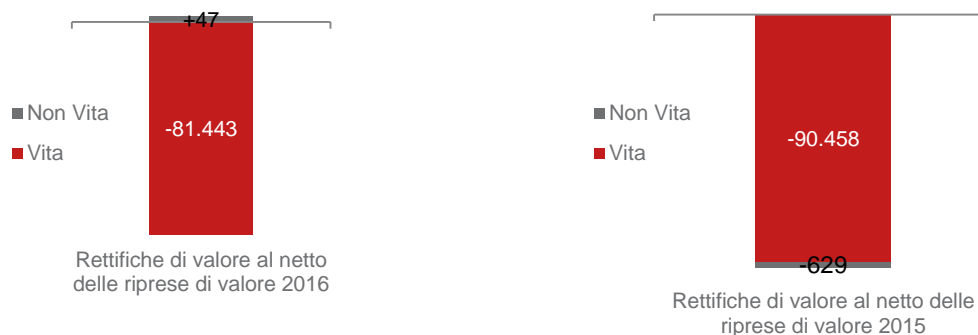


I proventi netti da investimenti relativi ad investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e ad investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione registrano un incremento di 18.058 migliaia di euro

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA



I profitti netti sul realizzo di investimenti non durevoli sono pari a 44.162 migliaia (in calo di 421 migliaia rispetto 2015), di cui principalmente profitti nel comparto obbligazionario e dei titoli di stato (20.743 migliaia), sui fondi comuni (20.126 migliaia) e su azioni e quote (4.135 migliaia), nonché perdite di realizzo su altri investimenti finanziari (842 migliaia).



Alla voce rettifiche di valore al netto delle relative riprese risultano minusvalenze nette per 81.395 migliaia, in miglioramento per 9.692 migliaia rispetto al 2015.

Il portafoglio dei titoli non immobilizzati, esclusi quelli relativi a investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e a investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione, registra riprese di valore nette per 7.829 migliaia (7.781 migliaia di riprese nei rami Vita e 48 migliaia di rettifiche nei rami Non Vita). Tali riprese di valore nette riguardano principalmente le riprese di valore su obbligazioni e titoli di stato, per 12.457 migliaia, su fondi comuni d'investimento, per 906 migliaia, nonché la svalutazione di azioni e quote, per 5.505 migliaia, e altri investimenti finanziari, per 29 migliaia.

Il portafoglio dei titoli immobilizzati registra rettifiche nette di valore per 89.224 migliaia nei rami Vita, dovute in particolare alle svalutazioni di titoli corporate per 65.578 migliaia, di azioni e quote per 11.864 migliaia e di fondi comuni per 11.782 migliaia.

A.3.2. RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA STRORDINARIA

Le plusvalenze nette da realizzo di investimenti durevoli, pari a 46.760 migliaia nei rami Vita in flessione di 40.661 migliaia rispetto al 2015, derivano principalmente dalla cessione di azioni e quote (10.005 migliaia), dalla vendita di titoli corporate (28.096 migliaia) e vendite su fondi comuni d'investimento (8.659 migliaia).

A.3.3. INFORMAZIONI SU INVESTIMENTI IN CARTOLARIZZAZIONI

Si dà inoltre atto, a fronte di quanto richiesto dall'art. 293, comma 3, lettera (c) del Regolamento Delegato UE 2015/35 che gli investimenti della compagnia in asset-backed securities ammontano al 31 dicembre 2016 a 157.372 migliaia, mentre al 31 dicembre 2015 ammontavano a 159.804 migliaia.

A.4. ALTRE COMPONENTI DI RISULTATO

A.4.1. RIEPILOGO DELLE ALTRE COMPONENTI DI RISULTATO

Nella tabella che segue sono rappresentati i diversi componenti che vanno a formare il risultato degli altri ricavi e altri costi, che saranno poi analizzati nei successivi paragrafi:

(in migliaia di euro)	Esercizio 2016	Esercizio 2015
Altri proventi e oneri ordinari	-188.720	-147.903
Altri proventi e oneri straordinari	-5.632	-4.920
Risultato degli altri ricavi e degli altri costi	-194.352	-152.823

Gli altri proventi e oneri ordinari presentano un incremento degli oneri netti di 40.817 migliaia (+27,6%) per effetto principalmente di maggiori oneri da allineamento cambi (22.539 migliaia), per la svalutazione di ratei di obbligazioni subordinate per 9.855 migliaia e minori interessi attivi di riassicurazione per -4.647 migliaia; risulta ovviamente costante la quota di ammortamento dell'avviamento è pari a 149.276 migliaia.

Il risultato della gestione straordinaria è pari a - 5.632 migliaia di euro (-712 migliaia rispetto all'esercizio 2015), la variazione è dovuta a maggiori sopravvenienze passive.

A.5. ALTRE INFORMAZIONI

A.5.1. RAPPORTI CON SOGGETTI CONTROPARTI DI OPERAZIONI INFRAGRUPPO

Di seguito sono evidenziati i principali saldi infragruppo, i cui valori sono quelli che emergono dal bilancio d'esercizio 2016 approvato:

(in migliaia di euro)	Controllanti	Controllate	Consociate	Collegate	Altre	Totale
Attività						
Azioni e quote	855	4.405	495.528	3.287	0	504.075
Altri crediti	100.907	0	268	0	0	101.175
Depositi bancari e c/c postali	0	0	1.726	0	0	1.726
Totale	101.762	4.405	497.522	3.287	0	606.976
Passività						
Depositi ricevuti da riassicuratori	4.149.890	0	0	0	0	4.149.890
Debiti derivanti da operazioni di riassicurazione	80.637	0	326	0	0	80.963
Debiti diversi	37.199	1.383	6.252	0	0	44.834
Totale	4.267.726	1.383	6.578	0	0	4.275.687
Proventi e oneri						
Proventi netti da investimenti	-163.025	0	-3.533	0	0	-166.558
Altri proventi e oneri	-4.030	0	-7.204	0	0	-11.234
Proventi e oneri straordinari	87	0	15.318	-	-	15.405

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

Allegati

S.05.01.01 Premi, sinistri e spese per area di attività (1/3)

Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)

		Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile au- toveicoli	Altre assicura- zioni auto	Assicurazione marittima, ae- ronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incen- dio e altri dan- ni a beni	Assicurazione sulla respon- sabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090
Premi contabilizzati										
Lordo - Attività diretta	R0110	5.395	14.990	0	0	0	0	3.346	1.477	0
Lordo - Riassicurazione propor-	R0120	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non propor-	R0130	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0200	5.395	14.990	0	0	0	0	3.346	1.477	0
Premi acquisiti										
Lordo - Attività diretta	R0210	5.399	14.827	0	0	0	0	3.266	1.460	0
Lordo - Riassicurazione propor-	R0220	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non propor-	R0230	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0300	5.399	14.827	0	0	0	0	3.266	1.460	0
Sinistri verificatisi										
Lordo - Attività diretta	R0310	3.049	5.650	0	0	0	0	1.417	858	0
Lordo - Riassicurazione propor-	R0320	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non propor-	R0330	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	0	0	0	0	0	0	-18	-12	0
Netto	R0400	3.049	5.650	0	0	0	0	1.435	870	0
Variazioni delle altre riserve techni-										
Lordo - Attività diretta	R0410	-48	-45	0	0	0	0	-10	0	0
Lordo - Riassicurazione propor-	R0420	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non propor-	R0430	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0440	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0500	-48	-45	0	0	0	0	-10	0	0
Spese sostenute	R0550	1.658	4.775	0	0	0	0	1.214	609	0
Altre spese	R1200	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale spese	R1300	0	0	0	0	0	0	0	0	0

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

S.05.01.01 Premi, sinistri e spese per area di attività (2/3)

		Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)			Aree di attività per: riassicurazione non proporzionale accettata				Totale	
		Assicurazione tutela giudiziaria C0100	Assistenza C0110	Perdite pecuniarie di vario genere C0120	Malattia C0130	Responsabilità civile C0140	Marittima, aeronautica e trasporti C0150	Immobili C0160		C0200
Premi contabilizzati										
Lordo - Attività diretta	R0110	371	834	0	0	0	0	0	0	26.413
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0120	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	334	340	0	0	0	0	0	0	674
Netto	R0200	37	494	0	0	0	0	0	0	25.739
Premi acquisiti										
Lordo - Attività diretta	R0210	359	818	0	0	0	0	0	0	26.128
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0220	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	332	313	0	0	0	0	0	0	645
Netto	R0300	27	505	0	0	0	0	0	0	25.483
Sinistri verificatisi										
Lordo - Attività diretta	R0310	16	19	0	0	0	0	0	0	11.009
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0320	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	14	17	0	0	0	0	0	0	2
Netto	R0400	2	2	0	0	0	0	0	0	11.007
Variazioni delle altre riserve tecniche										
Lordo - Attività diretta	R0410	0	-3	0	0	0	0	0	0	-105
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0420	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0440	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0500	0	-3	0	0	0	0	0	0	-105
Spese sostenute	R0550	-34	241	0	0	0	0	0	0	8.463
Altre spese	R1200	0	0	0	0	0	0	0	0	1.802
Totale spese	R1300	0	0	0	0	0	0	0	0	10.265

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

S.05.01.01 Premi, sinistri e spese per area di attività (3/3)

	Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione vita					Obbligazioni di riassicurazione vita			Totale	
	Assicurazione malattia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	Altre assicurazioni vita	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia	Riassicurazione vita		
	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280		C0300
Premi contabilizzati										
Lordo	R1410	0	4.439.843	82.458	64.385	0	0	0	0	4.586.686
Quota a carico dei riassicuratori	R1420	0	253.009	0	6.595	0	0	0	0	259.604
Netto	R1500	0	4.186.834	82.458	57.791	0	0	0	0	4.327.083
Premi acquisiti										
Lordo	R1510	0	4.439.843	82.458	64.385	0	0	0	0	4.586.686
Quota a carico dei riassicuratori	R1520	0	253.009	0	6.595	0	0	0	0	259.604
Netto	R1600	0	4.186.834	82.458	57.791	0	0	0	0	4.327.083
Sinistri verificatisi										
Lordo	R1610	0	3.078.142	37.297	7.052	0	0	0	0	3.122.491
Quota a carico dei riassicuratori	R1620	0	751.209	0	963	0	0	0	0	752.172
Netto	R1700	0	2.326.933	37.297	6.090	0	0	0	0	2.370.320
Variazioni delle altre riserve tecniche										
Lordo	R1710	0	-1.599.544	-51.183	-3.982	0	0	0	0	-1.654.709
Quota a carico dei riassicuratori	R1720	0	424.837	0	938	0	0	0	0	425.775
Netto	R1800	0	-2.024.381	-51.183	-4.920	0	0	0	0	-2.080.484
Spese sostenute	R1900	0	474.972	9.608	5.780	0	0	0	0	490.361
Altre spese	R2500	0	0	0	0	0	0	0	0	16.080
Totale spese	R2600	0	0	0	0	0	0	0	0	506.441

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

S.05.02.01 Premi, sinistri e spese per Paese (1/2)

		Paese di origine		5 primi paesi (per importi premi lordi contabilizzati) - Obbligazioni non vita					Totale 5 primi paesi e paese di origine
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	
		R0010	0	0	0	0	0	0	
		C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	
		IT	0	0	0	0	0	0	
Premi contabilizzati									
Lordo - Attività diretta	R0110	26.413	0	0	0	0	0	0	26.413
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0120	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	674	0	0	0	0	0	0	674
Netto	R0200	25.740	0	0	0	0	0	0	25.740
Premi acquisiti									
Lordo - Attività diretta	R0210	26.128	0	0	0	0	0	0	26.128
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0220	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	645	0	0	0	0	0	0	645
Netto	R0300	25.484	0	0	0	0	0	0	25.484
Sinistri verificatisi									
Lordo - Attività diretta	R0310	11.009	0	0	0	0	0	0	11.009
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0320	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	2	0	0	0	0	0	0	2
Netto	R0400	11.007	0	0	0	0	0	0	11.007
Variazioni delle altre riserve tecniche									
Lordo - Attività diretta	R0410	-105	0	0	0	0	0	0	-105
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0420	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0440	0	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0500	-105	0	0	0	0	0	0	-105
Spese sostenute	R0550	8.463							8.463
Altre spese	R1200								1.802
Totale spese	R1300								10.265

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

S.05.02.01 Premi, sinistri e spese per Paese (2/2)

		Paese di origine		5 primi paesi (per importi premi lordi contabilizzati) - Obbligazioni vita					Totale 5 primi paesi e paese di origine
		C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210	
		R01400	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280
		IT	0	0	0	0	0		
Premi contabilizzati									
Lordo	R1410	4.586.686	0	0	0	0	0	4.586.686	
Quota a carico dei riassicuratori	R1420	259.604	0	0	0	0	0	259.604	
Netto	R1500	4.327.083	0	0	0	0	0	4.327.083	
Premi acquisiti									
Lordo	R1510	4.586.686	0	0	0	0	0	4.586.686	
Quota a carico dei riassicuratori	R1520	259.604	0	0	0	0	0	259.604	
Netto	R1600	4.327.083	0	0	0	0	0	4.327.083	
Sinistri verificatisi									
Lordo	R1610	3.122.491	0	0	0	0	0	3.122.491	
Quota a carico dei riassicuratori	R1620	752.172	0	0	0	0	0	752.172	
Netto	R1700	2.370.320	0	0	0	0	0	2.370.320	
Variazioni delle altre riserve tecniche									
Lordo	R1710	-1.654.709	0	0	0	0	0	-1.654.709	
Quota a carico dei riassicuratori	R1720	425.774	0	0	0	0	0	425.774	
Netto	R1800	-2.080.483	0	0	0	0	0	-2.080.483	
Spese sostenute	R1900	490.361	0	0	0	0	0	490.361	
Altre spese	R2500	0	0	0	0	0	0	16.080	
Totale spese	R2600	0	0	0	0	0	0	506.441	

B. Sistema di Governance

B.1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1.1. INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE IN GENERALE: STRUTTURA DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA, DESCRIZIONE DEI RUOLI E DELLE RESPONSABILITÀ, DETTAGLI SULLA RIPARTIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ (L'EVENTUALE ESISTENZA DI COMITATI DEVE ESSERE RIPORTATA)

Il sistema di corporate governance

La Società ha adottato il sistema di corporate governance tradizionale basato sulla presenza dell'assemblea dei soci, di un consiglio di amministrazione – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un amministratore delegato e direttore generale - e di un collegio sindacale.

L'assemblea dei soci, nelle materie di sua competenza, esprime la volontà degli azionisti; il consiglio di amministrazione esercita la supervisione strategica per il perseguimento dello scopo sociale e la gestione delle operazioni di maggior rilievo; la gestione operativa è affidata all'amministratore delegato e direttore generale, che la declina nell'azienda attraverso il sistema delle deleghe e procure; il collegio sindacale svolge funzioni di vigilanza sul rispetto della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

In base allo Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione si compone di non meno di 3 e non più di 15 componenti, nominati dall'Assemblea che ne determina il numero. I Consiglieri devono soddisfare determinati requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza.

Il Consiglio, composto di 4 membri, è stato nominato dall'Assemblea il 6 ottobre 2014 con scadenza all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2016.

Il Consiglio ha ogni più ampio potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale. È inoltre l'organo sul quale ricade la responsabilità ultima di assicurare che le deliberazioni dell'Assemblea dei Soci abbiano corretta e tempestiva esecuzione.

A conferma ovvero anche ad integrazione dei poteri e delle attribuzioni riservati al Consiglio di Amministrazione dalla legge, dalle disposizioni regolamentari vigenti in materia e dallo Statuto sociale, sono in ogni caso riservate alla competenza esclusiva del Consiglio le decisioni relative alle strategie aziendali e la definizione delle linee generali di indirizzo della Società, nell'ambito delle direttive impartite dalla Capogruppo e del coordinamento svolto dalla stessa.

Il Consiglio è responsabile ultimo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi di cui valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia. L'Amministratore Delegato e Direttore Generale è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, coerentemente con le direttive dell'organo amministrativo.

B.1.2. INFORMAZIONI SULL'INTEGRAZIONE DELLE FUNZIONI DI RISK MANAGEMENT, INTERNAL AUDIT, COMPLIANCE E ATTUARIALE NELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E NEL PROCESSO DECISIONALE DELL'IMPRESA. STATUS E RISORSE DELLE QUATTRO FUNZIONI ALL'INTERNO DELL'IMPRESA. INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ CON LE QUALI LE FUNZIONI FONDAMENTALI SONO DOTATE DI AUTORITÀ, RISORSE E INDIPENDENZA FUNZIONALE E CON LE QUALI INFORMANO E SOSTEGNANO L'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA DELL'IMPRESA

Le funzioni di controllo

La Società si è dotata di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi basato sulla presenza di tre linee di difesa: le funzioni operative, le funzioni di controllo di secondo livello (funzione attuariale, compliance e risk management) e la funzione di controllo di terzo livello (internal audit).

La Società ha adottato un modello organizzativo di accentramento delle funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Management, Compliance e Attuariale) che sono collocate nell'ambito di Generali Italia S.p.A. e svolgono l'attività in outsourcing anche per conto di Alleanza Assicurazioni S.p.A.

Il modello organizzativo di esternalizzazione per le funzioni di controllo prevede che:

- Il responsabile della funzione di controllo di Generali Italia o soggetto da esso designato all'interno della propria struttura, riferisce al Consiglio di Amministrazione della Società in merito alle attività previste da un apposito contratto di esternalizzazione, sulla base di quanto stabilito per ognuna delle funzioni dal Regolamento.
- Il responsabile della funzione di controllo di Generali Italia riporta con solid lines al responsabile della funzione di Gruppo e riporta i risultati delle proprie attività svolte anche con riferimento alla Società.
- All'interno della Società controllata, è individuato un referente e responsabile del controllo delle attività, che oltre a svolgere un'attività di verifica sulla corretta esecuzione da parte di Generali Italia dell'attività prevista nel contratto di esternalizzazione, interagisce con il soggetto di cui al punto precedente per garantire che l'attività esternalizzata sia adeguatamente calibrata rispetto alle esigenze della Società e che siano adeguatamente comunicati e presi in considerazione i cambiamenti di contesto ed organizzativi societari per consentire una rapida e corretta ricalibrazione delle attività prestate da Generali Italia.

Mentre la responsabilità ultima sulla gestione dei rischi è assegnata alle funzioni operative, il compito delle funzioni di controllo di secondo livello è di monitorare nel continuo i rischi aziendali e di supportare il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nell'espletamento dei compiti che sono loro propri. Il compito dell'internal audit è di valutare la complessiva efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno.

Le funzioni di controllo sono prive di compiti operativi perché dedicate in via esclusiva a verificare che il sistema sia dotato nel continuo di un efficace presidio dei rischi e sono caratterizzate da un elevato livello di indipendenza rispetto alle funzioni operative.

Il Consiglio di Amministrazione valuta gli esiti delle attività svolte da queste funzioni e ne approva i piani di attività.

Le funzioni di controllo hanno libero accesso a tutte le informazioni necessarie allo svolgimento dei loro compiti.

Gli esiti delle attività delle funzioni di controllo sono regolarmente portati all'attenzione dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e contribuiscono, da un lato, alla definizione delle scelte di pianificazione strategica e, dall'altro, alla valutazione circa l'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Le Direttive sul Sistema di Controllo Interno e di gestione dei Rischi, approvate dal Consiglio di Amministrazione, definiscono, tra l'altro, le interazioni fondamentali tra le funzioni di controllo al fine di renderne più efficace ed efficiente l'operatività. Queste interazioni determinano un coordinamento nella pianificazione delle attività, un continuo scambio d'informazioni, comuni tassonomie, processi, strumenti e metodologie per la valutazione dei rischi.

Funzione di Risk Management

La funzione di risk management opera come garante della corretta implementazione del sistema di gestione dei rischi (diversi da quelli di conformità), secondo quanto prescritto dalla normativa e quanto stabilito dall'Organo amministrativo.

Il Risk Management supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nella definizione delle strategie di gestione, monitoraggio e misurazione dei rischi e fornisce, attraverso un adeguato sistema di reporting, gli elementi per la valutazione della tenuta del sistema di gestione dei rischi nel suo complesso.

Il responsabile della funzione di Risk Management riporta al Consiglio di Amministrazione. In coerenza con il modello organizzativo di Gruppo, il Chief Risk Officer riporta anche al Group Chief Risk Officer.

Il responsabile della funzione di gestione dei rischi presenta, una volta all'anno, all'Organo Amministrativo:

- un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi.
- una relazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

Per il dettaglio delle attività in capo alla funzione di Risk Management si rinvia alla sezione B.3

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la funzione di Risk Management è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La dotazione organica della funzione di Risk Management di Generali Italia è di 34 risorse, oltre al responsabile.

Funzione di Compliance

La Funzione di Compliance supporta il CdA e l'Alta Direzione nell'identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi che potrebbero emergere dalla violazione di leggi e regolamentazioni anche interne e partecipa alla costruzione di un sistema di controllo in grado di assicurarne il rispetto.

Più in particolare, la Funzione di Compliance:

- presta consulenza al CdA, all'Amministratore Delegato e Direttore Generale e all'AD sull'osservanza delle disposizioni legislative, regolamentari e comunitarie applicabili alla Società;
- valuta il possibile impatto sulle attività della Società derivanti da modifiche del quadro normativo e degli orientamenti giurisprudenziali, valutando eventuali azioni volte a prevenire il rischio di non conformità;
- identifica e valuta il rischio di non conformità;
- contribuisce alla salvaguardia dell'integrità e della reputazione della Società assumendo iniziative per rafforzare la consapevolezza del personale sui temi di compliance;
- supporta la creazione di un'organizzazione in grado di adempiere ai requisiti normativi di cui valuta nel continuo l'adeguatezza e l'efficacia.

Il Compliance Officer riporta al General Counsel, al CdA e al responsabile della corrispondente funzione di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione di Compliance è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Compliance Officer presenta, di norma trimestralmente e comunque non meno di due volte l'anno al CdA una relazione contenente una valutazione di sintesi circa l'esposizione della Società al rischio di conformità, le principali attività svolte nonché le eventuali criticità gestite. Una volta l'anno, propone il piano annuale delle attività elaborato tenuto conto dei risultati del processo di valutazione del rischio di conformità (compliance risk-assessment). Il piano è approvato dal CdA.

Al Compliance Officer riportano anche la funzione di Antiriciclaggio e le unità Privacy (in GBS tramite riporto funzionale) e Antifrode Interna. Al netto di queste strutture il Compliance Officer conta direttamente su 14 risorse.

Funzione Attuariale

La Funzione Attuariale supporta il CdA, in conformità a quanto previsto dalla normativa Solvency II, svolgendo compiti di coordinamento e di controllo in materia di calcolo delle riserve tecniche secondo Solvency II, di valutazione delle politiche di sottoscrizione e degli accordi di riassicurazione, nonché di contribuzione all'implementazione efficace del sistema di gestione dei rischi.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, tramite l'unità interna denominata "Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia", in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Responsabile della Funzione Attuariale di Generali Italia è inquadrato a riporto del Chief Financial Officer della Compagnia e riporta funzionalmente al CdA, oltre che al Responsabile della Funzione Attuariale di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A..

Il Responsabile del Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia riferisce:

- ai CdA delle Controllate;
- ai CFO / Responsabili Amministrativi delle Controllate.

La Funzione Attuariale di Generali Italia S.p.A. consta di 38 risorse escluso il responsabile.

Funzione di Internal Audit

La Funzione di Internal Audit supporta il CdA garantendo una valutazione indipendente dall'adeguatezza e dall'efficacia del sistema di controllo interno e di altri elementi del sistema di governance, delle necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e consulenza alle altre funzioni aziendali, e quindi dell'effettivo funzionamento dei controlli disegnati per garantire il corretto svolgimento dei processi in considerazione dei livelli di propensione al rischio.

La funzione assiste in particolare il CdA nel porre in essere parte delle attività di controllo di propria competenza, nonché le varie strutture della Società nel perseguimento dei propri obiettivi in materia di controllo interno, contribuendo - tra l'altro - allo sviluppo di un clima aziendale favorevole alla diffusione della cultura del controllo.

La Funzione di Internal Audit può svolgere anche attività di advisory su tematiche relative alla governance, al risk-management e ai controlli, qualora si ritengano opportune per l'organizzazione, così come attività speciali e non pianificate espressamente richieste dal CdA o dal management.

Ha inoltre la responsabilità di segnalare al CdA e al management situazioni di significativa esposizione dell'organizzazione ai rischi nonché di debolezza nei presidi di controllo (inclusi rischi di frode o carenze nella governance aziendale).

Il Responsabile della Funzione di Internal Audit non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e riporta direttamente al CdA della Società e al Responsabile del Group Audit.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione di Internal Audit è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Responsabile della Funzione di Internal Audit di Generali Italia si avvale di una struttura di 30 risorse.

B.1.3. MODIFICHE NEL SISTEMA DI GOVERNANCE (DEVONO ESSERE RIPORTATE SOLO LE MODIFICHE SIGNIFICATIVE INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO)

Le modifiche significative apportate al sistema di governance nel 2016

Il 23 settembre 2016 il CdA, a seguito delle dimissioni di un componente, ha deliberato di nominare in sostituzione un nuovo Amministratore ai sensi dell'art. 2386 c.c., con durata in carica fino alla successiva Assemblea.

Ulteriori modifiche al sistema di governance sono intervenute nei primi mesi del 2017. Queste modifiche sono illustrate nel successivo paragrafo B.8 (Altre informazioni).

B.1.4. POLITICA DI REMUNERAZIONE (COMPONENTI VARIABILI E FISSE, CRITERI DI PERFORMANCE, REGIMI PENSIONISTICI INTEGRATIVI)

I principi della politica retributiva

La Società ha adottato una politica retributiva che comprende tra i propri destinatari i componenti del Consiglio di Amministrazione, incluso l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, e i ruoli di primo riporto dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale con impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Società.

La politica retributiva della Società si fonda sui seguenti principi:

- equità e coerenza retributiva rispetto alle responsabilità assegnate e alle capacità dimostrate;
- allineamento alle strategie aziendali e agli obiettivi definiti;
- competitività rispetto alle prassi e tendenze di mercato;
- valorizzazione di merito e performance, in termini di risultati, comportamenti e valori espressi;
- governance chiara e coerente con il contesto regolamentare.

La remunerazione complessiva, dei destinatari della politica di remunerazione costituita da una componente fissa, una variabile e da benefit strutturati in modo bilanciato ed equilibrato tra loro, viene valutata in termini di equità e coerenza sia rispetto al ruolo e alla posizione occupata, sia rispetto al mercato.

La retribuzione fissa remunera il ruolo occupato e le responsabilità assegnate, tenendo conto dell'esperienza del titolare e delle competenze richieste, oltre alla qualità del contributo espresso nel raggiungimento dei risultati di business.

La retribuzione variabile viene definita attraverso piani di incentivazione a breve e a lungo termine volti a motivare il management al raggiungimento degli obiettivi di business attraverso il collegamento diretto tra incentivi e obiettivi, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Un impatto particolarmente significativo è riservato alla componente variabile di lungo periodo. Sono sempre previsti dei limiti massimi sulla remunerazione variabile sia a livello complessivo che individuale, collegati all'effettivo raggiungimento delle condizioni di performance e degli obiettivi definiti.

I benefit includono, in particolare, previdenza integrativa e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

La Società conduce analisi sulla struttura del pacchetto retributivo al fine di assicurare il bilanciamento della remunerazione fissa, della remunerazione variabile a breve e lungo termine e dei benefit e al fine di promuovere l'impegno dei destinatari nel contribuire al raggiungimento di risultati sostenibili; questo approccio è considerato un fattore chiave per l'allineamento agli obiettivi strategici. In particolare, la componente fissa viene determinata in un ammontare tale da non incentivare assunzioni di rischio inappropriate e da consentire l'efficace operatività, al teorico ricorrere dei relativi presupposti, degli appositi meccanismi di correzione ex post (malus e clawback) sulla componente variabile. Il peso e la struttura della retribuzione variabile sono bilanciati in modo da incentivare il raggiungimento di risultati sostenibili nel tempo prendendo in dovuta considerazione il framework di rischio per scoraggiare comportamenti volti all'eccessiva esposizione.

Politica retributiva a favore dei componenti del Consiglio di Amministrazione (ad eccezione dell'amministratore delegato)

La politica retributiva per tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive (indipendenti e non) prevede la corresponsione di un emolumento fisso. Diversamente, per questi amministratori non è prevista la corresponsione di alcuna remunerazione variabile, in linea con le migliori pratiche di mercato internazionali, né è riconosciuto loro alcun trattamento pensionistico integrativo.

La politica retributiva a favore del Presidente del Consiglio di Amministrazione prevede la corresponsione degli emolumenti quale componente del Consiglio di Amministrazione, come sopra indicato, e di un compenso fisso annuo aggiuntivo. Per quanto riguarda la remunerazione variabile, il Presidente - al pari di tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive - non partecipa ai piani di incentivazione a breve e lungo termine.

I membri del Consiglio di Amministrazione che intrattengono un rapporto di lavoro dipendente con società del Gruppo Generali riversano il compenso spettante alle medesime società del Gruppo, fatta eccezione per il compenso spettante all'Amministratore Delegato.

Politica retributiva a favore dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e degli altri dirigenti con responsabilità strategiche

L'Amministratore Delegato e Direttore Generale e i ruoli a suo primo riporto con impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Società sono destinatari di una remunerazione complessiva costituita da una componente fissa, una componente variabile (a breve e a lungo termine) e benefit.

In termini di retribuzione complessiva target, l'intenzione è quella di allineare la retribuzione ad un livello competitivo, tra mediana e terzo quartile del mercato di riferimento, con il posizionamento individuale legato alla valutazione della performance, del potenziale e alla strategicità della risorsa secondo un approccio segmentato.

Nello specifico, le componenti variabili della remunerazione sono rappresentate da una componente variabile a breve termine (Short Term Incentive plan – STI) e a lungo termine (Long Term Incentive – LTI - plan). Queste componenti remunerano il raggiungimento di obiettivi di performance, sia quantitativi che qualitativi.

Lo Short Term Incentive (STI) plan prevede un bonus monetario definito sulla base:

- del funding di Gruppo, connesso ai risultati raggiunti in termini di Risultato Operativo e Utile Netto Rettificato di Gruppo;
- del raggiungimento di un livello minimo di Economic Solvency Ratio pari al 130% in linea con l'hard limit del Risk Appetite Framework di Gruppo approvato dal Consiglio di Amministrazione di Assicurazioni Generali S.p.A.;
- del raggiungimento di obiettivi annuali individuali, fissati in termini di creazione di valore, profittabilità corretta in base ai rischi, efficacia, iniziative strategiche, customer centricity e people empowerment. La valutazione finale del livello di raggiungimento di questi obiettivi prende anche in considerazione una valutazione individuale di conformità rispetto a compliance/controlli interni/codice di condotta e processi di governance; questa valutazione può essere anche utilizzata come clausola di malus/clawback ove necessario.

Il Long Term Incentive (LTI) plan prevede l'assegnazione di azioni di Assicurazioni Generali S.p.A. e ha le seguenti caratteristiche:

- si articola su un arco temporale complessivo di 6 anni;
- è collegato a specifici obiettivi di performance di Gruppo (Return on Equity e Total Shareholder Return relativo);
- è subordinato al raggiungimento di un livello minimo di Economic Solvency Ratio pari al 130%;
- prevede un periodo di performance triennale e ulteriori periodi di indisponibilità delle azioni assegnate sino a due anni (c.d. periodo di detenzione minima, minimum holding period).

Gli obiettivi utilizzati nei sistemi incentivanti vengono definiti a priori e in modo che gli indicatori di performance annuali siano coerenti con quelli utilizzati per i piani di lungo termine.

Nessun incentivo viene erogato in caso di condotte dolose o gravemente colpose o di significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria della Società o del Gruppo Generali. Qualsiasi importo erogato è soggetto a claw-back nel caso in cui le performance considerate si siano rivelate non durature o effettive in conseguenza di condotte do-

lose o gravemente colpose. Inoltre, specifiche clausole di malus sono previste per la remunerazione variabile sia di breve sia di lungo periodo, definendo limiti al di sotto dei quali è prevista la riduzione/azzeramento di qualsiasi incentivo, da applicarsi secondo la valutazione del Consiglio di Amministrazione.

In linea con la normativa applicabile, la Società richiede al personale di non avvalersi di strategie di copertura personale o assicurativa (cd. hedging) che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi di remunerazione variabile.

È previsto che il trattamento pensionistico complementare sia quello disciplinato dalla normativa contrattuale individuale e di settore e da quella integrativa del Gruppo Generali.

Politica retributiva a favore dei responsabili e dei dirigenti di primo riporto delle funzioni di controllo

Le funzioni di Risk Management, Internal Audit, Compliance, la Funzione Attuariale e la Funzione Antiriciclaggio sono esternalizzate a Generali Italia S.p.A. che ne definisce la politica retributiva, tenendo anche conto del ruolo svolto presso le controllate.

B.1.5. INFORMAZIONI SU OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE DURANTE IL PERIODO DI RIFERIMENTO CON GLI AZIONISTI, CON LE PERSONE CHE ESERCITANO UNA NOTEVOLE INFLUENZA SULL'IMPRESA E CON I MEMBRI DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA

Le operazioni significative effettuate nel corso del 2016

Nel corso dell'esercizio non si rilevano operazioni sostanziali effettuate con azionisti, persone che esercitano un'influenza notevole sulla Società né con membri del CdA.

B.2. REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ

B.2.1. DESCRIZIONE DELLE QUALIFICHE, CONOSCENZE E COMPETENZE APPLICABILI ALLE PERSONE CHE DIRIGONO EFFETTIVAMENTE L'IMPRESA O RIVESTONO ALTRE FUNZIONI FONDAMENTALI

La Società ha adottato una normativa interna in base alla quale i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, l'Amministratore Delegato e Direttore Generale la prima linea di riporto, nonché i Referenti delle funzioni di controllo in outsourcing ed i Responsabili del controllo su alcune attività in outsourcing, tra cui le funzioni di controllo, devono possedere, oltre ai requisiti previsti dalla legge¹, determinati requisiti di professionalità e onorabilità.

Requisiti di professionalità

Più in particolare, il Consiglio di Amministrazione deve possedere, a livello collegiale, adeguate conoscenze ed esperienze in materia di:

- i. mercato in cui opera la Società, vale a dire consapevolezza e comprensione del più ampio contesto imprenditoriale, economico e di mercato di riferimento e consapevolezza del livello di conoscenza e delle esigenze dei clienti;
- ii. strategia e modello di business, vale a dire conoscenza approfondita della strategia e del modello di business della Società;
- iii. sistema di governance, vale a dire consapevolezza e conoscenza dei rischi cui la Società è esposta e la capacità di gestirli. A ciò si aggiunge la capacità di verificare l'efficacia delle misure adottate dalla Società per garantire un'effettiva governance, la supervisione e il controllo dell'attività e, se necessario, la capacità di gestire il cambiamento in tali settori;
- iv. analisi finanziaria e attuariale, vale a dire capacità di interpretare le informazioni finanziarie e attuariali della Società, identificare e valutare i fattori chiave, mettere in atto controlli adeguati e adottare le misure necessarie in base alle informazioni disponibili;
- v. quadro e requisiti normativi, vale a dire consapevolezza e comprensione del quadro normativo in cui opera la Società, in termini di requisiti imposti dalla normativa e capacità di adattarsi prontamente ai relativi cambiamenti.

In generale, il management e i responsabili delle funzioni di controllo devono possedere le qualifiche professionali, le conoscenze e l'esperienza opportune e sufficienti per lo svolgimento delle proprie mansioni.

Le persone responsabili di vigilare sulle attività affidate in outsourcing devono possedere adeguate qualifiche professionali, conoscenza ed esperienza nella misura necessaria a controllare l'attività in outsourcing. In particolare, come requisito minimo, le persone responsabili delle attività in outsourcing devono possedere adeguate conoscenze e un'esperienza della funzione esternalizzata tali da permettere loro di verificare la performance e i risultati del fornitore di servizi.

¹ Per il Consiglio di Amministrazione si fa riferimento, all'articolo 76 del Codice delle assicurazioni private, all'articolo 3 del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 220 dell'11 novembre 2011 nonché all'articolo 36 del Decreto legislativo n. 201 del 6 dicembre 2011. Per il Collegio Sindacale si fa riferimento all'articolo 76 del Codice delle assicurazioni private, all'articolo 3 del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 220 dell'11 novembre 2011, all'articolo 36 del Decreto legislativo n. 201 del 6 dicembre 2011 nonché all'articolo 1 del Decreto n. 162/2000 del Ministero della Giustizia.

Requisiti di onorabilità

Oltre ai requisiti di professionalità, la Società richiede ai propri esponenti di essere in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dalla legge² e di una buona reputazione personale.

L'onorabilità viene valutata in relazione a:

- condanne penali;
- valutazioni negative da parte delle autorità di vigilanza competenti che attestino la non onorabilità della persona per quel determinato incarico;
- gravi misure disciplinari o amministrative inflitte a seguito di episodi di negligenza grave o comportamento doloso, anche a seguito di infrazioni del Codice di Condotta del Gruppo e delle relative disposizioni attuative.

Le condanne penali e le misure disciplinari sono valutate in relazione alle leggi che disciplinano il settore bancario, finanziario, mobiliare o assicurativo, o ancora riguardanti i mercati mobiliari o titoli e strumenti di pagamento, tra cui si includono a mero titolo esemplificativo le norme in materia di antiriciclaggio, manipolazione del mercato, abuso di informazioni privilegiate, usura e reati relativi a comportamenti disonesti quali frodi o reati finanziari. A ciò si aggiungono tutti gli altri reati gravi previsti dalla legislazione in materia di società, fallimento, insolvenza o tutela del consumatore.

La normativa interna prevede che il ricorrere di una delle seguenti situazioni dia luogo all'automatica preclusione ad assumere o mantenere un incarico:

- (i) presenza di sentenze irrevocabili di condanna a pena detentiva con riferimento alla normativa sopra citata;
- (ii) presenza di sentenze irrevocabili di condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo, o
- (iii) esistenza di qualsiasi altra situazione indicata alle precedenti lettere b) e c).

La presenza di ulteriori informazioni negative, diverse da quelle elencate ai precedenti punti (i), (ii) e (iii), incluse sentenze non definitive di condanna a pena detentiva, non comporta automaticamente l'esclusione dalla nomina o dal mantenimento della posizione. Salvo quanto altrimenti indicato dalla legislazione in vigore, la presenza di illeciti commessi non comporta automaticamente la non onorabilità della persona per i compiti che è chiamata a svolgere. Benché le condanne di natura penale, disciplinare o amministrativa e le inadempienze precedenti siano fattori importanti, la valutazione dell'onorabilità deve essere fatta caso per caso considerando il tipo di inadempienza o di condanna, la definitività o non definitività della condanna, l'arco di tempo intercorso dalla negligenza professionale o condanna, la gravità della stessa e il comportamento successivamente tenuto dalla persona.

² Per quanto riguarda il CdA e l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, si fa riferimento ai requisiti previsti dall'articolo 76 del Codice delle assicurazioni private e dall'articolo 5 del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico n. 220/2011; per quanto riguarda i membri del Collegio Sindacale si fa riferimento, oltre che alle fonti normative appena citate, anche all'articolo 2 del Decreto del Ministero della Giustizia n.162/2000.

B.2.2. PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE E DELL'ONORABILITÀ DELLE SUDETTE PERSONE

Processo per la valutazione dei requisiti di professionalità e onorabilità

L'accertamento del possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità dei membri del CdA è condotto dal Consiglio stesso in una delle prime riunioni successive alla sua nomina nonché con cadenza almeno annuale e ogniqualvolta si verifichi un cambiamento nella composizione del Consiglio per qualsiasi ragione (compresa, a titolo esemplificativo, la sostituzione di uno dei Consiglieri a seguito di dimissioni, revoca, decesso).

L'accertamento del possesso dei requisiti dei membri del Collegio Sindacale è condotto dal CdA secondo modalità analoghe a quelle sopra descritte.

L'accertamento del possesso dei requisiti dell'AD e Direttore Generale e della prima linea di riporto è condotto dal CdA.

Per quanto concerne i responsabili delle funzioni di controllo, l'accertamento dei requisiti è condotto dal CdA, mentre la valutazione del personale delle funzioni di controllo viene rispettivamente svolta dal responsabile di ciascuna funzione.

Per il restante personale, il possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità viene svolto all'atto della nomina o dell'incarico e valutato annualmente nonché ogni qualvolta vi sia ragione di ritenere che siano intervenuti fatti o circostanze che possano incidere sulla sussistenza di questi requisiti. Questo processo è gestito sotto la responsabilità della funzione HR e Organizzazione.

B.3. SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO DE DELLA SOLBILITÀ

B.3.1. DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO: STRATEGIE, PROCESSI E PROCEDURE DI REPORTISICA

Il sistema di gestione dei rischi persegue l'obiettivo di preservare la stabilità e la solvibilità della Compagnia anche in condizioni estreme, attraverso governance, processi e procedure di reporting adeguati e finalizzati a misurare, monitorare, e gestire correttamente anche su base continuativa i rischi attuali e prospettici che potrebbero derivare dalle attività di business.

Il sistema è sviluppato in coerenza con il Sistema di gestione dei rischi di Gruppo.

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, i ruoli e l'allocazione delle responsabilità in capo agli organi sociali, all'Alta Direzione, alle strutture operative e alle funzioni di controllo, nonché i flussi informativi tra le diverse Funzioni di controllo e tra queste e gli Organi Sociali sono definiti in apposite direttive sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché nella Risk Management Policy e nelle altre Politiche specifiche per ogni singola categoria di rischio.

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

La Compagnia ha istituito una funzione di Risk Management che, in coerenza con le disposizioni regolamentari, ha la responsabilità di:

- concorrere alla definizione della politica di gestione del rischio e definire i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi nonché predisporre la reportistica sugli esiti delle valutazioni, che trasmette al CdA;
- concorrere alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definire le procedure per la tempestiva verifica dei limiti medesimi;
- validare i flussi normativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate nell'operatività;
- effettuare la valutazione del profilo di rischio della Compagnia e segnalare al CdA e all'Amministratore Delegato e Direttore Generale i rischi individuati come maggiormente significativi, anche in termini potenziali;
- predisporre la reportistica per il CdA, per l'AD e Direttore Generale e per i responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati e coordinare la predisposizione della Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (ORSA);
- verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dalla impresa e concorrere all'effettuazione delle analisi quantitative di cui all'art.20 del Regolamento n.20/2008 dell'IVASS;
- monitorare l'attuazione della politica di gestione del rischio, della politica di gestione del rischio Operativo e la coerenza del profilo generale di rischio dell'impresa nel suo complesso al *Risk Appetite Framework* (RAF);
- contribuire al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità secondo le metodologie richieste e fornire adeguato reporting per l'Autorità di vigilanza;
- svolgere tutte le attività relative alla validazione del Modello Interno Parziale (di seguito Modello Interno);
- supportare i processi di business della Compagnia, affinché le decisioni aziendali tengano in considerazione l'impatto sul profilo di rischio.

La Risk Management Policy definisce i principi su cui si fonda il sistema di gestione dei rischi e costituisce, insieme al RAF, il principale riferimento per tutte le politiche e linee guida inerenti i rischi, che indirizzano la selezione dei rischi, indicando quelli che si intende assumere, evitare o mitigare (*Risk Preferences*), le metriche da utilizzare, la propensione al rischio (*Risk Appetite*), le relative tolleranze (*Risk Tolerances*) ed i conseguenti processi di monitoraggio ed *escalation* (che prevede il coinvolgimento, sia per finalità informative che decisionali, di diversi attori nell'Alta Direzione della Compagnia e del Gruppo in funzione del livello di sfornamento delle tolleranze al rischio).

La Risk Management Policy regola anche il processo di Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (Own Risk and Solvency Assessment ovvero "ORSA"), attraverso il quale la Compagnia valuta i rischi, in ottica attuale e prospet-

ca almeno annualmente, ovvero ogni volta che si presentano circostanze che potrebbero modificare significativamente il profilo di rischio, ed individua il livello di fondi propri necessari per soddisfare i requisiti minimi di solvibilità.

Nella Risk Management Policy viene inoltre descritto il processo di gestione dei rischi, articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio e reporting (verso il CdA, Autorità di Vigilanza e altri stakeholder interni ed esterni):

Identificazione dei rischi

La fase d'identificazione consente di individuare in ottica attuale e prospettica tutti i principali rischi a cui la Compagnia è esposta.

In linea generale, i rischi si distinguono in due categorie, a seconda che siano da includere nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità (cd. Rischi Pillar I o rischi quantificabili), o siano esclusi da detto calcolo (cd. Rischi non Pillar I o rischi non-quantificabili).

I rischi Pillar I sono riassunti nella seguente tabella, in cui è anche indicata la metodologia di calcolo adottata:

Rischi Pillar I (Rischi quantificabili)				
Rischi coperti dal Modello Interno Parziale				Formula Standard
Rischi Finanziari	Rischi di Credito	Rischi sottoscrittivi Non Vita (*)	Rischi sottoscrittivi Vita e Malattia	Rischi Operativi
Tassi d'interesse	Ampliamento dello spread	Tariffazione	Mortalità Catastrofale	
Volatilità dei tassi d'interesse	Credit Default	Riservazione	Mortalità non Catastrofale	
Azioni	Default delle controparti	Catastrofi	Longevità	
Volatilità delle azioni		Riscatti Danni	Morbilità/ Invalidità	
Immobili5			Riscatti Vita	
Valute			Spese	
Concentrazione			Catastrofi Malattia	
			Sinistri Malattia	

* La compagnia non ha esposizioni significative ai rischi Non Vita.

Rispetto alla mappa dei rischi di Gruppo, la Compagnia non ha incluso, nella lista dei rischi che contribuiscono al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità, il rischio Riscatti Danni, perché non materiale, e i rischi Malattia (Catastrofi e Sinistri), perché non sono presenti prodotti soggetti a tali rischi.

La Compagnia ha recentemente avuto l'autorizzazione anche ad esercitare il ramo perdite pecuniarie (ramo 16); l'inclusione del suddetto Ramo non modifica al momento il principio di non materialità del business Non Vita.

Per quanto riguarda i rischi non quantificabili, la Compagnia utilizzata metodologie di valutazione di tipo qualitativo e/o quantitativo. Rientrano in questa specifica categoria il rischio Strategico, di Reputazione, di Contagio, i rischi Emergenti ed il rischio di Liquidità. (per una descrizione dettagliata di questi rischi, si rimanda al capitolo "C. Profilo di Rischio", alle sezioni di competenza C.4 e C.6).

Misurazione dei rischi

Il nuovo regime di solvibilità introdotto dalla Direttiva Solvency II prevede che le Compagnie di Assicurazione calcolino un requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR) capace di riflettere il proprio profilo di rischio, considerando anche l'impatto delle possibili tecniche di mitigazione nonché degli effetti di diversificazione.

L'SCR indica il livello di capitalizzazione necessaria affinché la Compagnia sia in grado di assorbire le perdite subite nel caso in cui si manifestino i rischi identificati.

Dopo essere stati identificati, i rischi quantificabili vengono misurati attraverso il calcolo del capitale richiesto.

A tal fine viene utilizzato il Modello Interno del Gruppo Generali: tale modello considera i rischi Finanziari, di Credito, Vita e Non Vita.

Relativamente ai rischi Operativi, invece, il requisito patrimoniale di solvibilità è determinato sulla base della Formula Standard; indipendentemente dalla valutazione del requisito patrimoniale, la Compagnia effettua ulteriori analisi, al fine di identificare le specifiche tipologie dei rischi Operativi maggiormente rilevanti nelle diverse aree aziendali ed individuare le eventuali azioni di mitigazione da porre in essere.

La Struttura di governance del Modello Interno viene descritta con maggior dettaglio nella sezione B.3.2., mentre le principali differenze tra le ipotesi sottostanti al Modello Interno e quelle che caratterizzano la Formula Standard sono descritte nella sezione E.4.

Controllo e gestione dei rischi

La responsabilità di assumere e gestire i rischi e di implementare adeguati presidi di controllo è in capo ai responsabili delle singole aree operative, per i rischi di rispettiva competenza. Ad essi spetta anche la responsabilità di monitorare le esposizioni ai rischi ed il rispetto dei relativi limiti.

Attività indipendenti di monitoraggio sono poste in essere dalle funzioni di controllo (Attuariale, Risk Management, Compliance ed Internal Audit).

La gestione operativa dei rischi è sviluppata in coerenza con il RAF, sulla base di linee guida e procedure operative, di Gruppo e di Compagnia, specifiche per ciascuna categoria di rischio. I livelli di tolleranza al rischio ed i limiti di rischio sono costantemente monitorati al fine di individuare eventuali violazioni ed attivare le procedure di escalation previste, che coinvolgono, a seconda dei casi, i responsabili delle strutture operative ai diversi livelli, l'Alta Direzione o il CdA, oltre che la Capogruppo. Nel processo di escalation è previsto anche il coinvolgimento della funzione di Risk Management, chiamata a fornire le sue valutazioni sugli effetti dello sfioramento e sulle azioni di mitigazione e/o i piani di rientro nei limiti poste in essere.

Reportistica di rischio

Un sistema strutturato di reporting, sia da parte delle strutture operative che da parte delle funzioni di controllo, permette di rendere consapevoli l'Alta Direzione ed il CdA dell'evoluzione del profilo di rischio e di eventuali violazioni della risk tolerance, nonché di individuare le azioni di mitigazioni necessarie per ridurre l'esposizione. In linea con le disposizioni normative e regolamentari, adeguata informativa viene altresì fornita all'Autorità di Vigilanza.

Il reporting contiene anche gli esiti del processo di Valutazione interna dei rischi e della Solvibilità. Il principale reporting sulla solvibilità è costituito dall'ORSA Report, coordinato dalla funzione di Risk Management, che ha lo scopo di fornire una valutazione interna dei rischi e del fabbisogno di solvibilità globale su base attuale e prospettica. Il processo di ORSA garantisce la valutazione continua della posizione di solvibilità in linea con il processo di Piano Strategico e con il Capital Management Plan. Gli esiti delle valutazioni contenute nell'ORSA Report sono inviate all'autorità di vigilanza dopo l'approvazione del CdA. Maggiori dettagli sono disponibili nella sezione B.3.5.

B.3.2. INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE DEL MODELLO INTERNO: INDICAZIONE DI RUOLI DI RESPONSABILITÀ, CON EVIDENZA DI COMPITI, POSIZIONE RICOPERTA E AMBITO DELLE RESPONSABILITÀ; IN CASO DI ESISTENZA DI SPECIFICI COMITATI, L'INDICAZIONE DELLE MODALITÀ CON CUI QUESTI INTERAGISCONO CON L'ORGANO AMMINISTRATIVO

Ai fini della misurazione del rischio la Compagnia utilizza il Modello interno, il cui utilizzo ai fini del calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità è stato approvato dall'Autorità di Vigilanza. Il Modello è divenuto quindi il riferimento per la misurazione e la valutazione dei rischi e il suo utilizzo è integrato in tutti i processi relativi alla gestione dei rischi e del capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia del Modello Interno si rimanda alla sezione E.4.

La governance e i processi relativi al Modello sono definiti da specifiche politiche che hanno la finalità di:

- Mantenere il Modello Interno e i suoi componenti appropriati per il loro scopo;
- Definire procedure per strutturare, implementare, utilizzare e validare i cambiamenti;
- Confermare su base continuativa l'appropriatezza del Modello.

Le politiche definiscono a loro volta i ruoli e le responsabilità nell'implementazione di cambiamenti al Modello, normando le attività inerenti allo sviluppo del Modello stesso, necessarie per assicurarne l'appropriatezza nel tempo e, più in generale, per supportare il processo di cambiamento del Modello Interno. L'Autorità di Vigilanza viene periodicamente informata sulle modifiche apportate al modello nonché coinvolta in un processo di approvazione, qualora il cambiamento stesso sia rilevante.

Nell'ambito della governance del Modello, è stato istituito a livello di Country un comitato interno dedicato (cd. Internal Model Committee), che ha come principali responsabilità quelle di supportare il processo decisionale sugli sviluppi (o sui

cambiamenti) del Modello Interno e di garantirne il monitoraggio durante il suo intero ciclo di vita, assicurandone il corretto funzionamento.

Il Chief Risk Officer (CRO) opera in coordinamento ed a supporto del Group Chief Risk Officer nel garantire sia il corretto funzionamento del Modello che la sua capacità di riflettere in modo adeguato il profilo di rischio della Compagnia. Il CRO è responsabile della definizione delle metodologie per ogni componente del modello, sulla base di quanto proposto dall'Internal Model Committee, così come per l'approvazione dei risultati.

L'Amministratore Delegato (CEO) e il Consiglio di Amministrazione vengono informati regolarmente sul funzionamento del Modello Interno. Il Consiglio di Amministrazione viene informato sui risultati del Modello, sull'appropriatezza, sulla conformità e sulla capacità dello stesso di riflettere in modo appropriato il profilo di rischio della Compagnia. Inoltre, il Consiglio ne approva i vari aspetti, compresi i risultati.

Nel corso dell'anno non ci sono state modifiche sostanziali nella *governance* del Modello Interno.

Descrizione del processo di validazione del modello interno per il monitoraggio della sua performance e della sua adeguatezza su base continuativa

Il calcolo del capitale richiesto è oggetto di convalida (o di validazione) indipendente, come richiesto dalla direttiva Solvency II all'articolo 124, sulla base dei principi definiti nelle politiche e linee guida di Gruppo.

L'esercizio di validazione ha lo scopo di fornire una valutazione indipendente della completezza, robustezza e affidabilità dei processi e dei risultati che compongono il Modello Interno, nonché della loro conformità ai requisiti normativi Solvency II. In particolare, la funzione di validazione supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nel monitorare l'adeguatezza del Modello Interno, le aree di debolezza e le limitazioni al fine di individuare eventuali migliorie da apportare al Modello stesso.

La validazione è eseguita annualmente, all'interno di un ciclo che garantisce la revisione di tutte le componenti del modello interno almeno ogni tre anni.

L'attività è svolta da un'apposita unità organizzativa indipendente che risponde direttamente al Chief Risk Officer, le cui risorse non sono coinvolte nelle attività di sviluppo e calcolo del Modello Interno. L'unità di validazione si può avvalere delle attività di verifica svolte da altre funzioni di controllo (ad esempio Internal Audit, Funzione Attuariale) e può avvalersi del supporto di soggetti esterni indipendenti, il cui utilizzo comunque non solleva la Compagnia dalle proprie responsabilità.

L'attività di validazione consiste in verifiche e test di natura:

- quantitativa: ad esempio, analisi di sensitività, che valutino la stabilità e la robustezza del modello interno rispetto ad ipotesi o dati di input differenti o ri-esecuzione di calcoli, anche attraverso modelli alternativi;
- qualitativa: ad esempio, analisi dei documenti prodotti ed interviste sulle singole componenti del modello, verifica dei processi e della *governance*, verifica dell'utilizzo del modello nelle attività di business, etc.

Oltre al processo regolare di validazione ci sono elementi specifici che possono richiedere attività di convalida *ad hoc*,

come, ad esempio, in caso di modifiche al modello o richieste dell'autorità di vigilanza e del CdA.

Le risultanze della validazione sono illustrate alle funzioni responsabili delle diverse componenti del modello, che, in caso di rilievi, definiscono le azioni di rimedio ed i relativi tempi di attuazione. Nel caso le criticità rilevate siano significative o non sia possibile procedere subito nell'implementazione delle azioni di rimedio, viene data informativa al Chief Risk Officer ed alla Capogruppo, secondo criteri stabiliti.

L'intera attività è formalizzata in un Report di Validazione, sottoposto all'approvazione del Chief Risk Officer, che successivamente viene presentato al CdA ed alla Capogruppo dal responsabile dell'unità di validazione.

B.3.3. PROCESSO DI VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ (ORSA)

Il processo ORSA è l'insieme di tutte le attività impiegate per identificare, valutare, monitorare, gestire e riportare i rischi di breve e lungo periodo assunti dalla Compagnia. Il processo ORSA è una componente chiave del sistema di gestione dei rischi, il cui scopo è valutare l'adeguatezza della posizione di solvibilità e l'analisi del profilo di rischio su base corrente e prospettica.

Il processo ORSA documenta e valuta i principali rischi a cui la Compagnia è esposta, o potrebbe essere esposta sulla base del suo piano strategico. Include la valutazione dei rischi nel perimetro del calcolo del capitale richiesto, oltre agli altri rischi non quantificabili. Relativamente alle valutazioni quantitative, vengono eseguite specifiche analisi di stress test e di sensibilità al fine di valutare la variazione del profilo di rischio della Compagnia al cambiamento delle condizioni di mercato o di specifici fattori di rischio.

Il documento ORSA Report è prodotto su base annuale, mentre informative specifiche vengono portate all'attenzione dell'Alta Direzione e del CdA durante il processo stesso. In aggiunta al documento annuale, ORSA report ad-hoc possono essere prodotti (in via semplificata o nella sua interezza) qualora il profilo di rischio della Compagnia cambiasse significativamente, sia per fattori esogeni che endogeni.

Tutti i risultati sono opportunamente documentati nel ORSA Report e discussi durante il Comitato Rischi della Compagnia. Dopo la discussione e l'approvazione da parte del CdA, il Report viene presentato all'Autorità di Vigilanza. Come regola generale, le informazioni incluse all'interno del ORSA Report sono sufficientemente dettagliate in modo da garantire che i risultati rilevanti possano essere usati nei processi decisionali e in quelli di pianificazione aziendale.

B.3.4. MODALITÀ DI DEFINIZIONE DEL FABBISOGNO DI SOLVIBILITÀ DELLA COMPAGNIA, TENUTO CONTO DEL SUO PROFILO DI RISCHIO, NONCHÉ COME LE SUE ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CAPITALE ED IL SUO SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI INTERAGISCONO TRA LORO

I processi di gestione dei rischi sono strettamente integrati con svariati processi aziendali. Questa integrazione è considerata indispensabile per garantire l'allineamento tra le strategie di business e di rischio.

Mediante il processo ORSA la proiezione della posizione di capitale e la valutazione del profilo di rischio prospettico contribuiscono al processo di pianificazione strategica e di Capital Management.

Il Report ORSA fa leva anche sul Capital Management Plan per verificare l'adeguatezza, ed anche la qualità, dei fondi propri ammissibili necessari per coprire il fabbisogno di solvibilità globale, sulla base delle ipotesi di piano.

Per assicurare il continuo allineamento tra rischio e strategie di business, il *Risk Management* sostiene attivamente il processo di pianificazione strategica e partecipa attivamente alle valutazioni di rischio sottostanti il piano stesso, nonché alle discussioni e alle presentazioni delle risultanze, sia all'Alta Direzione della Compagnia che al CdA.

Inoltre, il Risk Management interagisce con le funzioni delegate alla definizione delle strategie dei prodotti, sia Vita che Non Vita, al fine di garantire che il piano prodotti sia coerente e compatibile con il risk appetite e con la capacità di assorbire il rischio (risk capacity) della Compagnia stessa.

In aggiunta, il Risk Management collabora con la funzione Investimenti per la quantificazione del profilo di rischio associato alle strategie di Asset Allocation e di Asset e Liability Management, sempre con la finalità di garantire che le scelte della funzione Investimenti sottostanti la definizione della strategia degli attivi siano coerenti e compatibili con il risk appetite e con la risk capacity della Compagnia stessa.

Infine, il Risk Management partecipa alle valutazioni di operazioni ordinarie e straordinarie, quali ad esempio il potenziale acquisto o vendita di portafogli di polizze, la fusione di portafogli di attivi o passivi e l'acquisto di investimenti specifici: il ruolo primario del Risk Management in quest'ambito è quello di garantire che tali operazioni non compromettano la solidità del sistema di solvibilità e di gestione dei rischi della Compagnia stessa, incluse le relative valutazioni di impatto in termini di risk capacity.

B.4. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Sistema di controllo interno

Il sistema di controllo interno adottato dalla Società è un sistema integrato e coinvolge l'intera struttura organizzativa: tanto gli organi sociali quanto le funzioni aziendali sono chiamati a contribuire, in modo coordinato e interdipendente, al mantenimento del sistema.

Come già riportato nel paragrafo B.1 della presente relazione, al Consiglio di Amministrazione è assegnata la responsabilità ultima di garantire l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e gestione dei rischi.

L'Alta Direzione, ed in particolare l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Come in precedenza anticipato, il sistema di controllo interno adottato dalla Società si caratterizza per la presenza delle c.d. tre linee di difesa, cui appartengono rispettivamente:

- le funzioni operative, responsabili di effettuare i c.d. controlli di linea o di primo livello, ivi incluso il Financial Reporting Officer (che nella Società si identifica con il CFO) che ha il compito di assicurare che, nell'ambito del primo livello organizzativo, il sistema di controlli garantisca che ogni significativo rischio di Financial Reporting sia identificato e controllato attraverso una verifica del funzionamento dei processi aziendali. Esso si focalizza sulle transazioni che contribuiscono alla formazione del bilancio e del bilancio consolidato di Gruppo, su base semestrale ed annuale e di ogni comunicazione al mercato di carattere finanziario;
- le funzioni Attuariale, di Compliance e di Risk Management, a cui fanno capo i controlli c.d. di secondo livello;
- la funzione Internal Audit, responsabile dei controlli c.d. di terzo livello;

La Società ha adottato un modello organizzativo di accentramento delle funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Management, Compliance e Attuariale) che sono collocate nell'ambito di Generali Italia S.p.A. e svolgono l'attività in outsourcing anche per conto di Alleanza Assicurazioni S.p.A.

Per quanto attiene ai controlli di linea o di primo livello, ai responsabili delle singole unità organizzative è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguati presidi di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi impartiti dall'Alta Direzione, ed in particolare dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale, per garantire l'attuazione delle "Direttive in materia di controlli interni e di gestione dei rischi" dettate dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Gli specifici ruoli e responsabilità di ciascuna unità organizzativa sono definiti nell'ambito del sistema di deleghe e poteri, nonché nelle politiche interne approvate dal Consiglio di Amministrazione.

I controlli di secondo livello rispondono all'esigenza di garantire il monitoraggio continuo dei rischi più significativi per l'attività aziendale. Nell'ambito del sistema adottato dalla Società, la responsabilità di tali controlli è attribuita a funzioni aziendali prive di compiti operativi e dedicate in via esclusiva a garantire l'esistenza di un efficace presidio dei rischi.

Queste funzioni sono rappresentate organizzativamente da: *funzione Attuariale*, *funzione di Compliance* e *funzione di Risk Management*.

Al fine di garantire alle tre funzioni l'indipendenza e l'autonomia necessaria, esse riportano al Consiglio di Amministrazione ed operano in maniera coordinata evitando sovrapposizioni e garantendo, ognuna con la propria autonomia decisionale, la più efficace copertura dei principali rischi aziendali.

I controlli di terzo livello sono affidati alla funzione di *Internal Audit*, a cui spetta il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del sistema dei controlli interni nel suo complesso. La funzione si caratterizza per una spiccata indipendenza dal business e un elevato grado di autonomia: il Responsabile della funzione non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Il ruolo, le responsabilità e la collocazione organizzativa delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello sono definite da apposite politiche del Gruppo Generali.

Modalità di attuazione della funzione di verifica della conformità

Modello operativo di compliance

La Società ha definito un modello operativo di compliance, allineato con il risk management, che identifica i processi chiave sia per le funzioni operative che per la funzione di compliance.

Il modello operativo di compliance è strutturato in cinque processi chiave che prevedono:

- l'identificazione dei rischi di compliance;
- la loro misurazione;
- le iniziative di mitigazione;
- il monitoraggio nel continuo dei rischi;
- la reportistica e la pianificazione.

Il processo di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che gli adempimenti normativi derivanti sia dalla normativa di auto che di etero regolamentazione siano identificati ed assegnati alla responsabilità delle funzioni operative. L'identificazione delle norme avviene (i) previa verifica dell'applicabilità delle stesse rispetto alla realtà operativa della Società, (ii) con riferimento ai processi posti in essere e (iii) tenendo conto dell'eventuale trasversalità delle norme, ossia delle norme che sono applicabili a più processi.

L'identificazione dei rischi si articola in tre fasi:

- Identificazione dei requisiti normativi: la Funzione di Compliance monitora nel continuo l'evoluzione normativa in modo da identificare i requisiti normativi applicabili che vengono censiti in un database normativo;
- Collegamento dei requisiti normativi ai rischi e ai processi: i requisiti normativi sono collegati alla mappa dei rischi e ai processi aziendali con il supporto di un database normativo. La Funzione di Compliance identifica l'impatto di ciascun requisito sui processi aziendali ai quali esso si applica;
- Identificazione e assegnazione dei requisiti normativi ai responsabili delle funzioni operative: la Funzione di Compliance identifica, per ciascun processo i responsabili della unità organizzative in capo alle quali risiede la responsabilità di applicare i requisiti normativi.

Il processo di misurazione dei rischi ha l'obiettivo di valutare, anche in ottica prospettica, i rischi a cui la Società è espo-

sta e il livello di adeguatezza del sistema di controllo interno rispetto agli obiettivi prefissati. La Società ha adottato un duplice approccio per la misurazione dei rischi allo scopo di (i) fornire all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione una visione integrata, anche prospettica, dei rischi di compliance in grado di supportare le decisioni di pianificazione strategica e di effettuare una valutazione complessiva di adeguatezza del sistema di controllo interno; (ii) valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi di controllo all'interno dei processi industriali, anche attraverso attività di controllo indipendenti, al fine apportare eventualmente dei correttivi all'operatività quotidiana della Compagnia.

La misurazione dei rischi di non conformità quindi si sostanzia:

- nella valutazione del rischio inerente (o lordo) tenendo in considerazione il modello di business della Compagnia e prescindendo dai presidi organizzativi in essere;
- nella verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi adottati ai fini di assicurare il rispetto della normativa di riferimento (c.d. verifica di adeguatezza) e nella conseguente valutazione del rischio residuo (o netto) ex ante;
- nella verifica (nel continuo) dell'effettiva adozione dei presidi organizzativi previsti e della conformità dei processi aziendali (c.d. verifica di efficacia) e nella conseguente valutazione del rischio residuo (o netto) ex post.

All'esito dell'attività, per ogni processo-rischio si giunge nel continuo ad una valutazione della rischiosità ex ante, sia di rischio inerente che di rischio residuo (valutata l'adeguatezza dei presidi adottati) e del rischio residuo ex-post valutata l'efficacia degli stessi.

L'attività di misurazione dei rischi prevede altresì la definizione di un piano di verifiche ex post (o di efficacia) a partire dai processi maggiormente esposti al rischio di compliance.

Fanno inoltre parte del processo di misurazione dei rischi le valutazioni che la funzione rilascia all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione in relazione ad operazioni di rilevante importanza che devono essere decise dall'Organo Amministrativo.

Il processo di mitigazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che siano adottate tutte le azioni necessarie per la corretta attuazione degli adempimenti previsti dalle normative. In particolare, la Funzione di Compliance ha il compito di attivare, per i rischi maggiormente rilevanti, appositi programmi di formazione per il personale, di emanare regolamentazioni e procedure interne e di definire, d'intesa con le funzioni operative, standard minimi di controllo.

Il processo di monitoraggio dei rischi ha l'obiettivo di conseguire una visione sempre aggiornata sulla capacità dell'organizzazione di gestire i rischi di compliance. Il processo si concretizza nella raccolta e nell'analisi continua di dati e indicatori di rischiosità in grado di fornire informazioni utili allo scopo. In questo ambito inoltre, rilevano la gestione delle segnalazioni di violazione del Codice di Condotta, e l'attività di antifrode interna svolta a tutela dei clienti e del patrimonio aziendale.

Il processo di reportistica ha l'obiettivo di assicurare adeguati flussi informati all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione funzionali all'assunzione di decisioni che tengano conto del livello di esposizione ai rischi di compliance ed alla valutazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno avuto riguardo alla sua capacità di gestire questi rischi.

B.5. FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

Informazioni sulla funzione di internal audit: struttura organizzativa, decision making processes, risorse della funzione, qualifiche professionali, conoscenze, esperienza e indipendenza operativa della funzione

In Alleanza Assicurazioni S.p.A. le attività di revisione interna (*Internal Audit*) sono svolte dalla Funzione di Internal Audit in linea con i principi organizzativi definiti dalla specifica politica approvata dal CdA della Compagnia (*Internal Audit Policy*).

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la struttura dell'Internal Audit è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La Funzione di Internal Audit è una funzione indipendente ed obiettiva istituita dal CdA per esaminare e valutare l'adeguatezza, la funzionalità, l'effettività ed l'efficienza del sistema dei controlli interni e di tutti gli altri elementi del sistema di governance.

La Funzione supporta il Consiglio di Amministrazione nell'identificazione delle strategie e delle linee guida per i controlli interni e la gestione dei rischi, assicurandone l'adeguatezza e validità nel tempo, e fornisce al Consiglio di Amministrazione analisi, valutazioni, raccomandazioni ed informazioni in merito alle attività analizzate; svolge anche attività di assurance e consulenza a beneficio del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione.

La Funzione di Internal Audit è dotata di budget e di risorse adeguate e il suo staff possiede le conoscenze, le abilità e le competenze necessarie per svolgere le proprie attività con competenza e diligenza professionale.

La Funzione di Internal Audit ha accesso a tutti gli elementi dell'organizzazione e alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica in modo completo, libero, tempestivo e senza restrizioni, nel pieno rispetto della riservatezza e salvaguardia dei dati e delle informazioni. Il Responsabile della Funzione ha anche libero accesso al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione, inoltre, opera nel pieno rispetto delle linee guida emanate dall'Institute of Internal Auditors (IIA), del Codice di Condotta e dei Principi Fondamentali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing (Standards) che costituiscono i requisiti fondamentali per la pratica professionale dell'Internal Audit e per la valutazione dell'efficacia della attività di audit stessa. Alla luce del delicato ed importante ruolo di garanzia svolto all'interno dell'azienda, tutto il personale della Funzione deve possedere i requisiti di competenza e onorabilità richiesti dalla politica del Gruppo Generali sui requisiti di onorabilità e professionalità (Group Fit & Proper Policy).

In particolare, il responsabile della Funzione di Internal Audit è una persona che possiede i requisiti richiesti dall'autorità italiana e dalla normativa Solvency II, così come quelli richiesti dal Gruppo Generali, e vanta una vasta esperienza in aree tra le quali l'audit, i controlli, il business assicurativo, la gestione dei rischi e la compliance. Il responsabile della Funzione di Internal Audit non può assumere alcuna responsabilità operativa e mantiene un rapporto aperto, costruttivo e di piena collaborazione con le autorità di vigilanza, che supporta attraverso la condivisione di informazioni necessarie allo svolgimento delle rispettive responsabilità.

Anche il personale della Funzione possiede le competenze e una comprovata esperienza commisurata al grado di complessità delle attività da svolgere. La Funzione è composta da dipendenti aventi un elevato potenziale di sviluppo professionale e personale, che sono tenuti ad evitare, per quanto possibile, di essere coinvolti in attività che potrebbero creare situazioni di conflitti di interesse, reali o potenziali. Tali persone sono inoltre tenute a mantenere l'assoluta riservatezza delle informazioni di cui vengono a conoscenza nello svolgimento delle loro attività.

Le altre strutture organizzative non interferiscono nelle attività della Funzione di Internal Audit, in particolare, al fine di garantirne l'indipendenza e l'obiettività, l'identificazione degli interventi di audit, la definizione del perimetro delle verifiche, delle modalità di esecuzione, della loro frequenza e tempistica, nonché dei contenuti dei report finali di audit, non sono soggetti ad alcun condizionamento.

Gli *internal auditor* non hanno responsabilità operative dirette o poteri su una qualsiasi delle attività sottoposte a verifica. Di conseguenza, essi non sono coinvolti nell'organizzazione aziendale della Compagnia o nel suo sviluppo, nell'introduzione od implementazione di misure organizzative o di controlli interni. Tuttavia, la necessità di imparzialità non esclude la possibilità di richiedere alla Funzione di Internal Audit un parere su questioni specifiche relative ai principi di controllo interno da rispettare.

Con cadenza almeno annuale, il Responsabile della Funzione di Internal Audit sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia un Piano di Audit.

Tale piano è sviluppato sulla base dell'analisi delle priorità dei processi attraverso l'utilizzo di una metodologia *risk based*, prendendo in considerazione le attività in essere, il sistema di governance, gli sviluppi e le innovazioni attese, nonché tenendo in considerazione gli input ricevuti dall'Alta Direzione e dal Consiglio stesso. La pianificazione deve tener conto anche di ogni eventuale carenza emersa dalle attività di audit svolte in precedenza e degli eventuali nuovi rischi identificati.

Il Piano di Audit include anche la pianificazione temporale delle attività così come il budget e le risorse necessarie per la sua esecuzione. Il responsabile della Funzione di Internal Audit comunica al Consiglio di Amministrazione eventuali impatti derivanti da carenze nelle risorse a disposizione ed eventuali cambiamenti, anche se provvisori.

Il Piano viene rivisto con cadenza almeno semestrale per recepire eventuali cambiamenti nell'organizzazione del business, nei rischi, nelle operazioni, nei programmi, nei sistemi, nei controlli e per tenere conto delle evidenze di audit identificate.

Durante l'anno, laddove necessario, la Funzione di Internal Audit può eseguire attività non incluse nel Piano di Audit o attività di consulenza (*advisory*) relative a tematiche di governance, di gestione dei rischi e dei controlli, se utili all'organizzazione.

Tutte le attività di audit sono svolte nel rispetto di una coerente metodologia. Lo scopo dell'attività di audit comprende, tra l'altro, l'esame e la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia della gestione dell'organizzazione, dei rischi e dei presidi di controllo interno in relazione alle finalità ed agli obiettivi definiti dalla Compagnia.

A seguito della conclusione di ciascuna attività di audit, la relazione finale viene predisposta ed inviata alla funzione oggetto di verifica e ai relativi responsabili. La relazione riporta tutte le evidenze emerse riguardanti l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e la conformità alle policy, alle procedure e ai processi adottati, indicando al contempo il grado di rilevanza delle carenze riscontrate. Include, inoltre, le azioni correttive concordate, già adottate o da

adottare, a fronte delle problematiche identificate nonché la scadenza per la loro implementazione. La funzione di Internal Audit è responsabile del monitoraggio delle evidenze riscontrate e dell'implementazione delle relative azioni correttive concordate.

Il Responsabile della funzione di Internal Audit, con cadenza almeno semestrale, sottopone al Consiglio di Amministrazione un report riepilogativo delle attività svolte e delle criticità di rilievo identificate durante il periodo di riferimento. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia definisce le azioni correttive da implementare in relazione ad ogni criticità riportata ed assicura che tali azioni vengano implementate. Nel caso di eventuali situazioni di particolare rilievo identificate, il responsabile della funzione di Internal Audit informa immediatamente il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Compagnia.

La Funzione di Internal Audit sta implementando un programma di assurance e miglioramento della qualità sull'attività che svolge. Tale programma prevede una valutazione di conformità agli Standard internazionali di Internal Auditing nonché una valutazione in merito all'applicazione da parte degli internal auditor del Codice di Condotta del Gruppo Generali. Il programma valuta anche l'efficienza e l'efficacia dell'attività di audit e ne identifica le opportunità di miglioramento.

In termini di struttura organizzativa, le unità che svolgono le attività di Audit sono mantenute distinte per business di riferimento da quelle di Pianificazione e Controllo delle attività della struttura. In particolare la Funzione di Internal Audit è così suddivisa:

- **Operational Audit**, ovvero la struttura responsabile dello svolgimento di attività di audit sui processi core; a sua volta la struttura è organizzata per aree specialistiche (business vita, business non vita, support, solvency II) in modo tale da garantire un adeguato presidio nello svolgimento delle attività.;
- **Financial Audit**, responsabile dello svolgimento di attività di audit relativamente a tematiche di natura contabile e investimenti nonché del monitoraggio dei principali KPI sul bilancio;
- **IT Audit**, che si occupa principalmente di svolgere attività di audit sui processi IT, ma anche di fornire supporto alle altre funzioni aziendali nelle attività di verifica di adeguatezza dei controlli IT;
- **Mandatory Audit**, struttura dedicata alle attività richieste dalla normativa o dall'autorità di vigilanza all'Internal Audit; in particolare si occupa della redazione della relazione trimestrale su reclami e dello svolgimento e del coordinamento delle attività di vigilanza ex d.lgs 231/01;
- **Planning & Control**, è la struttura che supporta il responsabile per le attività di quality review e sviluppo metodologico in coordinamento con la rispettiva funzione di Capogruppo, che si occupa di supervisionare la pianificazione delle attività nonché delle attività di formazione specifica, che prepara e monitora il budget della funzione, che predispone e migliora nel continuo la reportistica.

B.6. ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE DELLA FUNZIONE ATTUARIALE

B.6.1. ATTIVITÀ

Le principali responsabilità della Funzione Attuariale svolta in outsourcing per Alleanza Assicurazioni dalla Funzione Attuariale di Generali Italia sulla base di un apposito accordo di esternalizzazione, in linea con quanto previsto dalla normativa e integrato dalla Group Actuarial Function Policy, sono:

- coordinamento e Calcolo delle Riserve tecniche ai sensi della Direttiva Solvency II e verifiche di coerenza con le analoghe valutazioni del bilancio civilistico;
- validazione delle Riserve tecniche in ambito Solvency II;
- supporto e contribuzione alle valutazioni richieste dai modelli di rischio;
- valutazione della Sufficienza e Qualità dei dati utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche;
- parere sulla Politica di Sottoscrizione globale e sull'adeguatezza degli accordi di Riassicurazione;
- reporting (interno e al CdA);
- supporto al Sistema di Gestione dei Rischi (reportistica ORSA);
- supporto nell'ambito del Pillar III alla compilazione dei QRTs (Quantitative Reporting Templates).

Inoltre sono previste attività ulteriori rispetto a quelle regolate dalla normativa Solvency II, quali:

- calcolo e controllo Riserve di Bilancio Local e IFRS (calcolo Riserve Tecniche per i Danni e solo Riserve aggiuntive per il Vita; verifica LAT);
- coordinamento e Calcolo del Valore;
- supporto ALM;
- gestione dei Tools attuariali utilizzati per la produzione dei cash flows.

Nel corso del 2016 la Funzione Attuariale ha proseguito l'implementazione delle attività previste dalla normativa e declinate più dettagliatamente nella Group Actuarial Function Policy e nelle Actuarial Function Guidelines. Si sono via via sviluppati e adeguati i processi di interazione con le diverse strutture aziendali e sono stati consolidati i presidi volti ad assicurare la qualità dei dati alla base delle valutazioni. In tale ambito si è strutturato il coordinamento con il Risk Manage-

ment attraverso l'istituzione del Technical Committee, in linea con le previsioni delle "Risk Management and Actuarial Function Joint Guidelines" emanate nel febbraio 2017.

La presenza della Funzione Attuariale presso il Comitato Rischi, Comitato Investimenti e Comitato Prodotti e Servizi ha garantito un sempre maggiore coinvolgimento della stessa nei processi aziendali.

Durante l'anno si è progressivamente attuato il passaggio di responsabilità di alcune attività precedentemente attribuite all'Attuario Incaricato, così come prescritto dalla recente normativa in materia.

Inoltre, la Funzione Attuariale, come previsto dal Regolamento ISVAP n. 22 del 2008, modificato e integrato dal Provvedimento IVASS n. 53 del dicembre 2016, ha effettuato la valutazione sulla sufficienza delle Riserve Tecniche dei Rami vita ed ha predisposto la relativa relazione per il Consiglio di Amministrazione della Società.

Sempre nel corso del 2016 va evidenziato che:

- il Responsabile della Funzione ha presentato al Consiglio di Amministrazione della Compagnia l'Actuarial Function Report recante l'informativa sull'affidabilità e adeguatezza delle Riserve Tecniche (TP), l'opinione sulla politica di sottoscrizione e sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione, con riferimento all'esercizio 2015;
- in merito al calcolo delle ipotesi operative per la determinazione delle TP Vita, sono proseguite le implementazioni riportate nel Remediation Plan presentato all'Organo di Controllo. Le attività realizzate nel 2016 hanno permesso ulteriori progressi nello sviluppo dei processi, al fine di rendere il sistema pienamente conforme ai requisiti normativi. Il progetto sarà completato nel corso del 2017;
- sono state condivise con la Compagnia in sede di Comitato Investimenti le Management Actions, principi e regole alla base del calcolo delle future partecipazioni agli utili nei modelli attuariali per il calcolo delle TP Vita;
- sono proseguite le attività per il rafforzamento dei processi di Data Quality afferenti le informazioni che alimentano i motori di calcolo attuariali, sia mediante il consolidamento della governance dei processi stessi, sia mediante l'affinamento della progettazione dei controlli e la loro implementazione;
- sono stati analizzati i requisiti normativi previsti per la produzione della nuova modulistica di vigilanza (QRT) e sono state definite le soluzioni per l'alimentazione dei moduli da inviare con riferimento al 2016.

B.6.2. ORGANIZZAZIONE

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale di Generali Italia svolge l'attività in maniera centralizzata e fornisce i relativi servizi in outsourcing sulla base di appositi accordi di esternalizzazione anche alle Compagnie controllate nel perimetro della Country e segnatamente Alleanza, Genertel, GenerteLife e DAS.

Per coordinare in modo efficace il processo di calcolo, la Funzione Attuariale di Generali Italia è collocata nell'ambito dell'Area CFO ed il Responsabile della Funzione risponde gerarchicamente al Chief Financial Officer e funzionalmente al Consiglio di Amministrazione, oltre che al Responsabile della Funzione Attuariale di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A..

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

Il Responsabile del Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia riporta funzionalmente ai CFO / Responsabili Amministrativi delle Controllate per le attività aggiuntive non specifiche della Funzione Attuariale di cui alla precedente sezione.

Per assicurare lo svolgimento delle attività descritte nella sezione precedente, la Funzione Attuariale di Generali Italia esercita sia l'attività di "Calculation", sia l'attività di "Validation" attraverso le seguenti unità:

- Reserving, Embedded Value e Valutazioni Tecniche Vita Generali Italia (Calculation Vita Generali Italia);
- Reserving e Valutazioni Tecniche Danni Generali Italia (Calculation Danni Generali Italia);
- Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia, a sua volta articolata nelle seguenti unità:
 - Presidio Funzione Attuariale Alleanza (Calculation Alleanza);
 - Presidio Funzione Attuariale Genertel/GenertelLife/DAS (Calculation Genertel/GenertelLife/DAS);
 - Coordinamento Valore Country;
 - Tools Attuariali Country;
- Validazione Attuariale Country (Validation).

Per l'attività di validazione i presidi della Funzione Attuariale presso le Compagnie controllate si avvalgono della struttura Validazione Attuariale di Country.

I CFO/Responsabili Amministrativi delle Controllate sono Referenti e Responsabili delle attività di controllo sulle attività esternalizzate.

Nell'ambito della Funzione Attuariale di Generali Italia è inoltre attivo il supporto che assicura il monitoraggio operativo e il presidio delle attività relative al Data Quality.

La Funzione Attuariale di Generali Italia consta di risorse che possiedono per la maggior parte una preparazione attuariale, statistica e matematica ed un profilo senior con esperienza pluriennale maturata nei settori tecnici vita e danni di imprese assicurative e/o società di consulenza.

B.7. ESTERNALIZZAZIONE

B.7.1. INFORMAZIONI SULL'OUTSOURCING POLICY

La Outsourcing Policy del Gruppo Generali ha lo scopo di stabilire i requisiti standard minimi e obbligatori applicabili a livello di Gruppo, assegnare le principali responsabilità di *outsourcing* e garantire l'introduzione di appropriati presidi di controllo e *governance* per ogni iniziativa di esternalizzazione.

La Policy si applica a tutte le entità giuridiche del Gruppo e definisce i principi da seguire per attuare l'esternalizzazione.

La Policy introduce un approccio basato sulla valutazione del rischio adottando il principio di proporzionalità al fine di applicare i requisiti necessari in base al profilo di rischio, alla rilevanza di ogni accordo di esternalizzazione e al livello di controllo che il Gruppo Generali esercita sui fornitori dei servizi.

La Policy richiede che, per ciascun accordo di esternalizzazione, sia designato un referente specifico. Quest'ultimo è responsabile dell'esecuzione dell'intero processo di esternalizzazione, dalla valutazione del rischio alla gestione finale dell'accordo e alle conseguenti attività di monitoraggio.

Il processo di esternalizzazione include le seguenti fasi:

- **Valutazione dei rischi:** individuare le iniziative di esternalizzazione critiche e non critiche mediante una valutazione strutturata dei rischi. Il dipartimento di Local Risk Management esamina la valutazione dei rischi relativi a iniziative critiche di esternalizzazione;
- **Ricerca del fornitore e processo di due diligence:** valutare la capacità del fornitore di svolgere le attività in conformità agli standard Generali, nonché delle normative interne ed esterne. La funzione Acquisti offre sostegno alle attività nel caso di fornitori di servizi terzi;
- **Negoziare e gestione dell'accordo:** assegnare diritti e obblighi, fornire clausole standard e contenuti minimi (es. privacy e riservatezza) per l'accordo scritto, richiedendo degli SLA in forma scritta nonché l'attuazione di un archivio unico per i contratti della società. Il dipartimento Legale a livello locale ha la responsabilità di formulare e negoziare le clausole legali. La funzione Acquisti è responsabile di mantenere l'archivio degli accordi a livello locale;
- **Piano di migrazione:** richiedere la definizione di un piano strutturato di migrazione al fine di minimizzare i rischi di transizione (es. Interruzioni di servizio);
- **Monitoraggio e reporting:** garantire l'adozione di idonei presidi organizzativi volti a monitorare le prestazioni del fornitore e definire obblighi di reporting per le attività esternalizzate critiche;
- **Strategia d'uscita:** definire misure appropriate volte a garantire la continuità del servizio in caso di emergenza o di risoluzione del contratto.

B.8. ALTRE INFORMAZIONI

Valutazione dell'adeguatezza del sistema di governance in rapporto alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti alla sua attività

Valutazione circa l'adeguatezza del sistema di governance

L'attività di valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è oggetto di informativa continua nei confronti del Consiglio di Amministrazione durante l'esercizio, in occasione delle reportistiche periodiche delle Funzioni di Controllo.

Inoltre, nel corso del 2016, il Consiglio di Amministrazione ha effettuato tale valutazione nel mese di maggio in occasione dell'esame della relazione sul sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi di cui all'art. 28 del Regolamento ISVAP n. 20 / 2008, esprimendo un giudizio di sostanziale adeguatezza di detto sistema nel complesso, e di idoneità del medesimo ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

Da ultimo, questa valutazione è stata svolta nel corso del mese di marzo 2017. In questa occasione il Consiglio, anche sulla base delle valutazioni sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi svolte dai responsabili delle funzioni di controllo e delle verifiche effettuate nel corso del 2016 dall'Internal Audit, ha espresso la propria positiva valutazione ritenendo il complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi sostanzialmente adeguato ed atto ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

Altre informazioni materiali relative al sistema di governance

Modifiche significative apportate al sistema di governance nei primi mesi del 2017

Al fine di fornire una rappresentazione completa e aggiornata del sistema di governance della Società, sebbene si tratti di informazioni relative a un periodo successivo alla conclusione dell'esercizio 2016, si ritiene opportuno segnalare attesa la sua rilevanza per una compiuta e chiara descrizione del sistema di governance della Società che dal 1° gennaio 2017 è stata adottata per la Country Italia una struttura di governance che prevede il ruolo di Country Manager Italia coincidente con quello di Amministratore Delegato e Direttore Generale di Generali Italia. Al Country Manager riportano i capi azienda delle società nel perimetro della Country Italia, tra cui Alleanza Assicurazioni.

Inoltre si segnala che in data 10 aprile 2017, essendo giunto a scadenza il mandato dell'Organo Amministrativo, l'Assemblea degli Azionisti ha nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione determinandone la composizione in 4 (quattro) membri – tra cui il Presidente - e determinando la durata del mandato in n. 3 esercizi, con scadenza alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2019.

In pari data il Consiglio di Amministrazione ha nominato l'Amministratore Delegato, il quale ricopre altresì l'incarico di Direttore Generale, attribuendo al medesimo le relative deleghe di poteri.

C. Profilo di Rischio

C.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE

C.1.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE VITA, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

Il modulo relativo ai rischi di sottoscrizione Vita include al suo interno i rischi biometrici e tecnici relativi alle polizze Vita della Compagnia.

I rischi di sottoscrizione Vita identificati nella Risk Map della Compagnia sono:

- il rischio di mortalità (di seguito mortality) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche valutate a fair value in ottica Solvency II (nel seguito riserve tecniche), dovuta ad un andamento avverso dei tassi di mortalità: tale andamento è definito sfavorevole qualora un aumento dei tassi di mortalità comporti un aumento del valore delle riserve tecniche ad esso associate. Il rischio di Mortalità è comprensivo anche del rischio di Mortalità Catastrofale, inteso come il rischio di una perdita, o di una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, legata ad eventi estremi o anomali.
- il rischio di longevità (di seguito longevity) è definito, analogamente al rischio di Mortalità, come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, dovuta ad un andamento avverso dei tassi di mortalità: in questo caso, a differenza del rischio di Mortalità, tale andamento è definito sfavorevole qualora una diminuzione dei tassi di mortalità comporti un aumento del valore delle riserve tecniche ad esso associate.
- il rischio di morbidità e invalidità (di seguito morbidity) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, dovuta ad un andamento avverso dei tassi di morbidità, invalidità, malattia e recupero. La Compagnia modella questo rischio in relazione a polizze che prevedono la copertura di morte accidentale e invalidità permanente.
- il rischio di riscatto/riduzione (di seguito lapse) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche a causa di una variazione avversa dei tassi attesi di esercizio delle opzioni contrattuali da parte degli assicurati: le opzioni in questione riguardano tutti i diritti contrattuali e legali in capo all'assicurato relativamente alla sua facoltà di interrompere, ridurre, riscattare parzialmente o totalmente la sua copertura assicurativa.

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

- il rischio di spesa (di seguito expense) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche derivante dall'incertezza circa l'importo delle possibili spese da sostenere, in relazione ai contratti di assicurazione e riassicurazione. Si vuole catturare il rischio che la Compagnia debba affrontare un ammontare superiore di spese amministrative rispetto a quanto previsto durante lo smontamento del portafoglio in essere, a fronte di variazioni della curva dell'inflazione collegata alle spese stesse.

Il portafoglio della Compagnia è prevalentemente composto da polizze di tipo tradizionale a premio annuo. In particolare, Alleanza Assicurazioni ha concentrato il proprio business su polizze Miste, a Capitale Differito con contro-assicurazione, a Vita Intera e a premio unico, Capitalizzazioni e dal 2007 su Piani Pensionistici Individuali (PIP) con la creazione di una gestione dedicata (Alleata Garantita).

Di recente, la Compagnia ha focalizzato la nuova produzione su prodotti di tipo ibrido. I prodotti ibridi sono composti generalmente da una parte in Gestione Separata e una parte investita in Fondi (Unit Linked), in modo da assicurare un giusto compromesso tra la garanzia di rendimento fornita dalla Gestione e la ricerca di performance legata all'andamento dei mercati finanziari.

Tra le coperture assicurative offerte, in modo da offrire un listino prodotti completo, si rilevano anche forme di assicurazione complementari ACMA (Assicurazione per il Caso di Morte Accidentale) e temporanee caso morte di peso però residuo rispetto al totale del business assicurativo.

Ai fini del calcolo del requisito di capitale mediante modello interno, il portafoglio della Compagnia viene suddiviso nelle seguenti Line of Business (LoB):

- **Prodotti Ibridi (Hybrid)**, in questa LoB è contenuto esclusivamente il prodotto ibrido Valore Futuro, modellato separatamente considerata la rilevanza strategica per la Compagnia;
- **Prodotti di Rischio (Protection)**, include le polizze soggette a puro rischio (TCM) e le polizze ACMA;
- **Prodotti Pensionistici Individuali (Ring Fence Fund Individual – RFFI)**, include i prodotti dei Piani Individuali Pensionistici (PIP);
- **Fondi Pensione (Ring Fence Fund Pension Fund – RFFPF)**, include i Fondi Pensione;
- **Prodotti di Risparmio (Saving)**, include le polizze Tradizionali investite nelle Gestioni Separate di cui sopra;
- **Prodotti Unit (Unit Linked)**, include il business che investe in Fondi.

In termini di riserve, le LoB più importanti sono quelle del Saving (il cui peso è pari al 74%), RFFI (il cui peso è pari al 12,4%), e Hybrid (con un peso pari al 7,5%).

In generale, la Compagnia modella tutti i rischi di sottoscrizione Vita, inseriti nella mappa dei rischi, ad eccezione di quelli Malattia (Catastrofi e Sinistri), perché non sono presenti prodotti soggetti a tali rischi e del longevity, non valutato perché ritenuto non materiale.

Entrando nel merito del requisito di capitale e tenendo in considerazione esclusivamente i rischi di sottoscrizione Vita, a livello complessivo a fine 2016 la Compagnia ha risentito maggiormente dei rischi mortality, expense e lapse.

Declinando il profilo di rischio della Compagnia per LoB, le polizze incluse nella LoB Saving espongono principalmente al rischio lapse e al rischio expense.

Il business RFFI risente maggiormente dei rischi lapse e expense.

La LoB Hybrid, relativa al prodotto Valore Futuro, espone invece la Compagnia al rischio lapse.

Le polizze appartenenti alla LoB Protection, infine, subiscono maggiormente il rischio mortality e lapse.

Merita particolare attenzione il lapse risk, poiché è un rischio bidirezionale e può determinare perdite di valore sia in caso di incremento che in caso di calo dei tassi di abbandono; di solito, quando le condizioni di mercato sono buone con tassi di interesse elevati e volatilità contenuta, la Compagnia soffre l'incremento di tassi di riscatto, perché la perdita di profitti futuri non è completamente bilanciata dalle penali di riscatto applicate. Nel caso contrario, in uno scenario di tassi di interesse bassi, con alta volatilità, potrebbe verificarsi una perdita di valore in caso di abbassamento di tassi di riscatto, perché la riduzione comporta un aumento del costo delle garanzie e delle opzioni implicite.

Tale andamento del rischio in ogni caso è anche funzione delle caratteristiche dei prodotti, in particolare del livello delle penali di riscatto, della struttura delle garanzie fornite e della durata residua del portafoglio.

Nelle attuali condizioni di mercato alcuni prodotti/fondi possono risentire di una riduzione dei tassi di riscatto mentre altri dell'incremento.

Processo di misurazione dei rischi

I rischi di sottoscrizione Vita vengono misurati mediante attraverso un approccio quantitativo, basato sulla metodologia del Modello Interno Parziale del Gruppo Generali.

La misurazione del rischio è il risultato di un processo composto da due step principali:

- Risk calibration, che ha l'obiettivo di derivare le distribuzioni dei life underwriting risk factors e di conseguenza lo stress da applicare alle ipotesi sottoscrittive best estimate con una probabilità di accadimento pari al 0.5%;
- Loss modelling, che ha l'obiettivo di misurare la perdita della Compagnia risultante dallo stress applicato alle ipotesi sottoscrittive.

Per i rischi di mortality e longevity, l'incertezza relativa alla mortalità della popolazione e il suo impatto sulla Compagnia è misurato applicando gli stress ai tassi di mortalità degli assicurati.

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

Per i rischi di morbidity e disability, l'incertezza relativa allo popolazione assicurata e il suo impatto nella Compagnia è misurato applicando gli stress ai tassi di morbilità, invalidità temporanea e permanente degli assicurati.

Nel caso del rischio lapse, il processo di misurazione del rischio ha l'obiettivo di misurare l'incertezza nel comportamento degli assicurati in relazione alle opzioni contrattuali o legali che offrono loro la possibilità di cessare parzialmente o totalmente, abbandonare, ridurre o sospendere la copertura assicurativa o permette di estinguere la polizza assicurativa. La misurazione del rischio è fatta attraverso l'applicazione di stress permanenti a questi policyholder behavior.

Il rischio expense è misurato attraverso l'applicazione degli stress all'inflazione che la Compagnia si aspetta di riscontrare nel futuro.

La Compagnia esegue specifici test e adotta la metodologia del Gruppo Generali al fine di assicurare la robustezza dei risultati ottenuti e il loro uso effettivo nei processi decisionali relativi alle scelte di business, come prescritto dalla Direttiva Solvency II.

Non ci sono stati cambiamenti nella misurazione del rischio nel periodo di riferimento.

Descrizione delle concentrazioni di rischi sostanziali

Per quanto riguarda il rischio di sottoscrizione Vita non sono presenti concentrazioni significative

Descrizione delle tecniche utilizzate per attenuare i rischi e dei processi per controllare che le tecniche di attenuazione del rischio conservino la loro efficacia

I rischi di sottoscrizione Vita, oltre ad essere gestiti e monitorati da parte della Compagnia, sono oggetto di mitigazione attraverso l'utilizzo di particolari tecniche. Le valutazioni quantitative e qualitative, effettuate ai fini precedentemente indicati, sono integrate all'interno dei processi relativi alla gestione del Rischio: tali processi sono accuratamente definiti e monitorati sia a livello di Gruppo che di Compagnia (a titolo di esempio si indica il processo di approvazione dei prodotti Vita e dei limiti di sottoscrizione).

Mitigazione di rischio

Le due principali azioni di mitigazione, nei confronti dei rischi di sottoscrizione Vita, sono un robusto processo di pricing e design e la selezione ex-ante dei rischi durante la fase di sottoscrizione. In aggiunta, in particolare per le coperture caso morte, sono previsti appositi trattati riassicurativi.

Design di prodotto

Il design e pricing di un prodotto assicurativo si considera efficace qualora si definiscano le caratteristiche del prodotto e le ipotesi biometriche ed tecniche sottostanti la sua tariffazione, in modo tale da consentire alla Compagnia di affrontare efficacemente ogni effetto avverso.

Nel pricing dei nuovi prodotti vengono introdotti dei criteri di prudenzialità, allo scopo di mitigare, per esempio, il lapse risk, legato alla cessazione volontaria del contratto, o l'expense risk, legato all'incertezza delle spese che la Compagnia prevede di sostenere in futuro per la gestione del contratto stesso.

Considerando i portafogli assicurativi caratterizzati da una componente di rischio biometrico, al fine di mitigare i rischi derivanti da questi portafogli, le tavole di mortalità utilizzate nella determinazione dei prezzi includono margini prudenziali, calibrati sulle evidenze storiche e l'esperienza della Compagnia stessa.

Infine, il processo include il monitoraggio continuo e l'aggiornamento periodico della redditività e del profilo di rischio dei prodotti in vendita, con il coinvolgimento delle funzioni di Capogruppo.

Processo di sottoscrizione

La Capogruppo fornisce delle linee guida in merito alla sottoscrizione, determina limiti operativi che la Compagnia deve seguire e definisce il processo standard per richiedere deroghe, al fine di mantenere l'esposizione al rischio entro i limiti prefissati e garantire un uso coerente del capitale.

Una particolare attenzione viene posta sulla sottoscrizione di nuovi contratti che presentino rischi medici, finanziari e di moral hazard. Il Gruppo ha definito regole chiare di sottoscrizione attraverso manuali, form e requisiti di sottoscrizione del profilo medico-sanitario e della propensione al rischio dell'assicurato. L'autonomia della Compagnie rispetto alle politiche assuntive dipende dalla sua struttura e dal suo portafoglio ed è determinata di comune accordo con la Capogruppo.

La Società monitora periodicamente le esposizioni al rischio e il rispetto dei limiti operativi, riporta ogni situazione anomala e segue un processo di escalation proporzionato alla natura della violazione, al fine di assicurare che le azioni di mitigazione necessarie vengono intraprese rapidamente.

Ruolo del Risk Management nel processo di pricing e di approvazione dei prodotti

Il *Chief Risk Officer* supporta il processo di approvazione dei prodotti, come membro del Comitato Prodotti di Country.

Il processo di approvazione dei prodotti prevede che la funzione di *Risk Management* controlli che i nuovi prodotti siano in linea con quanto indicato nel RAF (sia per quanto riguarda le dimensioni quantitative che qualitative)

Il rischio di sottoscrizione, inoltre, può essere trasferito, attraverso la riassicurazione, ad un'altra impresa di (ri) assicurazione al fine di ridurre l'impatto di tali rischi sulla Compagnia e riducendo, conseguentemente, il capitale di solvibilità richiesto detenuto per coprire i rischi stessi.

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

La funzione di riassicurazione Vita del Gruppo supporta, guida e coordina l'attività di riassicurazione realizzata dalla Compagnia. Questo avviene attraverso la definizione di appropriate linee guida, volte ad assicurare uno stretto controllo del rischio, in linea con il RAF di Gruppo, ed a sfruttare pienamente le opportunità che la riassicurazione offre in ogni mercato.

La Capogruppo funge da principale riassicuratore per la Compagnia. Tuttavia, in accordo con la Capogruppo e quando giustificato da specifiche ragioni aziendali, la Compagnia può anche trattare con un'altra compagnia di riassicurazione. Anche in questo caso, la Compagnia si basa sulle linee guida di cui sopra, che indicano anche quali siano le operazioni di riassicurazione ammissibili, la relativa cessione massima consentita e la selezione delle controparti sulla base della loro forza finanziaria.

Il programma di riassicurazione è sottoposto ad un parere di adeguatezza da parte della funzione attuariale Vita, in conformità con la Direttiva Solvency II, le politiche e le linee guida di Gruppo.

Relativamente al 2017, il piano di cessioni della Compagnia prevede il ricorso a 3 trattati riassicurativi (in Run off):

- Quota proporzionale a premio commerciale (con Assicurazioni Generali)
- Quota ed eccedente a premio di rischio per coperture con dread disease (con Swiss Re)
- Eccedente Vita a premio di rischio (con Assicurazioni Generali)

La Compagnia non prevede attualmente, per l'esercizio in corso, il ricorso a riassicurazione facoltativa in quanto tutti i rischi in portafoglio sono coperti dai trattati in essere.

Il *Risk Management* esprime un parere di adeguatezza in merito al programma di riassicurazione.

C.2. RISCHI FINANZIARI

C.2.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI FINANZIARI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

La Compagnia raccoglie premi dagli assicurati a fronte dell'impegno al pagamento di un dato capitale assicurato qualora si verificano eventi pre-determinati in fase contrattuale. Tali premi vengono investiti in un'ampia gamma di attività finanziarie, allo scopo di onorare gli impegni verso gli assicurati e generare valore per gli azionisti.

La normativa Solvency II richiede alla Compagnia di detenere un buffer di capitale allo scopo di mantenere una solida posizione di capitale anche in presenza di condizioni di mercato sfavorevoli (per maggiori dettagli si faccia riferimento al sezione E.2).

A questo scopo, la Compagnia gestisce i suoi investimenti in accordo con il cosiddetto “principio della persona prudente” previsto all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, impegnandosi ad ottimizzare il rendimento dei suoi attivi minimizzando gli eventuali impatti negativi sulla sua posizione di solvibilità in seguito a fluttuazioni di mercato di breve periodo.

I rischi Finanziari inclusi nella mappa dei rischi sono:

- Rischio azionario (di seguito equity): è definito come il rischio derivante da variazioni sfavorevoli del valore di mercato degli attivi o del valore delle passività in seguito ad un cambiamento dei prezzi del mercato azionario. L'esposizione all'equity risk è presente sugli attivi finanziari sensibili ai prezzi azionari, per esempio le azioni su cui la Compagnia ha investito.
- Rischio di volatilità azionaria (di seguito equity volatility): è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi o del valore delle passività dovuto a cambiamenti della volatilità dei mercati azionari.
- Rischio di tassi di interesse (di seguito interest rate): è definito come il rischio derivante dalla variazione del valore di mercato degli attivi e del valore delle passività dovuto a cambiamenti del livello dei tassi di interesse nel mercato.
- Rischio di concentrazione (di seguito concentration): è definito come la possibilità di incorrere in perdite finanziarie significative dovute a un portafoglio di attivi concentrato in un ridotto numero di controparti, incrementando così la possibilità che un evento avverso colpisca solo un piccolo numero o un'unica controparte, producendo in questo modo una perdita rilevante.

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

- Rischio valute (di seguito currency): è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi o delle passività dovuto a cambiamenti nei tassi di cambio. L'esposizione al currency risk sorge da posizioni di attivi o passivi, dirette o indirette, sensibili a variazioni dei tassi di cambio.
- Rischio di volatilità dei tassi di interesse (di seguito interest rate volatility): è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi e passivi dovuto ad un cambiamento nel livello della volatilità implicita nei tassi di interesse. A titolo di esempio, potrebbe presentarsi all'interno di prodotti assicurativi che incorporano un tasso di interesse minimo garantito, il cui valore di mercato è sensibile al livello della volatilità dei tassi di interesse.
- Rischio immobiliare (di seguito property): è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi e passivi dovuto ad un cambiamento nei livelli dei prezzi del mercato immobiliare.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei rischi Finanziari che possono sorgere nei principali business assicurativi in cui la Compagnia è attiva:

Vita con garanzie di rendimento: la Compagnia assume un considerevole rischio Finanziario nel garantire agli assicurati un rendimento minimo relativo al capitale accumulato. Se durante il periodo contrattuale il rendimento generato dagli investimenti finanziari è più basso del rendimento garantito contrattualmente, la Compagnia dovrà avvalersi di fondi propri per onorare i suoi impegni. Inoltre, indipendentemente dalle condizioni di mercato, la Compagnia deve assicurare che il valore degli investimenti finanziari posti a sostegno dei contratti assicurativi copra adeguatamente i suoi impegni.

Vita, prodotti Unit-Linked: nel caso dei prodotti Unit-Linked, la Compagnia tipicamente investe i premi raccolti in strumenti finanziari. Il rischio Finanziario dovuto alla fluttuazione del valore degli asset a copertura delle polizze rimane essenzialmente in capo agli assicurati e in via residuale è sopportato dalla Compagnia (ad es. fee income e garanzie accessorie).

In termini di assorbimento di capitale, nel 2016 la Compagnia risente maggiormente del rischio interest rate seguito da equity e interest rate volatility.

Processo di misurazione dei rischi

Nel Modello Interno, i rischi Finanziari sono trattati/calcolati nel seguente modo:

- L'equity risk è modellato associando qualsiasi esposizione azionaria all'indice di mercato rappresentativo del suo settore industriale e/o della sua area geografica. I potenziali cambiamenti nel valore di mercato delle azioni sono successivamente stimati sulla base degli shock osservati in passato su questi indici selezionati.
- Il modulo equity volatility risk modella l'impatto che il cambiamento nella volatilità implicita azionaria può avere sul valore di mercato dei derivati.

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

- Il modulo interest rate risk modella il cambiamento nella struttura a termine dei tassi di interesse relativamente a diverse valute e misura l'impatto di questi cambiamenti sul valore delle obbligazioni (e sugli altri attivi sensibili al tasso di interesse) e sul valore delle future liability cash-flow.
- Il modulo concentration risk valuta l'impatto del rischio, sopportato dalla Compagnia, dovuto ad una insufficiente diversificazione nei suoi investimenti azionari, immobiliari e nel proprio portafoglio obbligazionario.
- Il modulo currency risk modella plausibili movimenti del tasso di cambio della reporting currency della Compagnia (Euro) relativamente alle valute estere ed il conseguente impatto sul valore degli attivi detenuti non denominati nella valuta locale.
- Il modulo interest rate volatility risk modella l'impatto che la variabilità osservata nella curva dei tassi di interesse potrebbe avere sia sul valore di mercato dei derivati che sul valore delle passività sensibili alle ipotesi di volatilità dei tassi di interesse.
- Il modulo property risk modella il rendimento di una selezione di indici pubblicati relativi agli investimenti immobiliari e l'impatto associato sul valore degli attivi immobiliari della compagnia (che sono mappati all'interno di vari indici sulla base della localizzazione dell'immobile e sul suo tipo d'uso).

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del Modello Interno, la calibrazione dei rischi Finanziari viene rivista su base annuale.

Descrizione delle concentrazioni di rischi sostanziali

La concentrazione dei rischi Finanziari è modellata tramite Modello Interno; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

Descrizione delle tecniche utilizzate per attenuare i rischi e dei processi per controllare che le tecniche di attenuazione del rischio conservino la loro efficacia

Al fine di garantire una gestione completa dell'impatto dei rischi Finanziari sugli attivi e sui passivi, la Compagnia, seguendo l'approccio del Gruppo Generali, ha integrato la Strategic Asset Allocation (SAA) e l' Asset Liability Management (ALM) all'interno di un unico processo.

Una delle principali tecniche di mitigazione del rischio usate dalla Compagnia consiste nella gestione degli attivi guidata dalle passività (liability driven management) che mira a raggiungere una gestione integrata degli attivi tenendo conto della struttura del passivo della Compagnia.

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

Lo scopo del processo di Strategic Asset Allocation è definire la combinazione di classi di attivi più efficiente che, in accordo con il “principio della persona prudente” di cui alla direttiva Solvency II e alle relative implementing measures, massimizza il contributo dell'investimento alla creazione del valore, tenendo conto dei vincoli sulle passività e degli indicatori di solvibilità, attuariali e di redditività.

La compagnia utilizza anche strumenti derivati, allo scopo di mitigare il rischio presente nel portafoglio di attivi e/o passivi.

Il processo si basa su una stretta interazione tra le funzioni di gestione degli Investimenti, di Amministrazione, Attuariale e *Risk Management*. Gli input e gli obiettivi ricevuti dalle funzioni sopra menzionate garantiscono che il processo ALM&SAA sia coerente con il RAF e con il processo di *Strategic Planning* e *Capital Allocation*.

La proposta annuale di Strategic Asset Allocation:

- Definisce l'esposizione target e i limiti, in termini di esposizione minima e massima concessa, per ciascuna classe rilevante di attivi;
- Incorpora i disallineamenti permessi e le possibili azioni di mitigazione che possono essere attivate lato investimenti.

Per quanto riguarda specifiche classi di attivi come (i) Private Equity, (ii) Alternative Fixed Income, (iii) Hedge Funds, (iv) derivati e prodotti strutturati, la Compagnia utilizza il processo centralizzato del Gruppo Generali per la loro gestione e il loro monitoraggio, in particolare:

- Questo tipo di investimenti è soggetto ad una accurata analisi, che ha lo scopo di valutare la qualità degli investimenti, il livello di rischio relativo all'investimento, la consistenza con la *Strategic Asset Allocation liability-driven* approvata.
- L'ampiezza e la completezza delle analisi può variare in base a determinati criteri come: la struttura dell'investimento oggetto di valutazione, il volume degli investimenti e il quadro normativo.

Oltre ai limiti di tolleranza al rischio impostati sulla posizione di solvibilità della Compagnia definiti nel RAF, è attivo un processo di monitoraggio dei rischi nel continuo come descritto nelle Linee Guida fornite da Capogruppo.

La Compagnia può anche utilizzare ulteriori strategie di mitigazione dei rischi mediante l'utilizzo di strumenti derivati, nel rispetto di definite procedure e linee guida; questo vale per esempio per il rischio valutario dove sono presenti apposite coperture.

C.3. RISCHIO DI CREDITO

C.3.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI CREDITO, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

Oltre ai rischi Finanziari, gli investimenti della Compagnia sono soggetti al rischio di Credito.

I rischi di Credito inclusi nella mappa dei rischi sono:

- Rischio di ampliamento dello spread (di seguito *credit spread widening*): è definito come il rischio di andamenti sfavorevoli nel valore di mercato degli attivi dovuti a variazioni del merito creditizio degli emittenti (tipicamente accompagnato da un abbassamento del rating) o a una riduzione sistemica del valore degli attivi presenti nel mercato obbligazionario.
- Rischio di *default*: è definito come il rischio di incorrere in perdite dovute all'incapacità della controparte di onorare i suoi obblighi finanziari. Sono stati implementati distinti approcci per modellare il rischio di default del portafoglio obbligazionario (denominato come *credit default risk*), il rischio di default che nasce dall'inadempienza della controparte nei depositi di contanti, nei contratti di mitigazione del rischio (inclusa la riassicurazione), e altri tipi di esposizione soggette al rischio di Credito (denominate *counterparty default risk*).

In termini di assorbimento di capitale, a fine 2016 la Compagnia risente principalmente della prima tipologia di rischio

Analogamente a quanto previsto per i rischi Finanziari, allo scopo di garantire che il livello del rischio di Credito derivante dagli attivi investiti sia adeguato al business della Compagnia e alle obbligazioni assunte nei confronti degli assicurati, l'attività di investimento è svolta secondo il “principio della persona prudente” di cui all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, come stabilito dalle policy di Gruppo.

L'attuazione pratica del “principio della persona prudente” è applicato indipendentemente dal fatto che gli attivi siano soggetti ai rischi Finanziari o di Credito o entrambi.

Nel Modello Interno, i rischi di Credito sono trattati nel seguente modo:

- Il modulo del *credit spread widening risk* modella il movimento aleatorio del livello di *credit spread* per le esposizioni obbligatorie di diversi *rating*, settore industriale e localizzazione geografica basandosi su di una analisi storica di un insieme di indici obbligazionari rappresentativi. Gli attivi sensibili allo spread e detenuti dalla Compagnia sono associati a specifici indici modellati sulla base delle caratteristiche del loro emittente e della loro valuta;
- Il modulo *default risk* modella l'impatto sul valore degli attivi della Compagnia di un default dell'emittente obbligazionario o di una controparte di derivati, riassicurazione o altre transazioni.

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del modello interno, la calibrazione dei rischi di Credito viene rivista su base annuale.

Descrizione delle concentrazioni di rischi sostanziali

La concentrazione dei rischi di Credito è modellata tramite Modello Interno; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

Descrizione delle tecniche utilizzate per attenuare i rischi e dei processi per controllare che le tecniche di attenuazione del rischio conservino la loro efficacia

Analogamente a quanto descritto per i rischi Finanziari, i rischi creditizi sono gestiti seguendo un approccio *liability driven*, sono parte integrante del processo di ALM/SAA e sono soggetti ai limiti ed al monitoraggio previsto dalle linee guida del Gruppo.

C.4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ'

C.4.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

La Compagnia è esposta al rischio di Liquidità a causa dei possibili disallineamenti tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita derivanti dall'attività assicurativa. Il rischio di Liquidità, inoltre, è intrinseco nell'attività di investimento poiché esiste un trade-off tra rendimento atteso e liquidabilità degli attivi. Infine, la Compagnia può essere esposta ad outflow di liquidità relativi alle garanzie rilasciate, impegni, contratti derivati o vincoli normativi in materia di investimenti a copertura delle riserve tecniche e di posizione di capitale.

La gestione del rischio di Liquidità, del Gruppo Generali, si basa sulla proiezione dei flussi di cassa e delle risorse disponibili in futuro, in modo da monitorare che le risorse liquide disponibili siano sempre sufficienti per coprire gli impegni dello stesso periodo.

Il Gruppo Generali ha definito una serie di metriche relative al rischio di Liquidità che vengono utilizzate per monitorare regolarmente la situazione di liquidità di ciascuna compagnia del Gruppo. Tutti i parametri definiti sono calcolati ad una data futura sulla base di proiezioni di flussi di cassa, di attivi e passivi, e di una stima del livello di liquidabilità del portafoglio di attivi. Gli indicatori sono finalizzati a misurare la capacità della Compagnia di garantire l'adempimento ai suoi obblighi di pagamento nei confronti dei clienti e degli altri stakeholders.

Le metriche sono calcolate sia secondo il cosiddetto "base scenario", in cui i valori dei flussi di cassa, gli attivi e i passivi corrispondono a quelli previsti nel processo di piano strategico della Compagnia, che sulla base di una serie di cosiddetti "stress scenarios", in cui i flussi di cassa previsti in entrata ed in uscita, il prezzo di mercato degli attivi e il valore delle riserve tecniche sono ricalcolati per tenere conto di circostanze improbabili, ma plausibili, che potrebbero avere un impatto negativo sulla liquidità della Compagnia.

Gli scenari di stress scelti e utilizzati nel modello di liquidità si distinguono in:

- Financial & Credit risk "diversified" scenario: simula una turbolenza finanziaria ed una conseguente riduzione del valore degli attivi;
- Life undiversified scenario (Lapse): simula una riduzione dei premi da incassare ed un aumento dei riscatti delle polizze;
- Non-Life undiversified scenario (P&C cat): simula un incremento dei risarcimenti diretti e indiretti legati ad eventi catastrofici.

I limiti del rischio di Liquidità sono stati definiti dalla Capogruppo in termini di valori dei parametri di cui sopra, ai quali la Compagnia si deve attenere. La struttura dei limiti è definita in modo da garantire che la Compagnia detenga un "cuscinetto" di liquidità in eccesso rispetto alla quantità necessaria per far fronte alle circostanze avverse, definite negli scenari di stress.

Gli ultimi riscontri avuti dal modello di liquidità relativo a fine 2016 con proiezione per il 2017, mostrano che il rischio di Liquidità della compagnia rientra all'interno delle soglie previste.

Descrizione delle concentrazioni di rischi sostanziali

Concentrazioni materiali del rischio di Liquidità potrebbero derivare da grandi esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti. Infatti, in caso di inadempienza o di altri problemi di liquidità di una controparte verso la quale esiste una significativa concentrazione di rischio, il valore o la liquidità del portafoglio investimenti della Compagnia possono essere influenzati negativamente, compromettendo quindi la capacità della Compagnia di reperire in tempi rapidi flussi di cassa con la vendita del portafoglio sul mercato in caso di necessità. Il Gruppo Generali ha fissato soglie di investimento che consentono alla Compagnia di limitare le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating, e l'area geografica.

Al 31 dicembre 2016 non si rilevano situazioni di particolare attenzione e in ogni caso all'interno dei limiti previsti.

Descrizione delle tecniche utilizzate per attenuare i rischi e dei processi per controllare che le tecniche di attenuazione del rischio conservino la loro efficacia

La Compagnia gestisce e mitiga il rischio di Liquidità in coerenza con la struttura stabilita nel regolamento interno del Gruppo. La Compagnia vuole garantire la capacità di far fronte ai propri impegni anche in caso di scenari avversi, oltre al raggiungimento dei suoi obiettivi di redditività e di crescita. A tal fine, gestisce i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita in modo da mantenere un livello di liquidità disponibile sufficiente a soddisfare le esigenze di breve e medio termine e investe in strumenti che possono essere rapidamente e facilmente convertiti in denaro con perdite minime di capitale. La Compagnia valuta la situazione di liquidità prospettica in condizioni di mercato plausibili e in scenari di stress.

La Compagnia ha stabilito una chiara governance per la misurazione, la gestione, la mitigazione e il reporting del rischio di Liquidità in coerenza con le norme del Gruppo, inclusa la definizione di limiti specifici e il processo di escalation (così come indicato nella sezione B.3) in caso di violazione dei limiti o di altri problemi di liquidità.

I principi della gestione del rischio di Liquidità definiti nel RAF sono completamente integrati nella pianificazione strategica, nonché nei processi di business, tra cui gli investimenti e lo sviluppo prodotti. Per quanto riguarda gli investimenti, il Gruppo Generali ha esplicitamente identificato il rischio di Liquidità come uno dei principali rischi connessi agli investimenti e ha stabilito che il processo di Strategic Asset Allocation deve potersi basare su indicatori strettamente connessi al rischio di Liquidità, tra cui il disallineamento di duration e dei flussi di cassa tra attivi e passivi. Alla Compagnia vengono imposti limiti di investimento, al fine di garantire che la quota di attività illiquide si mantenga all'interno di un livello che non pregiudichi la disponi-

bilità di liquidità per la Compagnia. Con riferimento alle attività di business, la Compagnia, in coordinamento con Capogruppo, nello sviluppo di nuovi prodotti segue dei principi guida finalizzati anche a mitigare l'impatto in termini di liquidità.

Utili attesi compresi in premi futuri

Gli Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) sono riportati nel QRT 23.01 in allegato.

C.5. RISCHI OPERATIVI

C.5.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI OPERATIVI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

- Il rischio Operativo è definito come il rischio di perdite derivanti da processi interni, risorse umane e sistemi inadeguati o da eventi esterni. All'interno di questa categoria rientrano anche il rischio di compliance e il financial reporting risk.
- In linea con le prassi del settore, il Gruppo Generali adotta le seguenti categorie di classificazione:
- Frode Interna: perdite dovute ad azioni destinate a frodi, appropriazione indebita o ad aggirare i regolamenti, la legge o le Policy aziendali, ad esclusione di episodi di discriminazione, che coinvolgano almeno una parte interna;
- Frode esterna: perdite dovute ad azioni destinate a frodi, appropriazione indebita o ad aggirare la legge, compiute da soggetti terzi;
- Pratiche di gestione dei dipendenti (Employment Practices) e Sicurezza sul Lavoro: perdite derivanti da azioni in contrasto con le leggi o gli accordi sull'impiego, la salute o la sicurezza, da pagamenti di sinistri per lesioni personali, o da episodi di discriminazione;
- Clienti, Prodotti e prassi commerciali: perdite derivanti da inadempienze involontarie o da negligenze, relative a obblighi professionali verso clienti specifici (inclusi i requisiti di affidabilità e di adeguatezza), o dalla natura o dalla progettazione di un prodotto;
- Danni a Beni Materiali: perdite dovute a danni a beni materiali causati da disastri naturali o altri eventi;
- Interruzioni e malfunzionamento dei sistemi: perdite dovute ad interruzioni del servizio o avarie dei sistemi;
- Esecuzione, rilascio e gestione dei processi: perdite legate al fallimento di transazioni in corso o gestione di processi, da relazioni con controparti commerciali e fornitori.

L'attività di gestione dei rischi Operativi è regolamentata da politiche e linee guida, che definiscono principi, metodologie di valutazione e processi da porre in essere al fine di individuare, misurare i rischi e identificare le azioni di mitigazione degli stessi.

Il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità per il rischio Operativo viene effettuato sulla base della formula standard. Inoltre i responsabili delle strutture operative, con il supporto della funzione di Risk Management e Compliance, per le aree di loro competenza, effettuano ulteriori valutazioni di tipo quali/quantitativo, volte ad identificare le specifiche tipologie di rischi Operativi nelle proprie aree aziendali, valutare il loro possibile impatto ed individuare le eventuali azioni di mitigazione da porre in essere.

Seguendo le best practice di settore, il processo del Gruppo Generali per la valutazione del rischio Operativo comprende come attività principali la Loss Data Collection (LDC), il risk assessment e la analisi di scenario.

La Loss Data Collection è un processo sistematico di raccolta dati relativi ad eventi che producono perdite operative superiori ad una soglia predefinita, offrendo una visione retrospettiva delle perdite subite..

Il risk assessment e l'analisi degli scenari (scenario analysis) sono processi ricorrenti ed offrono una visione prospettica dei rischi ai quali la Compagnia è esposta. In particolare:

- Il risk assessment (condotto in coordinamento con la Funzione di Compliance) fornisce una valutazione qualitativa delle esposizioni ai rischi in un determinato orizzonte temporale, considerando le attività di controllo poste in essere, volta ad identificare i principali rischi per i quali svolgere analisi più approfondite (analisi di scenario);
- L'analisi di scenario (svolto in collaborazione con i diversi risks owner) ha lo scopo di valutare qualitativamente e quantitativamente i principali rischi identificati. In particolare vengono valutate sia la probabilità di accadimento e le perdite derivanti da scenari di rischio 'ordinari' (typical case) , che le perdite in caso di eventi straordinari particolarmente negativi (worst case).

Descrizione delle tecniche utilizzate per attenuare i rischi e dei processi per controllare che le tecniche di attenuazione del rischio conservino la loro efficacia

I rischi Operativi sorgono inevitabilmente con l'esercizio dell'attività d'impresa in quanto endogeni a processi e procedure necessari per garantire il normale svolgimento della operatività aziendale ovvero derivanti da fattori esterni.

I rischi Operativi possono determinare per l'impresa effetti economici negativi, che si manifestano attraverso una perdita e/o un mancato guadagno.

Fattori ambientali esterni, come ad esempio l'utilizzo sempre più frequente di strumenti tecnologici anche nelle fasi di gestione del cliente e sviluppo dei prodotti con alto contenuto telematico, nonché fattori interni, legati anche alla revisione e dei processi, possono tra le altre cose determinare un aumento dei rischi Operativi per la Compagnia.

La gestione dei rischi coinvolge i responsabili delle singole unità organizzative (risk owner) a cui è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguate attività di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi suggeriti dall'Amministratore Delegato per garantire l'attuazione delle direttive in materia di gestione dei rischi e di controlli interni dettate dal Consiglio di Amministrazione.

La metodologia di gestione dei rischi Operativi prevede che i risk owner, chiamati a valutare nel continuo l'esposizione ai rischi anche attraverso apposite sessioni di risk assessment individuino una serie di misure di mitigazione del rischio con lo scopo di migliorare ulteriormente gestione e controllo dei medesimi, riducendo l'esposizione e raggiungendo una maggiore efficienza operativa.

Per particolari tipologie di rischi particolarmente rilevanti esistono apposite funzioni aziendali deputate a monitorarne l'andamento (ad esempio struttura antifrode, struttura a supporto del Dirigente Preposto, anticiclaggio, privacy,..).

Per quanto riguarda le funzioni di controllo:

- Il Risk Management di Generali Italia ha al suo interno un'unità organizzativa che ha il compito di indirizzare e supportare i risk owner nell'identificare, valutare, monitorare e mitigare i rischio Operativi e monitorare l'implementazione delle azioni identificate.
- La funzione di Compliance presidia il rischio di non conformità alle disposizioni normative, regolamentari o di autoregolamentazione ed ai principi etici.

C.6. ALTRI RISCHI

Al fine di fornire una visione completa del profilo di rischio della Compagnia, in aggiunta ai rischi definiti nelle sezioni da C.1 a C.5, e per i quali è prevista una valutazione quantitativa in termini di requisito di capitale, ci sono altri rischi a cui la Compagnia è esposta in virtù della propria attività di business per i quali non è previsto un requisito patrimoniale di solvibilità specifico. Tali rischi sono:

- Rischi Emergenti, cioè i nuovi rischi che possano comportare un incremento inatteso delle esposizioni a categorie di rischio già individuate ovvero richiedere l'introduzione di una nuova categoria. I rischi emergenti sono legati all'evoluzione del contesto interno ed esterno all'impresa, spesso riconducibili a cambiamenti ambientali, fenomeni sociali, sviluppi regolamentari, progressi tecnologici, ecc. Per la valutazione di questi rischi, la Compagnia si basa sull'insieme di informazioni fornite dalla Capogruppo e assicura un'adeguata discussione degli stessi con tutte le principali funzioni del Business;
- Rischi Reputazionali. riferiti a potenziali perdite che derivano dal deterioramento o da una percezione negativa della Compagnia tra i suoi clienti, controparti o Autorità di Vigilanza. La Compagnia, in modo proattivo e in linea con le disposizioni di Gruppo, pone molta attenzione ai processi aziendali che possono generare eventi con un forte impatto reputazionale. La Compagnia mira ad evitare qualsiasi evento dal quale può scaturire un rischio reputazionale, e qualora questo si dovesse verificare, si impegna a garantire una gestione veloce, trasparente ed efficace dello stesso.

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

- Rischi di contagio , derivanti dall'appartenenza al Gruppo, ovvero i rischi per i quali situazioni di difficoltà che insorgono in un'entità del Gruppo possano propagarsi con effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica o finanziaria della Compagnia. In linea con le disposizioni di Gruppo, la Compagnia nello svolgimento della sua attività di business e di investimento opera limitando e mitigando tali rischi. In tale ottica si segnala come il Gruppo, negli ultimi anni, abbia operato per rafforzare il coordinamento e il rispetto di principi e norme comuni tra le diverse compagnie del Gruppo, in tutte le attività, mediante anche l'emissione di politiche e linee guida, così da limitare ogni tipo di insorgenza di rischio di contagio.
- Rischi strategici, originati dai cambiamenti esterni e/o dalle decisioni interne che possono compromettere il profilo di rischio della Compagnia. La gestione del rischi strategico è essenzialmente integrata nel processo di piano strategico e mira ad identificare i principali rischi e scenari che compromettono il raggiungimento degli obiettivi di piano strategico.

C.7. ALTRE INFORMAZIONI

C.7.1. DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI, DELLE IPOTESI FORMULATE E DEI RISULTATI DELLE PROVE DI STRESS, NONCHÉ DELLE ANALISI DI SENSIBILITÀ A RISCHI E FATTI SOSTANZIALI CHE RIGUARDANO LA SENSIBILITÀ AL RISCHIO DELLA COMPAGNIA

Al fine di testare la solidità della posizione di solvibilità della Compagnia in caso di condizioni di mercato avverse o di shock, vengono effettuati un insieme di stress test e analisi di sensitività (*sensitivity*). Gli eventi avversi sono definiti considerando eventi inattesi, potenzialmente gravi, ma tuttavia plausibili. L'analisi delle evidenze, in termini di impatto sulla posizione finanziaria e di capitale, permette alla Compagnia di effettuare considerazioni sulle potenziali misure di mitigazione ritenute appropriate nel caso in cui tale evento si dovesse realizzare.

Le *sensitivity* considerano cambiamenti in specifici *risk driver* (ad esempio: shock azionari, di credito ed immobiliari). Il loro obiettivo principale è di misurare la variabilità dei Fondi Propri e del *Solvency Capital Requirement* e la solidità del *Solvency Ratio* alle variazioni dei più significativi fattori di rischio (*risk factors*).

Al fine di verificare l'adeguatezza della posizione di solvibilità ai cambiamenti delle condizioni di mercato, sono state effettuate le seguenti *sensitivity*:

Sensitivity

Spread BTP +100 bps

Equity DW (-20%)

Property DW (-10%)

L'impatto delle suddette *sensitivity* sul *Solvency Ratio* è riportato nella capitolo "E. Gestione del Capitale".

D. Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate dalla Compagnia per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità ("valore equo").

Metodi di Valutazione delle attività' e delle passività' non tecniche

Il Regolamento Delegato, all'articolo 9, precisa che i principi contabili internazionali (IFRS), adottati dalla Commissione Europea a norma del regolamento n. 1606/2002, si applicano per la valutazione, ai fini della Solvibilità II, delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'art. 75 della Direttiva. – L'obiettivo principale della Direttiva, nella definizione dei metodi di valutazione, è garantire norme armonizzate per la determinazione dei valori economici delle attività e passività, ovvero i valori reali che tali attivi e passivi hanno sul mercato alla data di valutazione. Di conseguenza, la Compagnia, nella definizione dei valori equo (*fair value*) delle proprie poste di bilancio, ha utilizzato modelli che considerano il rischio connesso alla stima di determinati parametri coerenti con le variabili mercato, ove disponibili.

Sulla base di tale approccio, le attività e le passività sono valutate come segue:

- i. le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- ii. le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Nella valutazione delle passività di cui al punto (ii) sono stati considerati gli aggiustamenti relativi all'impatto del merito di credito della Compagnia al fine della loro eliminazione, in coerenza con quanto richiesto dalla Direttiva.

Il corpo dei principi contabili internazionali, in termini di definizione, classificazione, misurazione e rilevazione delle voci di attivi e passivi, è applicabile integralmente, salvo diversamente disposto dal Regolamento Delegato. I postulati alla base dei suddetti principi sono:

- il presupposto della continuità aziendale;
- la valutazione separata delle singole attività e passività;
- l'assunzione della materialità: errori o omissioni sono da considerarsi materiali se possono, a livello individuale o di gruppo, influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio; la materialità dipende dall'entità e dalla natura dell'errore o omissione, o del distorto giudizio in determinate circostanze. La natura o l'entità delle voci di bilancio, o una combinazione di entrambi gli elementi, può essere un fattore determinante.

Approccio di misurazione del Valore Equo (Fair value)

Le voci di attivo e passivo devono essere valutate su basi economiche, come previsto all'art. 75 della Direttiva, facendo riferimento ai principi contabili internazionali IFRS, che per raggiungere questo obiettivo procedono a far prevalere la "sostanza alla forma". La definizione del valore equo delle attività e delle passività riportata nell'IFRS 13 è basata sulla nozione di "prezzo di chiusura sul mercato", ed è un metodo di valutazione al mercato che richiede l'applicazione di una definita gerarchia di input.

Gerarchia del Valore Equo (Fair value).

Per aumentare la coerenza e la comparabilità delle valutazioni al valore equo e quella delle relative informazioni integrative, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a quelli presenti sui mercati (dati di Livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

Ancorchè i dati utilizzati per valutare il *fair value* di un'attività o passività potrebbero essere classificati in diversi livelli della gerarchia del *fair value*, il valore del *fair value* è classificato interamente nel livello della gerarchia in cui è classificato l'input di più basso livello utilizzato per la valutazione.

Input di livello 1

Gli input di Livello 1 sono i prezzi quotati non rettificati in mercati attivi per attività o passività identiche a quelle presenti sui mercati stessi, a cui la Compagnia può accedere alla data di valutazione.

Se la Compagnia detiene una posizione in una singola attività o passività (inclusa una posizione che comprende un ampio numero di attività o passività identiche, come il possesso di strumenti finanziari) e l'attività o passività è negoziata in un mercato attivo, il fair value di quella attività o passività viene calcolato come il prodotto del prezzo quotato per la singola attività o passività per la quantità posseduta dalla Compagnia ed è classificato nel Livello 1. Ciò avviene anche se il normale volume giornaliero di negoziazioni non è sufficiente ad assorbire la quantità posseduta e il collocamento di ordini per vendere la posizione con un'unica operazione potrebbe influire sul prezzo quotato.

Input di livello 2

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Essi comprendono:

- ✓ prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- ✓ prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- ✓ dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività, per esempio:
 - tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
 - volatilità implicite; e
 - *spread* creditizi;
- ✓ input avvalorati dal mercato, che possono non essere direttamente osservabili, ma sono basati su dati di mercato osservabili o da essi supportati.

Input di livello 3

Gli input di Livello 3 sono input non osservabili per l'attività o per la passività oggetto di valutazione.

Gli input non osservabili vengono utilizzati per determinare il valore equo nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, consentendo pertanto situazioni di scarsa attività del mercato per l'attività o passività alla data di valutazione.

La Compagnia elabora input non osservabili utilizzando le migliori informazioni disponibili nelle circostanze specifiche, che potrebbero anche includere i dati propri; la Compagnia può iniziare dai dati propri, ma procede a rettificarli se informazioni ragionevolmente disponibili indicano che altri operatori di mercato utilizzerebbero dati diversi.

Misurazione del Valore equo (Fair Value)

L'obiettivo della misurazione al valore equo è stimare il prezzo che la Compagnia percepirebbe per la vendita di un'attività, ovvero che pagherebbe per il trasferimento di una passività, in un'ordinaria transazione di mercato tra controparti consapevoli e consenzienti a normali condizioni e alla data di valutazione.

L'approccio seguito, in genere, prevede che la misurazione del valore equo:

- sia riferita a una particolare attività o passività (coerentemente con la propria unità di conto);
- nel caso di un'attività non finanziaria, consideri la capacità di un operatore di mercato di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo, o vendendola a un altro operatore di mercato che la impiegherebbe nel suo massimo e miglior utilizzo;
- consideri il principale (o più vantaggioso) mercato di riferimento per gli attivi o i passivi;
- utilizzi tecniche di valutazione appropriate, adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per massimizzare l'uso di input osservabili e rilevanti sul mercato, con livello di gerarchia classificato.

Inoltre, come previsto dall'IFRS 13, la Compagnia ha seguito specifiche linee guida nella misurazione del valore equo; in particolare:

- ha considerato le caratteristiche di singole attività o passività e il prezzo determinato dagli operatori di mercato sulla base di tali caratteristiche alla data di valutazione (per esempio, la condizione o l'ubicazione dell'attività; e le eventuali limitazioni alla vendita o all'uso dell'attività);
- ha supposto che l'attività o la passività venga scambiata in una regolare transazione tra operatori di mercato, alle correnti condizioni per la vendita dell'attività o il trasferimento della passività, alla data di valutazione;
- ha considerato l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività nel mercato principale dell'attività o passività; o in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività;
- con riferimento alle attività non finanziarie, ha preso in considerazione il massimo e miglior utilizzo delle stesse;

- ha utilizzato il presupposto che una passività finanziaria o non finanziaria, oppure uno strumento rappresentativo di capitale di un'entità (per esempio, le interessenze emesse come corrispettivo nell'ambito di un'aggregazione aziendale), vengano trasferiti a un operatore di mercato alla data di valutazione, senza regolamento, annullamento o cancellazione dello strumento a tale data.

Tecniche di valutazione alternative

Qualora i criteri per l'uso di prezzi di mercato quotati in mercati attivi non siano soddisfatti, la Compagnia ha utilizzato tecniche di valutazione adeguate alle circostanze e per le quali siano disponibili sufficienti dati ai fini della misurazione del valore equo, massimizzando sempre l'utilizzo di input osservabili e minimizzando quelli non osservabili.

Le tre tecniche di valutazione di riferimento sono state:

- metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
- metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente; il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
- metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività.

D.1. INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ NON TECNICHE

D.1.1. INFORMAZIONI SULLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Specificità nelle valutazioni ai fini di Solvibilità

Come previsto dalla Direttiva, la Compagnia ha determinato il valore equo delle attività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni e i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di attivi:

- attività immateriali e avviamento;
- partecipazioni;
- prestiti su polizza.

Avviamento e attività immateriali

Sulla base delle disposizioni del Regolamento Delegato, la Compagnia ha valutato l'avviamento pari a zero. Anche le attività immateriali sono state iscritte ad un valore nullo nel bilancio a fini di solvibilità, in quanto è possibile iscrivere un valore diverso esclusivamente qualora possa essere dimostrato che l'attività possa essere venduta separatamente, e possa essere dimostrata l'esistenza di un valore per attività identiche o simili, calcolato utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi. Non ricorrendo tali presupposti, la Compagnia ha valutato le proprie attività immateriali, rappresentate da altri costi pluriennali per progetti di Gruppo nell'area informatica e contabile, a zero.

Partecipazioni

La partecipazione in un'impresa è rappresentata dalla detenzione, diretta o tramite un rapporto di controllo, di almeno il 20% dei diritti di voto o del capitale dell'impresa da parte della Compagnia.

Per Alleanza Assicurazioni, ai fini di Solvency II, la classificazione e il calcolo del *fair value* delle partecipazioni è gestito dalla Capogruppo, Assicurazioni Generali S.p.A., nell'ambito del processo di *Market Value Balance Sheet* di Gruppo, al fine di migliorare la coerenza dei dati ed armonizzarne l'approccio.

Valutazione delle imprese partecipate

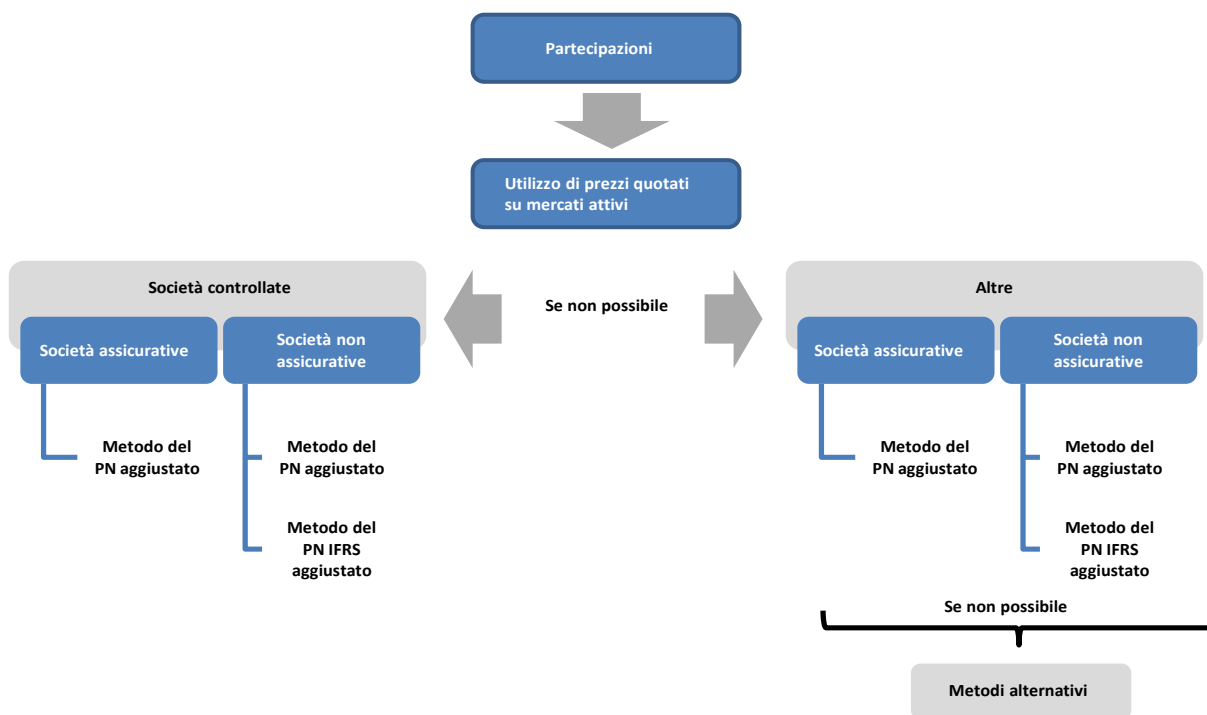
Il diagramma sottostante illustra l'approccio utilizzato dalla Compagnia e dal Gruppo Generali per la valutazione delle partecipazioni.

Si osserva che, nonostante il concetto di controllo e di influenza notevole definito nei principi contabili internazionali sia mutuato, non si applicano tali principi per determinare il valore delle partecipazioni a fini di Solvency II, in quanto non riflettono il concetto di valutazione economica richiesta dall'art. 75 della Direttiva.

Tale approccio è coerente con l'articolo 13 del Regolamento Delegato, che indica una specifica gerarchia di metodi di valutazione da utilizzare ai fini del nuovo regime di solvibilità.

Coerentemente a quanto previsto dalla normativa, la Compagnia ha utilizzato i seguenti criteri:

- a) prezzi di mercato quotati in mercati attivi;
- b) metodo del patrimonio netto aggiustato (nel caso non si possibile applicare la metodologia di cui al punto a));
- c) metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato (nel caso di partecipate non assicurative);
- d) tecniche alternative di valutazione (nel caso di società collegate o società soggette a controllo comune).



In caso di disponibilità di prezzi quotati in mercati attivi, il valore della partecipazione corrisponde a tale valore. Il prezzo di mercato include altresì valutazioni effettuate su elementi della partecipata che non dovrebbero essere considerati in uno stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II (come per esempio il valore dell'avviamento e degli attivi immateriali), tuttavia, poiché tale valore corrisponde al prezzo quotato in un mercato attivo, ed è quello a cui presumibilmente la Compagnia potrebbe vendere la propria quota di partecipazione, tale valutazione è giustificata.

Per le partecipazioni non quotate, in particolare in società controllate o altre legal entities consolidate da Capogruppo (ad esempio le joint venture), viene utilizzato il metodo del patrimonio netto aggiustato per la valutazione delle partecipazioni in società di assicurazione o riassicurazione. Il metodo del patrimonio netto aggiustato rappresenta la quota di competenza dell'eccesso delle attività sulle passività, in accordo con l'art. 75 della Direttiva.

Nel caso in cui la partecipata non sia una società assicurativa o riassicurativa, viene utilizzato invece il metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato, al netto del valore dell'avviamento. Per le società collegate, qualora non sia possibile applicare tale metodo, è possibile utilizzare un metodo di valutazione alternativo coerente con l'approccio definito nell'art. 75 della Direttiva. L'utilizzo del metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato, anziché del metodo del patrimonio netto aggiustato, potrebbe non condurre a una corretta valutazione poiché, in molti casi, non tutte le voci di bilancio sono valutate al valore equo; tuttavia, tale metodo viene introdotto per facilitare e armonizzare la valutazione qualora sia difficile valutare lo stato patrimoniale della partecipata sulla base dei principi di Solvency II. Pertanto tale metodologia può essere applicata solo qualora sia la medesima utilizzata nel bilancio. La deduzione dell'avviamento avviene al fine di rendere coerente tale metodo con quello del patrimonio netto aggiustato.

Nei casi in cui gli investimenti della Compagnia siano rappresentati da partecipazioni in società non controllate dalla Capogruppo può risultare non fattibile una valutazione economica effettuata sulla base dei metodi precedentemente descritti; in questi casi vengono utilizzate tecniche alternative. La Compagnia non detiene tale tipologia di investimento.

Prestiti su polizza

I Prestiti su polizza secondo quanto previsto dalla Solvency II, sono stati valutati al valore di mercato che è stato calcolato come valore attuale dei flussi di cassa futuri generati da questa tipologia di attivo.

D.1.2. DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITA' PER LE PRINCIPALI CLASSI DI ATTIVITA'

Tenuto conto dei principi generali di valutazione relativi al bilancio di solvibilità spiegati nelle precedenti sezioni, si presenta una tabella riepilogativa con il confronto tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità e la descrizione dei differenti criteri di rilevazione e valutazione per classe di attività sostanziale.

(valori in migliaia di euro)

	Valore del Bilancio di Solvibilità II	Valore del Bilancio di Esercizio
Attività		
Avviamento		1.852.947
Spese di acquisizione differite		
Attività immateriali		24.300
Attività fiscali differite	2.610	68.052
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	3.328	3.328
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	31.277.099	27.732.591
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)		
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	877.158	868.046
Strumenti di capitale	1.140.694	965.265
Strumenti di capitale - Quotati	630.663	545.367
Strumenti di capitale - Non quotati	510.031	419.898
Obbligazioni	22.088.567	19.216.914
Titoli di Stato	14.946.916	
Obbligazioni societarie	4.643.393	
Obbligazioni strutturate	2.339.094	
Titoli garantiti	159.165	
Organismi di investimento collettivo	7.062.436	6.577.623
Derivati	8.244	4.744
Depositi diversi da equivalenti a contante	100.000	100.000
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	1.139.302	1.139.302
mutui ipotecari e prestiti	1.616.268	1.377.334
Prestiti su polizze	1.616.268	1.377.334
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche altri mutui ipotecari e prestiti		
Importi recuperabili da riassicurazione da:	4.460.800	4.150.318
Non vita e malattia simile a non vita	344	386
Non vita esclusa malattia	344	
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	4.460.456	4.149.932
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	4.460.456	
Crediti assicurativi e verso intermediari	112.400	112.400
Crediti riassicurativi	132	132
Crediti (commerciali, non assicurativi)	669.835	668.873
Contante ed equivalenti a contante	411.735	411.735
Tutte le altre attività non indicate altrove	39.708	39.708
Totale delle attività	39.733.217	37.581.018

La differenza complessiva di valore sulle attività è pari a 2.152.199 migliaia.

Di seguito le poste per le quali emergono le principali differenze nei criteri di valutazione tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità.

Attivi immateriali

L'avviamento, originato dall'operazione di riorganizzazione del Gruppo in Italia, è ammortizzato, nel bilancio d'esercizio, in un periodo di riferimento di venti anni a decorrere dall'esercizio in cui si sono manifestate le operazioni che l'hanno originato, ai sensi dell'art. 12, comma 2 del D.lgs. n. 139/2015.

I costi di sviluppo sono ammortizzati in base alla loro residua possibilità di utilizzo.

Gli altri oneri pluriennali sono ammortizzati in un periodo massimo di cinque esercizi.

Nel bilancio di solvibilità tali valori sono iscritti secondo i principi di valutazione delineati nel paragrafo D.1.1 e cioè pari a 0, generando una differenza rispetto al Bilancio d'esercizio di 1.877.247 migliaia.

Imposte differite attive

La fiscalità differita è trattata al paragrafo D.3.1. La Compagnia effettua la compensazione tra l'ammontare di attività e passività fiscali differite all'interno della singola gestione Vita e della singola gestione Danni, generando una differenza di 65.442 migliaia in confronto al bilancio d'esercizio.

Quote detenute in imprese partecipate

Nel bilancio d'esercizio le partecipazioni sono iscritte sulla base dell'appartenenza al comparto durevole o non durevole. In linea di principio, le partecipazioni sono iscritte nel comparto durevole, in quanto destinate a essere mantenute stabilmente nel patrimonio aziendale, e sono pertanto valutate al costo medio ponderato rettificato dalle svalutazioni derivanti da perdite di valore ritenute durature. Le partecipazioni iscritte nel comparto non durevole sono pari a 93.496 migliaia e sono valutate al minore tra il costo medio ponderato e il presumibile valore di realizzo per i titoli non quotati.

Il costo originario dei titoli ad utilizzo durevole e non durevole viene ripristinato, in tutto o in parte, qualora siano venuti meno i motivi delle svalutazioni effettuate.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti secondo i principi di valutazione delineati nel paragrafo D.1.1.

Il maggior valore delle partecipazioni, per 9.111 migliaia è principalmente attribuibile alla valutazione al fair value.

Per un confronto a termini omogenei, i fondi immobiliari di Gruppo sono stati riclassificati in tale voce per 860.354 migliaia nella visione del bilancio d'esercizio.

Portafoglio titoli (strumenti di capitale, obbligazioni, fondi di investimento collettivi)

Nel bilancio d'esercizio, i titoli di debito e di capitale sono iscritti sulla base dell'appartenenza al comparto durevole o non durevole. I titoli classificati nel comparto durevole, in quanto destinati a essere mantenuti stabilmente nel patrimonio aziendale, sono iscritti al costo medio ponderato rettificato delle svalutazioni derivanti da perdite durevoli di valore. I titoli iscritti nel comparto non durevole sono valutate al minore tra il costo di acquisto e il presumibile valore di realizzo.

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

Il costo originario dei titoli ad utilizzo durevole e non durevole viene ripristinato, in tutto o in parte, qualora siano venuti meno i motivi delle svalutazioni effettuate.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti al fair value.

La differenza di valutazione ha portato nel bilancio di solvibilità un maggior valore dei titoli obbligazionari per 2.871.653 migliaia e un maggior valore dei fondi comuni di investimento per 484.813 migliaia.

Prestiti su polizza

Nel bilancio d'esercizio i prestiti su polizza sono iscritte al presumibile valore di realizzo o al valore nominale, che tenuto conto delle caratteristiche di tali attivi corrisponde al presumibile valore di realizzo.

Nel bilancio di solvibilità il maggior valore dei prestiti su polizza per 238.934 migliaia è dovuto alla valutazione coerente con i criteri previsti da Solvency II.

D.2. RISERVE TECNICHE

D.2.1. RISERVE TECNICHE VITA: METODOLOGIA DI CALCOLO E RISULTATI

Le riserve tecniche vita al 31 dicembre 2016 sono state valutate adottando la metodologia e le tecniche in linea con la Direttiva Solvibilità II e sono proporzionate alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi associati ai portafogli della Compagnia.

La tabella seguente riporta il valore delle riserve tecniche Solvency II (Technical Provisions– d'ora in poi TP), suddiviso nelle sue principali componenti: miglior stima (Best Estimate of Liabilities – d'ora in poi BEL), importi recuperabili per crediti da riassicurazione (Recoverables from Reinsurance – d'ora in poi RR), aggiustamento per la probabilità di default del riassicuratore (Counterparty Default Adjustment o CDA) e il margine di rischio (Risk Margin o RM), per le principali linee di Business (d'ora in poi LoB).

<i>Euro 1.000</i>	BEL Lordo Riass.	RR prima del CDA	CDA	BEL Netto Riass. e dopo CDA	Risk Margin	TP Netto Riass.
TOTALE	- 28.234.864	4.460.457	-	- 23.774.408	- 295.739	- 24.070.146
Totale Vita	- 28.234.864	4.460.457	-	- 23.774.408	- 295.739	- 24.070.146
Vita Diretto	- 28.234.864	4.460.457	-	- 23.774.408	- 295.739	- 24.070.146
Contratti con partecipazione agli utili	- 28.163.316	4.450.274	-	- 23.713.042	- 282.333	- 23.995.375
Unit-linked - contratti senza opzioni e garanzie	- 243.891	-	-	- 243.891	- 10.335	- 254.226
Unit-linked - contratti con opzioni e garanzie	- 127.308	-	-	- 127.308	- 1.836	- 129.144
Altro - contratti senza opzioni e garanzie	299.651	10.182	-	309.833	- 1.235	308.598

Le BEL corrispondono alla media dei valori attuali attesi dei flussi di cassa futuri generati dai contratti presenti in portafoglio, considerando la probabilità del loro verificarsi ed il valore temporale del denaro calcolato sulla base della struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio osservata al 31 dicembre 2016.

Il metodo utilizzato per derivare le BEL si basa su un approccio diretto, che prevede la proiezione e l'attualizzazione di tutti i flussi di cassa futuri attesi generati dai contratti presenti in portafoglio valutati su una base Market Consistent in corrispondenza di differenti scenari stocastici. L'utilizzo degli scenari stocastici riflette la tipologia di portafoglio ed i rischi ad esso inerenti, ed in particolare l'impatto delle garanzie finanziarie e delle eventuali opzioni implicite nei contratti.

Come evidenziato nella tabella sopra riportata, le BEL al lordo della riassicurazione di Alleanza Assicurazioni ammontano complessivamente a 28.234.864 migliaia. In particolare emerge che:

- Alleanza Assicurazioni ha solo lavoro diretto.
- La maggior parte del portafoglio vita viene classificato dalla Compagnia nella linea di business "Contratti con partecipazione agli utili". L'ammontare complessivo delle BEL per tale Line of Business è comprensivo di un aggiustamento "esterno" volto a considerare la parte di portafoglio non modellata direttamente all'interno della piattaforma attuariale (402.173 migliaia di Euro circa, ovvero 1,4% delle BEL totali della LoB). Le riserve tecniche afferenti ai prodotti ibridi (Valore Futuro, Futuro D'Oro ed Extra) sia di Ramo I che di Ramo III sono state interamente classificate all'interno di questa LoB.

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

- Il peso del business unit-linked, con e senza garanzie, corrisponde all'1.3% delle BEL totali al lordo della riassicurazione. L'ammontare complessivo delle BEL per tale LoB è comprensivo di un aggiustamento "esterno" volto a considerare la parte di portafoglio non modellata direttamente all'interno della piattaforma attuariale (10.452 migliaia di Euro circa, ovvero 2.8% delle BEL totali della linea di business)
- La linea di business "Altro - Contratti senza opzioni e garanzie" comprende le polizze di puro rischio e le tariffe complementari di tipo ACMA (le BEL totali si presentano negative a causa della prevalenza dei premi futuri attesi rispetto alle prestazioni proiettate). L'ammontare dell'aggiustamento "esterno" pro business non modellato direttamente all'interno della piattaforma attuariale ammonta a circa 343 migliaia. In tale LoB è compreso anche l'ammontare di BEL relativo alle "Riserve per Somme da Pagare" (circa 112.403 migliaia al lordo della riassicurazione), tali riserve tecniche sono state trattate al di fuori della piattaforma attuariale in quanto non vi è incertezza sul loro ammontare e non necessitano alcuna proiezione di flussi di cassa futuri.

Per quanto riguarda gli importi recuperabili per crediti da riassicurazione, la Compagnia opera in cessione e ha in essere tre trattati:

1. Trattato in quota ed in eccedente: è un contratto in run off ed è attivo con Swiss Re, la cessione riguarda le tariffe in forma mista o temporanea con presenza di dread disease. Si stima che nel 2017 ci sarà una cessione di premi pari a 770 migliaia di Euro.
2. Trattato in eccedente a premio di rischio: è l'unico contratto attualmente aperto alle nuove assunzioni ed è attivo con Assicurazioni Generali, la cessione riguarda le tariffe (non incluse nel precedente trattato) con capitali sotto rischio oltre i 250.000 Euro. Si stima che nel 2017 ci sarà una cessione di premi pari a 950 migliaia.
3. Trattato in quota: è un contratto in run off ed è attivo con Assicurazioni Generali. E' un trattato di cessione in quota a premio commerciale e afferisce a polizze con decorrenza antecedente il 2006. Si stima che nel 2017 ci sarà una cessione di premi pari a 217.500 migliaia, mentre le riserve tecniche cedute al 31/12/2016 sono pari a 4.150.000 migliaia e rappresentano il 14% del lavoro totale.

Data la limitata materialità i trattati di cui ai punti 1 e 2 non sono stati modellati all'interno della piattaforma attuariale e nessuna posta è stata calcolata nell'ambito dei RR. Il trattato al punto 3 è stato modellato all'interno del motore di calcolo e tutti i flussi di cassa derivanti da esso sono stati colti puntualmente, nel rispetto dei parametri tecnici delle polizze a perimetro del trattato.

Nella determinazione dei RR vengono replicate le metodologie di calcolo seguite per il lavoro lordo ("approccio diretto"). L'ammontare complessivo dei RR ammonta a 4.460.457 migliaia e si riferisce principalmente alla LoB "Contratti con partecipazione agli utili".

L'ammontare del CDA, posta additiva ai RR volta a cogliere la probabilità di default della controparte, risulta nullo in quanto nel trattato in quota con Assicurazioni Generali è previsto che le riserve tecniche cedute/attivi a copertura siano depositate presso la cedente: gli attivi detenuti fungono da collaterale in grado di annullare il rischio di inadempienza del riassicuratore.

Dal confronto con le passività riportate nel bilancio dell'esercizio 2016 emerge che le riserve tecniche civilistiche nette vita di Alleanza Assicurazioni al 31 dicembre 2016 (25.297.038 migliaia) risultano essere maggiori per 1.226.892 migliaia di Euro delle corrispondenti TP (24.070.146 migliaia). Tale differenza è dovuta all'approccio valutativo delle riserve tecniche civilistiche che non prevede nella quantificazione dei cash-flow futuri l'utilizzo delle attuali condizioni di mercato e delle migliori stime sui fattori operativi, la valutazione dei costi delle opzioni implicite e la proiezione dei flussi di cassa legati alle prestazioni discrezionali per le polizze rivalutabili.

Riserve civilistiche Netto Riass.	BEL Netto Riass.	Risk Margin	TP Netto Riass.
25.297.038	23.774.408	295.739	24.070.146

Vengono di seguito descritte le principali differenze di approccio nel calcolo delle TP rispetto alle riserve tecniche civilistiche.

- **Flussi di cassa**

Nell'approccio Solvency II le proiezioni includono tutti i potenziali flussi di cassa in entrata ed in uscita necessari a valutare gli impegni della Compagnia per la loro intera durata, coerentemente con i limiti contrattuali attinenti ai contratti di assicurazione e riassicurazione ai quali tali importi si riferiscono:

- Premi: nelle riserve tecniche civilistiche vengono considerati i premi di inventario mentre in Solvency II vengono considerati i premi di tariffa.
- Prestazioni: per la determinazione delle prestazioni future assicurate nel calcolo delle BEL vengono utilizzate frequenze di accadimento direttamente derivate dall'esperienza della Compagnia, mentre nel calcolo delle riserve tecniche civilistiche vengono utilizzate ipotesi implicite nella determinazione del premio (basi di primo ordine). Inoltre l'ammontare delle prestazioni future nel contesto Solvency II tiene conto della rivalutazione media attesa, determinata sulla base delle condizioni di mercato alla data di riferimento.
- Opzioni contrattuali: le riserve tecniche civilistiche non considerano l'esercizio delle opzioni contrattuali da parte dei contraenti, diversamente da quanto previsto dalla nuova normativa che valuta invece l'impatto che l'esercizio di tali opzioni ha sulla valutazione.
Le opzioni contrattuali modellate per la valutazione del dicembre 2016 da Alleanza Assicurazioni sono state il riscatto totale, l'interruzione del pagamento dei premi (sia per le polizze con piano di versamenti predefinito che per quelle con piano di versamenti libero), i versamenti aggiuntivi a condizioni predefinite e l'opzione di conversione in capitale per i prodotti pensionistici (possibilità di al termine della fase di accumulo di ricevere parte della prestazione accumulata come capitale anziché come rendita).
- Spese: per quanto riguarda la valutazione del valore attuale delle spese future, nell'approccio Solvency II vengono considerate tutte le spese sostenute dalla Compagnia per tutta la durata contrattuale e, diversamente dall'approccio civilistico, nei costi relativi alla gestione finanziaria degli investimenti, anche tutte le provvigioni pagate ai gestori dei fondi ai quali sono collegati i rendimenti delle riserve tecniche.

Ipotesi Operative

Le ipotesi operative considerate per la valutazione delle BEL riguardano i diversi fattori non economici che influenzano i flussi di cassa futuri ed in particolare la probabilità del verificarsi degli eventi assicurati (come ad esempio, mortalità, longevità, morbidità) e la possibilità che gli assicurati esercitino opzioni contrattuali a condizioni prefissate (riscatti, riduzioni, etc.).

Esse sono definite sulla base della miglior stima ottenibile tramite l'utilizzo di adeguati metodi statistici applicati ai dati interni (e se non disponibili o non sufficientemente affidabili, a dati esterni eventualmente supportati da una valutazione di un panel di esperti) il più possibile aggiornati ed in grado di catturare e riflettere trend futuri. Nell'approccio civilistico vengono invece mantenute costanti le ipotesi previste in fase di tariffazione per quanto riguarda gli eventi assicurati (ad eccezione delle coperture di rendita) e, come accennato, non viene considerata la possibilità di esercizio delle opzioni contrattuali.

Sono state effettuate delle analisi di sensitività sui fattori operativi: si segnala che la variabilità delle TP risulta poco elevata a causa di compensazioni tra le varie gestioni separate e minimi garantiti presenti in portafoglio.

• Ipotesi Economiche

La normativa Solvency II prevede che il calcolo delle TP tenga conto delle condizioni economiche e finanziarie alla data di riferimento. Pertanto le curve di sconto dei flussi di cassa proiettati sono determinate sulla base dei dati di mercato osservati ed in particolare in conformità con le indicazioni regolamentari circa le curve dei tassi privi di rischio specifiche per ciascuna valuta ed i relativi aggiustamenti.

La curva utilizzata per scontare tutti i futuri flussi di cassa è stata determinata partendo dalla curva *interest rate swap* alla data di riferimento, con i seguenti accorgimenti:

- un appropriato criterio di estrapolazione della curva dei tassi (i.e. algoritmo di estrapolazione di Smith-Wilson);
- diminuzione di 10 punti base per tenere conto del rischio di credito implicito nei tassi swap;
- aumento di 13 punti base per il volatility adjustment fino al Last Liquid Point (20 anni).

Al contrario i principi civilistici non considerano nel calcolo delle riserve tecniche tassi di sconto legati alle condizioni di mercato, in quanto lo sconto avviene tramite il tasso di interesse contrattuale.

La valutazione delle BEL richiede anche la definizione delle c.d. management actions, ovvero tutte quelle azioni che la Compagnia può mettere unilateralmente in atto indipendentemente dal fatto che tale diritto emerga dal contratto, da un accordo legale o commerciale. Le management actions considerate ai fini della modellizzazione riflettono propriamente la "current practice" della Compagnia, la sua visione e le sue strategie future in determinate condizioni di mercato. In particolare, le principali management actions attualmente presenti nel modello di Alleanza Assicurazioni sono le seguenti:

- la gestione delle plus/minus valenze latenti e del target return;
- la gestione dell'asset mix,

- o la gestione delle strategie di investimento e disinvestimento.

Oltre al già citato volatility adjustment non sono stati adottati altri elementi attinenti le ipotesi economiche, previsti dalla normativa Solvency II (e.g. matching adjustment o altre misure transitorie).

Si segnala che è stata effettuata un'analisi di sensitività senza l'applicazione del volatility adjustment: senza tale aggiustamento le TP al netto della riassicurazione sarebbero di 314.810 migliaia più elevate.

- **Metodo di valutazione delle polizze con partecipazione agli utili e garanzia finanziaria**

Per il business che presenta garanzie finanziarie, al fine di tenere conto del valore atteso delle prestazioni future corretto per il rischio finanziario a carico della Compagnia, è stato adottato un approccio in cui le garanzie finanziarie sono state esplicitamente modellate e valutate attraverso un modello stocastico di tipo "Montecarlo" basato su simulazioni *market-consistent risk-neutral*. Gli scenari stocastici vengono calibrati sulla base delle condizioni di mercato alla data di riferimento in modo da tenere conto della volatilità attesa legata ai principali parametri finanziari (tassi di interesse e rendimenti dei titoli azionari). In questo modo è possibile tenere conto dell'incertezza dei parametri finanziari da cui dipendono gli impegni futuri assunti e quantificare il costo delle garanzie emesse, unitamente al costo delle opzioni contrattuali modellate attraverso la miglior stima delle ipotesi operative. I flussi di cassa relativi alle BEL vengono analiticamente calcolati in ogni simulazione e il valore delle BEL è quindi valutato come valore medio dei valori attuali in tutte le realizzazioni testate.

Nella valutazione delle riserve tecniche di bilancio secondo l'approccio civilistico viene invece quantificato il costo prospettico delle garanzie finanziarie attraverso un approccio prudenziale basato su un'analisi di sostenibilità dei rendimenti degli attivi a copertura (riserva aggiuntiva per rischio finanziario).

- **Risk Margin (RM)**

A differenza delle riserve tecniche civilistiche, Solvency II include una specifica quantificazione per quei rischi "non-hedgeable", ovvero non immunizzabili, quali i rischi tecnici di sottoscrizione, rischi di credito inerenti ai contratti di riassicurazione e i rischi operativi. Esso rappresenta il margine di prudenzialità costituito dalla Compagnia per tener conto dell'inevitabile incertezza insita nei flussi di cassa futuri correlati alla propria attività di impresa. Il Risk Margin è calcolato seguendo un approccio basato sul costo del capitale, che consiste nel determinare il valore attuale del costo a carico della Compagnia (in termini di minore reddito) derivante dall'immobilizzazione di fondi propri a copertura dei rischi "non-hedgeable" per tutta la durata dei contratti di assicurazione e riassicurazione.

I rischi considerati sono indicati nella tabella che segue:

Rischi
Mortalità
Morbilità
Riscatto
Spese
Mortalità Catastrofale
Operativo

Coerentemente con quanto indicato dalla normativa Solvency II, Risk Margin è stato calcolato al netto delle poste cedute in riassicurazione. Il Risk Margin di Alleanza Assicurazioni al 31 dicembre 2016 risulta pari a 295.739 migliaia.

- **Counterparty Default Adjustment (CDA)**

In Solvency II il valore dei Reinsurance Recoverables viene corretto al fine di includere il Counterparty Default Adjustment, che riflette la valutazione della probabilità di inadempimento della controparte. Tale aggiustamento corrisponde alla perdita media che la Compagnia subirebbe, ovvero alla parte dei Reinsurance Recoverables che la Compagnia non sarebbe in grado di recuperare qualora si verificasse il fallimento della controparte in qualsiasi istante futuro. La valutazione del CDA considera opportunamente la riduzione delle esposizioni al rischio controparte prodotta dagli strumenti di mitigazione del rischio, come i collaterals e i depositi di riassicurazione.

Per Alleanza Assicurazioni, al 31 dicembre 2016 l'aggiustamento per il rischio di inadempimento controparte risulta nullo, in quanto nel trattato in quota con Assicurazioni Generali è previsto che le riserve tecniche cedute/attivi a copertura siano depositate presso la cedente: gli attivi detenuti fungono da collaterale in grado di annullare il rischio di inadempienza del riassicuratore.

- **Altre differenze di valore**

Un'ulteriore differenza che emerge tra i due approcci è che le riserve tecniche calcolate secondo l'approccio civilistico includono alcune riserve aggiuntive (ad esempio riserva aggiuntiva per rischio finanziario, riserva rischio base demografica e riserve spese future) che tengono conto con modalità prudenziali di elementi di incertezza relativi ai parametri di riservazione utilizzati. Tali riserve non hanno corrispondenza all'interno dell'approccio adottato per le riserve Solvency II, dove invece è prevista una specifica quantificazione di tutti gli elementi di rischio legati al business sottoscritto.

D.2.2. RISERVE TECNICHE NON VITA

A causa del ridotto livello di attività nel settore danni di Alleanza Assicurazioni, non sono stati modellati processi di determinazione delle riserve tecniche Danni di Solvency II. Tali riserve tecniche pertanto sono state poste pari alle riserve IFRS, per un ammontare di 33.445 migliaia di euro.

D.3. INFORMAZIONI RELATIVE ALLA VALUTAZIONE DELLE PASSIVITÀ NON TECNICHE

D.3.1. SPECIFICITÀ NELLE VALUTAZIONI AI FINI DI SOLVENCY II

Come previsto dalla Direttiva, la Compagnia ha determinato il valore equo delle passività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di passivi:

- passività potenziali;
- passività finanziarie;
- riserve tecniche;
- fiscalità differita.

Le riserve tecniche e la fiscalità differita passiva sono descritte, separatamente nella presente relazione.

Passività potenziali

Ai fini della definizione di passività potenziale, l'art. 11 del Regolamento delegato fa rimando ai principi contabili internazionali e allo IAS 37, paragrafo 10. Una passività potenziale è definita come:

- un'obbligazione possibile, che scaturisce da eventi passati e la cui esistenza sarà confermata solamente dal verificarsi o meno di uno o più fatti futuri che non sono totalmente sotto il controllo dell'impresa; o
- un'obbligazione attuale che scaturisce da eventi passati, ma non è rilevata perché:
 - i) non è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; o
 - ii) l'ammontare dell'obbligazione non può essere determinato con sufficiente attendibilità.

In particolare, le passività potenziali includono quindi obbligazioni presenti, dove "potenziale" implica incertezza relativamente ad ammontari e tempistiche.

Valutazione

Come per la definizione, anche per la valutazione delle passività potenziali è necessario fare riferimento ai dettami dello IAS 37; la Compagnia, ai fini del proprio bilancio redatto sulla base degli specifici principi contabili nazionali, non rileva, qualora esistente, alcuna passività potenziale, ma fornisce esclusivamente adeguata rilevazione nel bilancio Solvency II laddove questa risulti rilevante e la probabilità di impiegare risorse atte a produrre benefici economici non sia remota.

Le passività potenziali sono ritenute rilevanti se le informazioni in merito alle dimensioni attuali o potenziali o alla natura di tali passività potrebbero influenzare le decisioni o il giudizio del previsto utente di tali informazioni.

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

Un'eccezione all'obbligo di riconoscere come rilevante una passività potenziale ai fini di Solvency II deriva dall'impossibilità di effettuare una stima attendibile al fine di determinarne il valore: in tali casi ne viene data esclusivamente informativa nel presente documento.

Il valore delle passività potenziali è pari al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri richiesti per regolare tale passività nel corso della sua vita, calcolati utilizzando la struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio; nessun aggiustamento viene effettuato per tenere conto del rischio di credito della Compagnia.

La determinazione del valore deve altresì tenere conto dei seguenti elementi alla data di misurazione:

- la stima dei flussi di cassa futuri, che riflette le aspettative relative alle possibili variazioni nell'ammontare e/o nelle tempistiche;
- il valore del denaro nel tempo, rappresentato dal tasso di interesse risk-free di attivi che hanno durata coincidente con i periodi presi in considerazione relativamente ai flussi di cassa attesi;
- l'incertezza relativa ai flussi di cassa (risk premium) dovuta al fatto che i flussi effettivi potrebbero differire da quelli attesi, e pertanto deve essere effettuato un aggiustamento per tener conto di tale rischio; tale premio di rischio tiene conto dell'ammontare che l'impresa potrebbe essere tenuta a pagare in eccesso rispetto al valore attuale atteso dei flussi di cassa.

Laddove la stima coinvolga un vasto numero di elementi, l'obbligazione è stimata attraverso la ponderazione probabilistica dei diversi flussi di cassa rinvenibili nei diversi scenari. Anche qualora il risultato più probabile possa essere considerato miglior stima possibile, la Compagnia tiene conto degli altri possibili risultati ed effettuare opportuni aggiustamenti a seconda del fatto che tali altri possibili risultati siano per la maggior parte inferiori o superiori al risultato più probabile.

Nella tabella sottostante vengono riportate le principali differenze, adottate dalla Compagnia, di trattamento delle passività potenziali, previste dallo IAS 37 rispetto al contesto Solvency II.

Probabilità del sorgere dell'obbligazione	Probabilità dell'uscita di flussi di cassa	IAS 37	Solvency II
Obbligazione possibile	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata. Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
			Non rilevata se non rilevante..
Obbligazione presente	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata. Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
			Se non rilevante non viene rilevata.
Obbligazione presente	Probabile	Rilevata se la stima risulta attendibile, altrimenti presente informativa quale passività potenziale.	Rilevata se risulta possibile effettuare una stima attendibile.
			Non rilevata se non è possibile effettuare una stima attendibile.

La Compagnia non ha poste di passività potenziali rilevate nel proprio bilancio di Solvency II

Passività finanziarie

Valutazione

In coerenza con le disposizioni di cui all'art. 14 del Regolamento Delegato, la Compagnia valuta le passività finanziarie, di cui ai principi contabili internazionali, conformemente all'articolo 9 del Regolamento stesso per la loro rilevazione iniziale.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al valore equo, senza tener conto di variazioni nel merito di credito proprio della Compagnia.

La metodologia per la valutazione delle passività finanziarie al fine di definire il valore equo è basata sui seguenti approcci:

- approccio mark to market (default approach): è basato sull'utilizzo di prezzi immediatamente disponibili per transazioni ordinarie forniti da fonti indipendenti (prezzi quotati in mercati attivi);
- approccio mark to model: si tratta delle tecniche di valutazione basate su modelli che utilizzano parametri di riferimento, estrapolazioni o calcoli che hanno quale fonte, per quanto più possibile, dati di mercato (massimizzazione dei dati di mercato e minimizzazione di dati non osservabili).

Per assicurare la conformità con i principi di Solvency II è quindi necessario estrapolare dalle variazioni di *fair value* la parte relativa alle variazioni connesse al merito creditizio dell'impresa.

La variazione del *fair value* della passività finanziaria derivante dalla variazione del rischio di credito connesso a tale passività deve essere determinato:

- a) come la variazione di *fair value* non attribuibile a variazioni nelle condizioni di mercato che possano comportare un rischio di mercato;
- b) utilizzando di metodi alternativi che la Compagnia reputa maggiormente rappresentativi della variazione di valore equo della passività derivante dal rischio di credito.

Valutazione del merito creditizio della Compagnia

Secondo quanto previsto dall'IFRS 9, i cambiamenti nelle condizioni di mercato che incrementano il rischio di mercato includono le variazioni nel tasso di interesse di riferimento (*benchmark*), nel prezzo degli strumenti finanziari di altre imprese, nel prezzo delle materie prime, nei tassi di cambio, negli indici di prezzo o di tasso.

Se l'unica variazione rilevante nelle condizioni di mercato relativamente alla passività valutata risulta essere una variazione nei tassi di interesse di riferimento, l'ammontare della variazione attribuibile a variazioni del merito creditizio può essere stimata come segue:

- a) inizialmente, la Compagnia calcola il tasso di rendimento interno della passività, all'inizio del periodo, come il tasso che eguaglia i flussi di cassa futuri previsti contrattualmente al valore equo della stessa; poi deduce da tale tasso quello di interesse di riferimento (*benchmark*) all'inizio del periodo, per calcolare la componente del tasso di rendimento interno specifico per lo strumento valutato;
- b) successivamente, la Compagnia calcola il valore attuale dei flussi di cassa della passività previsti contrattualmente al termine del periodo, utilizzando un tasso di sconto pari alla somma del tasso di interesse di riferimento (*benchmark*) al termine del periodo e la componente di tasso di rendimento interno specifico estrapolata sulla base del calcolo effettuato al punto precedente;
- c) la differenza tra il valore equo della passività al termine del periodo e il relativo valore attuale calcolato come al punto precedente determina la variazione di valore equo non attribuibile a variazioni nel tasso di interesse di riferimento (*benchmark*).

La procedura summenzionata si basa sull'assunto che le variazioni nel valore equo (*fair value*) diverse dalle variazioni derivanti da rischio di credito e tasso di interesse fissato quale *benchmark* non siano rilevanti e pertanto tale metodologia non risulta appropriata qualora anche altri fattori possano comportare variazioni significative del valore equo della passività finanziaria.

La compagnia non ha passività finanziarie nel proprio Bilancio di Solvency II.

FISCALITA' DIFFERITA

In coerenza con la normativa Solvency II e a tali fini, le attività e le passività fiscali differite sono state determinate sulla base delle indicazioni contenute nei principi contabili internazionali IAS 12. Le passività fiscali differite corrispondono agli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri in quanto riferibili a differenze temporanee di reddito imponibili; le attività fiscali differite sono invece gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri e riferibili a differenze temporanee deducibili e a riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate.

Le imposte differite, diverse dalle attività fiscali differite riconducibili al riporto a nuovo di perdite fiscali, sono state valutate sulla base della differenza tra i valori ascritti alle attività e passività rilevate e valutate in accordo a quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva Solvency II, e nel caso delle riserve tecniche conformemente agli articoli da 76 a 85 di tale Direttiva, e i valori determinati per tali attività e passività ai fini fiscali.

Inoltre, le attività fiscali differite vengono iscritte solo qualora sia probabile che sarà realizzato un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenendo conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali non utilizzate.

Tenuto conto dei generali principi di iscrizione delle poste relative alla fiscalità differita sopra riportati, il calcolo delle attività e delle passività fiscali differite nel regime di Solvency II deriva dagli aggiustamenti che vengono effettuati nel cambio della metodologia di valutazione tra principi contabili nazionali, sulla base del Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008, e principi Solvency II, in quanto le poste patrimoniali relative alla fiscalità differita tengono già conto delle differenze temporanee tra valori calcolati a fini fiscali e valori di bilancio. Pertanto, un incremento delle attività nette nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II, rispetto alle attività nette di bilancio, conduce al riconoscimento di passività fiscali differite; al contrario, un decremento delle attività nette conduce al riconoscimento di attività fiscali differite.

Riassumendo, una passività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- ✓ il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- ✓ il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

Al contrario, un'attività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- ✓ il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- ✓ il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

In accordo con il paragrafo 74 dello IAS 12, la Compagnia effettua la compensazione fra attività e passività fiscali differite per la gestione Vita e per la Gestione Danni.

Ai sensi dell'articolo 13 comma 2 lettera b) del Regolamento IVASS n. 33/2016 la presente Relazione include, nel paragrafo D.3.2, informazioni sull'origine della rilevazione delle passività fiscali differite, sugli importi, nonché sulla previsione dei tempi di azzeramento delle differenze temporali deducibili.

D.3.2. DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITA' PER LE PRINCIPALI CLASSI DI PASSIVITA'.

	Valore del Bilancio di solvibilità II	Valore del Bilancio di Esercizio
<i>(valori in migliaia di euro)</i>		
Passività potenziali	0	0
Riserve diverse dalle riserve tecniche	20.500	20.500
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	26.225	24.632
Depositi dai riassicuratori	4.556.832	4.149.890
Passività fiscali differite	1.286.237	
Derivati	13.400	14.012
Debiti verso enti creditizi	19	19
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi		
Debiti assicurativi e verso intermediari	39.154	39.154
Debiti riassicurativi	80.994	80.994
Debiti (commerciali, non assicurativi)	264.247	247.852
Tutte le altre passività non segnalate altrove	1.137	1.137
Totale delle passività³	6.288.745	4.578.190

Di seguito le poste per le quali emergono le principali differenze nei criteri di valutazione tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità.

La differenza complessiva di valore sulle passività è pari a 1.710.555 migliaia.

Depositi di riassicurazione

Nel Bilancio di esercizio 2016 i depositi di riassicurazione sono iscritti al valore di carico, nel bilancio di solvibilità sono iscritti al fair value. In particolare si registra un maggior valore dei depositi di riassicurazione per 406.941 migliaia.

³ Il totale delle passività non comprende le Riserve Tecniche la cui valutazione è trattata nel capitolo D2

Passività fiscali differite

La rilevazione e l'iscrizione della passività fiscali differite è stata trattata al paragrafo D.3.1. Ai fini del bilancio di solvibilità il loro valore ammonta a 1.286.237 migliaia.

Nella tabella sottostante vengono dettagliate l'origine delle imposte differite passive per classe rilevante di bilancio, nonché le tempistiche previste per l'annullamento delle stesse:

Passività fiscali differite nette	Totali	Orizzonti temporali previsti per l'annullamento			
		Entro 1 anno	Da 2 a 5 anni	Oltre i 5 anni	Indefinito
Portafoglio investimenti	-1.094.424	21.230	-67.624	-1.048.030	0
Riserve tecniche e importi recuperabili dalla riassicurazione	-343.272	7.992	-18.975	-332.289	0
Depositi ricevuti da riassicuratori	125.419	13.069	58.006	54.344	0
Crediti e debiti assicurativi e verso intermediari, crediti e debiti riassicurativi, crediti e debiti (commerciali, non assicurativi)	10.424	2.647	1.551	1.382	4.844
Fondi rischi e oneri	10.138	0	0	0	10.138
Attivi immateriali	5.832	1.166	4.666	0	0
Altre poste	2.256	487	226	0	1.543
Totale	-1.283.627	46.591	-22.150	-1.324.593	16.525
di cui attività fiscali differite (gestione Danni)	2.610				
di cui passività fiscali differite (gestione Vita)	-1.286.237				

D.4. METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

La Compagnia non applica metodi alternativi di valutazione per quanto riguarda le partecipazioni.

D.5. ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono ulteriori informazioni da riportare

Allegati

S.02.01.01 Stato Patrimoniale

(valori in migliaia di euro)		Valore solvibilità II C0010
Attività		
Attività immateriali	R0030	0
Attività fiscali differite	R0040	2.610
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	0
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	3.328
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	31.277.099
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	0
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	877.158
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>R0100</i>	<i>1.140.694</i>
Strumenti di capitale - Quotati	R0110	630.663
Strumenti di capitale - Non quotati	R0120	510.031
<i>Obbligazioni</i>	<i>R0130</i>	<i>22.088.567</i>
Titoli di Stato	R0140	14.946.916
Obbligazioni societarie	R0150	4.643.393
Obbligazioni strutturate	R0160	2.339.094
Titoli garantiti	R0170	159.165
Organismi di investimento collettivo	R0180	7.062.436
Derivati	R0190	8.244
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	100.000
Altri Investimenti	R0210	0
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	1.139.302
mutui ipotecari e prestiti	R0230	1.616.268
Prestiti su polizze	R0240	1.616.268
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	0
altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	0
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	4.460.800
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	344
Non vita esclusa malattia	R0290	344
Malattia simile a non vita	R0300	0
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	4.460.456
Malattia simile a vita	R0320	0
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	4.460.456
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	0
Depositi presso imprese cedenti	R0350	0
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	112.400
Crediti riassicurativi	R0370	132
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	669.835
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	0
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	0
Contante ed equivalenti a contante	R0410	411.735
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	39.708
Totale delle attività	R0500	39.733.217

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA
S.02.01.01 Stato Patrimoniale

(valori in migliaia di euro)	Valore solvibilità II C0010	
Passività		
Riserve tecniche - Non vita	R0510	33.445
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	R0520	6.760
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	0
Migliore stima	R0540	6.760
Margine di rischio	R0550	0
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	R0560	26.686
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	0
Migliore stima	R0580	26.686
Margine di rischio	R0590	0
Riserve tecniche - Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	28.147.233
Riserve tecniche - Malattia (simile a vita)	R0610	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	0
Migliore stima	R0630	0
Margine di rischio	R0640	0
Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650	28.147.233
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	0
Migliore stima	R0670	27.863.665
Margine di rischio	R0680	283.568
Riserve tecniche - Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	383.370
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	0
Migliore stima	R0710	371.199
Margine di rischio	R0720	12.171
Passività potenziali	R0740	0
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	20.500
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	26.225
Depositi dai riassicuratori	R0770	4.556.832
Passività fiscali differite	R0780	1.286.237
Derivati	R0790	13.400
Debiti verso enti creditizi	R0800	19
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	0
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	39.154
Debiti riassicurativi	R0830	80.994
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	264.247
Passività subordinate	R0850	0
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	0
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	0
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	1.137
Totale delle passività	R0900	34.852.793
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	4.880.424

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA
S.12.01.01 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia (1/3)

	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote			Altre assicurazioni vita			Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di	
			Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie	Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie			
(valori in migliaia di euro)									
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010	0	0			0			0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0020	0	0			0			0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio			0						
Migliore stima			0						
Migliore stima lorda	R0030	28.163.316	0	243.891	127.308		-299.651	0	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0080	4.450.274	0	0	0		10.182	0	0
Migliore stima meno totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite»	R0090	23.713.042		243.891	127.308		-309.833	0	0
Margine di rischio	R0100	282.333	12.171			1.235			0
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche									
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0100	0	0			0			0
Migliore stima	R0120	0		0	0		0	0	0
Margine di rischio	R0130	0	0			0			0
Riserve tecniche - totale	R0200	28.445.649	383.370			-298.416			0

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

S.12.01.01 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia (2/3)

		Riassicurazione accettata					
		Assicurazioni con partecipazioni agli utili sulla riassicurazione accettata (Lordo)	Index-linked e unit-linked sulla riassicurazione accettata (Lordo)	Altre assicurazioni sulla riassicurazione Accettata (Lordo)	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Totale (assicurazione malattia simile ad assicurazione vita)	
		C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150
(valori in migliaia di euro)							
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010	0	0	0	0	0	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0020	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio							
Migliore stima							
Migliore stima lorda	R0030	0	0	0	0	0	28.234.864
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0080	0	0	0	0	0	4.460.457
Migliore stima meno totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite»	R0090	0					23.774.408
Margine di rischio	R0100	0	0	0	0	0	295.739
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche							
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0100	0					0
Migliore stima	R0120	0					0
Margine di rischio	R0130	0					0
Riserve tecniche - totale	R0200	0					28.530.603

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

S.12.01.01 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia (3/3)

		Assicurazione malattia (attività diretta)			Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia (riassicurazione accettata)	Totale (assicurazione malattia simile ad assicurazione vita)
		Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie				
(valori in migliaia di euro)		C0160	C0170	C0180	C0190	C200	C210
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010	0			0	0	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0020	0			0	0	0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio							
Migliore stima							
Migliore stima lorda	R0030		0	0	0	0	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0080		0	0	0	0	0
Migliore stima meno totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite»	R0090		0	0	0	0	0
Margine di rischio	R0100	0			0	0	0
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche							
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0100	0			0	0	0
Migliore stima	R0120	0	0	0	0	0	0
Margine di rischio	R0130	0			0	0	0
Riserve tecniche - totale	R0200	0			0	0	0

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

S.17.01.01-Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (1/2)

		attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata								
		Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicura- zioni auto	Assicurazione marittima, aereo- nautica e tra- sporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsa- bilità civile ge- nerale	Assicurazione di credito e cauzione
(valori in migliaia di euro)		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0050	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio										
Migliore stima										
Riserve premi										
Lordo - Totale	R0060	1.609	4.831	0	0	0	0	1.177	531	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0140	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	1.609	4.831	0	0	0	0	1.177	531	0
Riserve per sinistri										
Lordo - Totale	R0160	4.484	15.761	0	0	0	0	2.177	2.324	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0240	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	4.484	15.761	0	0	0	0	2.177	2.324	0
Migliore stima totale - Lordo	R0260	6.093	20.592	0	0	0	0	3.354	2.855	0
Migliore stima totale - Netto	R0270	6.093	20.592	0	0	0	0	3.354	2.855	0
Margine di rischio	R0280	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche										
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Migliore stima	R0300	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Margine di rischio	R0310	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche - totale										
Riserve tecniche - totale	R0320	6.093	20.592	0	0	0	0	3.354	2.855	0
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte - totale	R0330	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/società veicolo e riassicurazione «finite» - totale	R0340	6.093	20.592	0	0	0	0	3.354	2.855	0

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

S.17.01.01-Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (2/2)

		attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata			Riassicurazione non proporzionale accettata:				Totali Obbligazioni non vita
		Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	Riassicurazione non proporzionale danni a beni	
(valori in migliaia di euro)		C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	C0180
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0050	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margini di rischio									
Migliore stima									
Riserve premi									
Lordo - Totale	R0060	137	285	0	0	0	0	0	8.569
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0140	118	114	0	0	0	0	0	231
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	19	171	0	0	0	0	0	8.338
Riserve per sinistri									
Lordo - Totale	R0160	101	29	0	0	0	0	0	24.876
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0240	87	25	0	0	0	0	0	112
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	14	3	0	0	0	0	0	24.764
Migliore stima totale - Lordo	R0260	238	314	0	0	0	0	0	33.445
Migliore stima totale - Netto	R0270	34	174	0	0	0	0	0	33.102
Margine di rischio	R0280	0	0	0	0	0	0	0	0
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche									
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290	0	0	0	0	0	0	0	0
Migliore stima	R0300	0	0	0	0	0	0	0	0
Margine di rischio	R0310	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche - totale									
Riserve tecniche - totale	R0320	238	314	0	0	0	0	0	33.445
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte - totale	R0330	204	139	0	0	0	0	0	344
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/società veicolo e riassicurazione «finite» - totale	R0340	34	174	0	0	0	0	0	33.102

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

S.19.01.01 Sinistri nell'assicurazione non vita- sinistri lordi pagati (non-cumulato) (import assoluto)

		Anno di sviluppo										Nell'anno in corso	Somma degli anni (cumulato)	
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9			10 & +
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	C0170	C0180
Precedente	R0100											0	0	0
N-9	R0160	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0
N-8	R0170	0	0	0	0	0	0	0	0	0			0	0
N-7	R0180	0	0	0	0	0	0	0	0				0	0
N-6	R0190	0	0	0	0	0	0	0					0	0
N-5	R0200	0	0	0	0	0	0						0	0
N-4	R0210	0	0	0	0	0							0	0
N-3	R0220	0	0	0	0								0	0
N-2	R0230	2.120	3.713	1.339									1.339	7.173
N-1	R0240	2.174	2.857										2.857	5.031
N	R0250	1.868											1.868	1.868
Totale	R0260												6.064	14.072

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

S.19.01.02 Miglior stima lorda non attualizzata delle riserve per sinistri (importo assoluto)

		Anno di sviluppo										Fine anno (dati attualiz- zati)	
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 & +	
		C0200	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0290	C0300	C0360
Precedente	R0100											0	0
N-9	R0160	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0
N-8	R0170	0	0	0	0	0	0	0	0	0			0
N-7	R0180	0	0	0	0	0	0	0	0				0
N-6	R0190	0	0	0	0	0	0	0					0
N-5	R0200	0	0	0	0	0	0						0
N-4	R0210	0	0	0	0	0							0
N-3	R0220	0	0	0	0								0
N-2	R0230	0	0	2.830									2.830
N-1	R0240	0	7.736										7.736
N	R0250	6.318											6.318
Totale	R0260												16.884

E. Gestione del capitale

E.1. FONDI PROPRI

E.1.1. LE POLITICHE DI GESTIONE DEL CAPITALE

Le politiche di gestione del capitale definiscono i principi per le attività di gestione a cui si devono attenere la Compagnia e le società del Gruppo.

Per attività di gestione del capitale si intendono le attività di controllo e gestione dei Fondi Propri e in particolare le procedure per:

- classificare e analizzare periodicamente i Fondi Propri per far sì che soddisfino i requisiti del regime di capitale applicabile, sia al momento dell'emissione sia successivamente;
- regolamentare l'emissione dei Fondi Propri in base al "Capital Management Plan" a medio termine e in base al Piano Strategico. Tutto questo per garantire che:
 - A) i Fondi Propri non siano gravati da accordi che ne comprometterebbero l'efficacia,
 - B) tutte le operazioni richieste o consentite relative alla disciplina dei Fondi Propri siano tempestivamente completate,
 - C) gli elementi dei Fondi Propri Accessori "Ancillary Own Fund" siano corrisposti tempestivamente,
 - D) le condizioni contrattuali siano chiare e univoche e comprendano i casi in cui la distribuzione di Fondi Propri sia posticipata o annullata;
- garantire che eventuali policy o dichiarazioni relative ai dividendi delle azioni ordinarie siano prese in considerazione al momento dell'analisi della posizione patrimoniale;
- stabilire principi guida e standard comuni per eseguire tutte le attività in modo efficiente, in conformità con i requisiti normativi e con i quadri legislativi a livello di Gruppo e di Compagnia, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarate dal Gruppo Generali.

La Politica di Gestione del Capitale che nella sua ultima versione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della controllante Assicurazioni Generali S.p.A. a dicembre 2016, deve essere rivista almeno su base annuale per recepire gli sviluppi della legislazione pertinente, le migliori pratiche o le pratiche del mercato, la strategia e l'organizzazione del Gruppo.

Fondi Propri Ammissibili a copertura del Capitale di Solvibilità Richiesto

Di seguito si presenta la riconciliazione tra il patrimonio netto presente nel bilancio di esercizio della Compagnia alla chiusura del 31.12.2016 e l'eccedenza delle attività rispetto alle passività, calcolate sulla base di quanto disposto all'articolo 75 e alla sezione 2 del Capo IV, Titolo I, della Direttiva, nonché con il totale dei Fondi Propri, come definiti alla sezione 3 del Capo IV della Direttiva.

Riconciliazione tra patrimonio netto e eccedenza delle attività (dati in euro migliaia)

Voce	Sottovoce	Segno	Importo
Patrimonio netto		+	3.522.223
Deduzione degli attivi immateriali e dell'avviamento		-	1.877.247
Variazione derivante dalla valutazione delle attività		+	3.784.405
	Terreni e fabbricati	+	-
	Partecipazioni	+	9.112
	Altri investimenti in strumenti di capitale	+	175.429
	Obbligazioni	+	2.871.653
	Quote di fondi comuni di investimento	+	484.813
	Finanziamenti	+	238.934
	Altri elementi dell'attivo	+	4.463
Variazione derivante dalla valutazione delle riserve tecniche nette		+	1.227.040
Variazione derivante dalla valutazione delle passività non tecniche		-	424.318
	Depositi ricevuti da riassicuratori	-	406.941
	Debiti e altre passività	-	17.376
Variazione nella fiscalità differita netta		-	1.351.680
Eccedenza delle attività sulle passività		+	4.880.424
Dividendi		-	175.000
Fondi Propri di base		+	4.705.424

Le principali variazioni che determinano la differenza di 1.358.201 migliaia fra il patrimonio netto e l'eccesso delle attività sulle passività derivano da:

- Maggior valore degli investimenti per 3.784.405 migliaia di euro, per effetto della valutazione *mark to market*;
- Minor valore delle riserve tecniche⁴ nette secondo i criteri Solvency II per 1.227.040 migliaia;
- Eliminazione degli attivi immateriali per -1.877.247 migliaia;

⁴ Riserve Solvency II quando non specificato diversamente.

- Calcolo della fiscalità differita netta sulla differenza temporanea tra il valore fiscale ed il valore di mercato delle attività e delle passività, con un impatto negativo per 1.351.680 migliaia.

In accordo a quanto prescritto dall'art. 87 della Direttiva i Fondi propri, pari a 4.705.424 migliaia, sono costituiti dalla somma dei Fondi Propri di base di cui all'art. 88 della Direttiva, in quanto la Compagnia non ha elementi patrimoniali classificati quali Fondi Propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini, ai sensi dell'art. 89 della Direttiva.

Fondi Propri di base

I Fondi Propri di base, determinati in ambito Internal Model (Internal Mode-PMI), sono pari a 4.705.424 migliaia.

Coerentemente con quanto richiesto dall'art. 88 della direttiva i Fondi Propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività 4.880.400, ridotta dell'ammontare dei dividendi distribuibili (175.000).

Ai fini della definizione dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, le rispettive componenti sono valutate secondo quanto disposto dall'art. 75 e dalla Sezione 2 nel Capo IV della Direttiva, che richiede una misurazione basata su importi determinabili in transazioni tra controparti consapevoli e consenzienti a normali condizioni di mercato (valore equo).

In base agli artt. 69, 72 e 76 del Regolamento delegato i Fondi Propri di base includono:

- a) Il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione;
- b) La riserva di riconciliazione di cui all'art. 70 del Regolamento delegato;
- c) Le passività subordinate.

I Fondi Propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

Fondi Propri di base di livello 1

Per la Compagnia, il totale dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività è classificata come Fondi Propri di livello 1 in quanto si tratta di fondi che rispondono a quanto richiesto dall'art. 71 del Regolamento Delegato e sono pari a 4.705.424 migliaia.

Sono considerati Fondi Propri di base di livello 1:

- a) Il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione;
- b) La riserva di riconciliazione

Il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione, interamente classificati come livello 1 per un importo pari a 3.373.954 migliaia, posseggono le seguenti caratteristiche:

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

- Le azioni sono emesse dall'impresa a seguito di delibera dell'assemblea degli azionisti;
- Gli azionisti sono subordinati a tutti gli altri soggetti nella ripartizione degli attivi residui a seguito della liquidazione della Compagnia, in proporzione all'ammontare di titoli da questi posseduto.

La riserva di riconciliazione (1.331.469 migliaia) è pari all'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dei dividendi deliberati.

Fondi Propri di base di livello 2

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 2.

Fondi Propri di base di livello 3

La Compagnia non ha Fondi Propri di base di livello 3.

Ammissibilità dei Fondi Propri sulla base della classificazione in livelli

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (ART. 82 del Regolamento delegato, paragrafo 1)

(dati in euro migliaia)	Importo	SCR	Incidenza	Ammissibilità
Livello 1	4.705.424	1.795.064	Incidenza maggiore al 50%	
Livello 2				
Livello 3			Incidenza minore al 15%	
Somma di livello 2 e livello 3			Incidenza minore al 50%	

Per quanto riguarda la conformità al requisito patrimoniale di solvibilità, relativamente ai limiti quantitativi previsti dall'art. 82 comma 1 del Regolamento Delegato per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri sulla base della classificazione in livelli, tutti i Fondi Propri di base risultano ammissibili in quanto i Fondi propri di Livello 1 sono superiori alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità.

Fondi Propri Ammissibili a copertura del Minimo Capitale Richiesto (art. 82 del Regolamento Delegato, paragrafo 2)

Per quanto riguarda la conformità ai requisiti patrimoniali minimi, relativamente ai limiti quantitativi previsti dall'art. 82 comma 2 del Regolamento Delegato per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri di base di Livello 1, risultano totalmente ammissibili.

Fondi Propri Ammissibili a copertura dell'MCR (dati in euro migliaia)

	Importo	MCR	Incidenza	Ammissibilità
Livello 1	4.705.424	755.525	Incidenza maggiore al 50%	
Livello 2				
Livello 3			Incidenza minore al 15%	
Somma di livello 2 e livello 3			Incidenza minore al 50%	

E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

E.2.1. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ (SCR)

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, ripartito in funzione delle categorie di rischio del Modello Interno. La tabella può differire dai contenuti dei QRT per modalità di rappresentazione, quali ad esempio effetto fiscale, effetto di diversificazione tra i rischi, dettaglio informativo sui rischi.

	Total	Impact (%)
Rischi di Finanziari	1.459.250	55%
Rischi di Credito	965.297	36%
Rischi di Sottoscrizione Vita	242.367	9%
SCR pre-diversificazione	2.666.915	100%
Beneficio di diversificazione	-576.900	
Rischio Operativo	171.855	
SCR pre- tasse	2.261.870	
Assorbimento fiscale	-657.827	
Add-on	191.021	
SCR Totale	1.795.064	

Il capital add-on per la compagnia ammonta a 191.021 migliaia di euro ed è legato ad affinamenti sia metodologici che di processo che la Compagnia è tenuta ad implementare nel corso del prossimo periodo.

E.2.2. REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO (MCR)

Il requisito patrimoniale minimo è funzione del requisito patrimoniale di solvibilità e dei seguenti dati di input:

- Attività non Vita:
 - Migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico;
 - Premi contabilizzati al netto della riassicurazione negli ultimi 12 mesi.
- Attività Vita:
 - Migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico.

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale minimo di solvibilità della Compagnia.

	YE16
MCR Totale	755.525

E.3. UTILIZZO DEL SOTTO-MODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La sezione non è applicabile alla Compagnia.

E.4. DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO

Questo paragrafo presenta una panoramica del Modello Interno per il calcolo del capitale richiesto, riportato nella sezione E.1 e in dettaglio nella sezione E.2. Prima di focalizzarci sulle principali differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno, per le principali categorie di rischio, viene introdotto brevemente lo scopo principale del modello interno, il perimetro coperto ed i metodi utilizzati.

Descrizione delle varie finalità per le quali l'impresa utilizza il suo modello interno e descrizione dell'ambito di applicazione del modello interno in termini di settori di attività e di categorie di rischio

Il Gruppo Generali e la Compagnia ritengono che il Modello Interno sia lo strumento più appropriato per valutare il Requisito patrimoniale di solvibilità poiché rappresenta il miglior modo per cogliere il profilo di rischio sia in termini di granularità che di calibrazione e correlazione tra i vari fattori di rischio.

Il profilo di rischio della Compagnia determinato con il Modello Interno fornisce indicazioni migliori sui rischi rispetto a

quanto si possa fare con la Formula Standard. Le due metriche poggiano su assunzioni diverse, in quanto nel Modello Interno i singoli rischi vengono calibrati sull'effettiva esposizione della Compagnia e non secondo dei parametri medi europei, come proposto nella Formula Standard, da cui emergono dettagli su tutti i rischi e sulla relativa diversificazione, fondamentalmente diversi.

Il Modello Interno del Gruppo si basa su una specifica mappa dei rischi, che contiene tutti i rischi che il Gruppo Generali ha identificato come rilevanti per il proprio business. La Compagnia inoltre ritiene che la mappa dei rischi di Gruppo sia rappresentativa anche dei rischi della Compagnia stessa, seppur con alcune modifiche legate al business, modifiche che si sostanziano nell'identificazione dei rischi non applicabili o non significativi (come riportata nella sezione B.3). Tale mappa è anche approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia stessa. In breve, il Modello Interno copre tutti i rischi sottoscrizione Vita, sottoscrizione Non Vita, Finanziari e di Credito, ad eccezione dei rischi Operativi che sono modellati usando l'approccio Formula Standard. Nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, il requisito di capitale del rischio operativo viene sommato ai rischi considerati dal modello interno.

Il Modello interno ha l'obiettivo di catturare il comportamento dei singoli rischi ed il loro impatto sul Bilancio, prendendo in considerazione gli effetti di diversificazione tra portafogli e fra i rischi. Per quanto riguarda l'applicazione del Modello Interno di Gruppo, per la Compagnia sono state considerate le specificità locali ed in particolare non è stato applicato lo stress di credito sui titoli Governativi italiani e il Volatility Adjustment è stato mantenuto costante in tutti gli scenari di simulazione.

Nell'implementazione del modello, il Gruppo Generali ha utilizzato il metodo Monte Carlo con *proxy functions* per determinare la distribuzione di probabilità dei cambiamenti dei Fondi Propri di base ai rischi del modello in un orizzonte temporale di un anno e quindi per derivare il *Solvency Capital Requirement* per le Compagnie considerate nel perimetro del Modello Interno e in riferimento ai rischi identificati nella mappa stessa⁵.

Il Sistema di calcolo dei rischi sotto il modello interno costruito dal Gruppo Generali si basa sull'idea di ottenere il requisito di capitale indicato dalla normativa (solvibilità al 99.5%) ricostruendo l'intera distribuzione delle perdite e prestando particolare attenzione alla calibrazione delle code, per meglio cogliere gli scenari estremi, secondo il principio dell'uomo prudente.

Questa logica multiscenario, alla base della ricostruzione dell'intera distribuzione di probabilità che permette di trovare il requisito di capitale (SCR), garantisce la consistenza con il mercato e di conseguenza la coerenza tra l'SCR prodotto dai calcoli della compagnia e il sistema di riferimento in cui opera il Gruppo Generali.

Il metodo utilizzato prevede poi una aggregazione dei rischi e una loro diversificazione in un regime coerente con il mercato, tale per cui la somma dei singoli business e dei singoli rischi corsi dalla compagnia sarà inferiore all'SCR complessivo di compagnia. Tale effetto di diversificazione non viene determinato a priori ma dipende dal tipo di business e dalle attività svolte dalla compagnia, oltre che dal livello di rischio corso. L'aggregazione dei rischi nella Formula Standard invece prevede l'utilizzo di una matrice di correlazione fra rischi uguale per tutte le Compagnie e, di conseguenza, indipendente dalla struttura del business e dal profilo di rischio.

⁵ I metodi Monte-Carlo sono utilizzati per ottenere risultati numerici precisi usando le caratteristiche proprie del campionamento casuale ripetuto per simulare i più complessi eventi del mondo reale. Le proxy functions sono funzioni matematiche che simulano l'interazione tra i risk drivers e i portafogli assicurativi per ottenere i più affidabili risultati

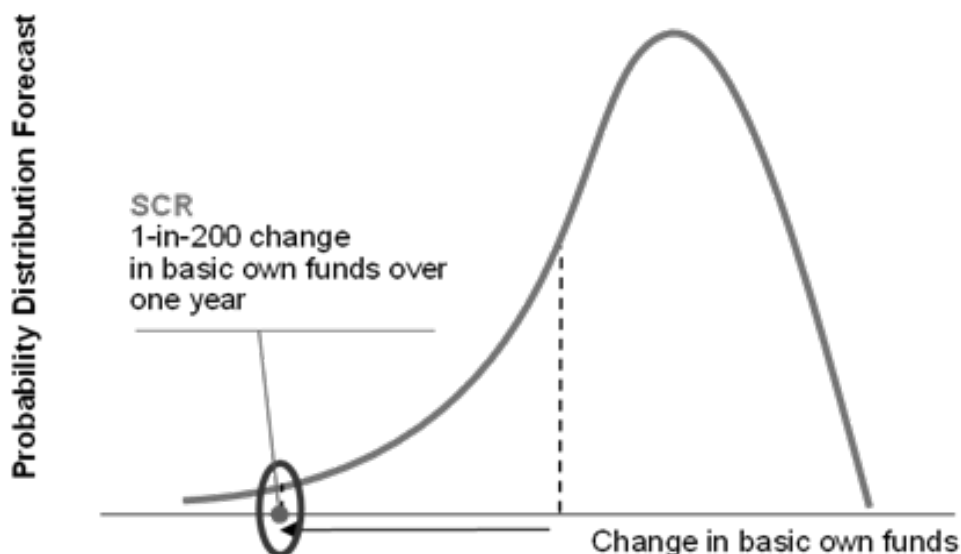
Per la descrizione del Modello Interno e della relativa struttura, si rimanda alla sezione B.3 e al capitolo "C. Profilo di Rischio".

Descrizione dei metodi utilizzati nel modello interno per il calcolo della distribuzione di probabilità prevista e del requisito patrimoniale di solvibilità

Il Modello Interno di Gruppo permette la determinazione di una *Probability Distribution Forecast* (PDF – distribuzione completa di probabilità) dei cambiamenti dei Fondi Propri di base in un orizzonte temporale di un anno. Al fine di calcolare il *Solvency Capital Requirement*, il Gruppo Generali utilizza un approccio Monte Carlo con *proxy functions* che permettono di simulare gli elementi del Bilancio, attraverso il calcolo di una distribuzione completa dei profitti e delle perdite degli stessi. Le PDF dei singoli rischi permettono di effettuare altre valutazioni di capitale, che possono essere richieste a fini interni, come i requisiti di capitale di un singolo rischio (come ad esempio il cambiamento di valore dei BOF in caso di una diminuzione del 10% dei prezzi delle azioni).

La misura di rischio utilizzata è il *Value at Risk* (VaR) al livello di confidenza del 99.5% (che corrisponde all'evento "uno ogni 200 anni"), la variabile sottostante è rappresentata dal cambiamento dei Fondi Propri di base e l'orizzonte temporale è di un anno, pienamente coerente con i principi della Direttiva Solvency II.

Il seguente grafico rappresenta il calcolo della PDF e del VaR, dove le perdite dei Fondi Propri di base sono riportate sul lato sinistro della distribuzione:



Spiegazione, per ciascun modulo di rischio, delle principali differenze di metodo e di ipotesi sottostanti utilizzate nella formula standard e nel modello interno

Ai fini del calcolo del SCR, il Modello Interno è utilizzato per meglio catturare il profilo di rischio della Compagnia in quanto consente un legame più preciso tra le effettive esposizioni e i requisiti patrimoniali correlati in considerazione al business specifico e alle aree di attività della Compagnia.

Il Modello Interno consente di meglio cogliere l'effettivo profilo di rischio in termini di granularità del portafoglio, calibrazione e aggregazione tra i rischi. A tal fine, le calibrazioni sono definite sulla base dell'analisi specifica del portafoglio e sulla base dell'esperienza del portafoglio specifico della Compagnia. Al fine di mantenerne l'adeguatezza su base continuativa, le calibrazioni sono aggiornate su base almeno annuale.

Al fine di cogliere meglio il profilo di rischio della Compagnia vengono di seguito descritte le principali differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno per le principali categorie di rischio.

Rischi di sottoscrizione Vita

Le polizze Vita sono complesse da modellare poiché il loro valore economico varia a seconda del tipo di scenario, dalle garanzie implicite e dalle caratteristiche di polizza in generale. In questo contesto, il modello Interno parziale (PIM) utilizza la metodologia 'Least Squares Monte Carlo' (LSMC) per stimare le passività in potenziali scenari futuri.

L'idea di fondo è quella di stimare la Probability Distribution Forecast (PDF) per tutti i rischi in tutti i quantili.

- In ottica PIM la calibrazione dello stress, nell'ambito del modello interno, per il rischio di sottoscrizione Vita avviene a partire dai dati storici specifici del portafoglio della Compagnia, a differenza di ciò che accade nell'ambito della Formula Standard, dove è definito un livello standard di stress. In particolare la compagnia calcola potenziali scostamenti dalla *best estimate* dovuti ad eventi avversi, attraverso:
 - Una combinazione di dati di mercato ed esposizioni locali per la calibrazione dei rischi catastrofici (*mortality*);
 - dati storici del portafoglio della singola Compagnia per tutti gli altri rischi.
- La metodologia sottostante la calibrazione del rischio di sottoscrizione Vita è fornita dal Gruppo e la sua adeguatezza e applicabilità è gestita a livello locale.

Rischi Finanziari e di Credito

- L'approccio della Formula Standard per il modulo dei rischi di Mercato si basa sia sull'applicazione di fattori di stress standard, applicati direttamente agli attivi e sia, nel caso del rischio di tasso di interesse, nell'applicazione di un livello di stress standardizzato alle curve utilizzate per scontare i futuri flussi di cassa;
- Il Modello Interno adotta tecniche di modellizzazione molto più sofisticate, che si basano su una mappa dei rischi più granulare. Ad esempio, i rischi di volatilità dei tassi di interesse e del mercato azionario sono modellati dal Modello Interno mentre non sono considerati nella Formula Standard;
- Inoltre, anche all'interno dello stesso modulo di rischio, il Modello Interno fornisce una rappresentazione molto più accurata del profilo di rischio. Infatti, invece di applicare gli stessi coefficienti di stress ad ampi aggregati di attivi, come avviene nella Formula Standard, calibra specifiche distribuzioni di stress che dipendono dalle caratteristiche di ciascun strumento finanziario.

La coerenza tra le ipotesi del Modello Interno ed il profilo di rischio reale della Compagnia è garantito attraverso il regolare esercizio di Local Suitability Assessment, che è parte integrante del processo di calcolo del requisito di capitale, e riguarda non solo il processo di calibrazione, ma anche la rappresentazione delle esposizioni della Compagnia e l'appropriatezza dei risultati prodotti dalle proxy functions.

Descrizione della natura e dell'adeguatezza dei dati utilizzati nel modello interno

Al fine di garantire l'adeguatezza dei dati utilizzati nel modello interno, in conformità con la normativa Solvency II, la Compagnia ha implementato un adeguato sistema di controllo della qualità dei dati utili al calcolo del requisito di capitale. Tale processo, definito e normato da specifiche politiche di Gruppo, parte dalla definizione del perimetro di dati del modello interno e procede con la valutazione e il monitoraggio dell'accuratezza, la completezza e l'appropriatezza dei dati stessi, fondatosi anche sull'adeguatezza dei dati utilizzati in altri contesti, quali ad esempio i Fondi Propri e le Riserve Tecniche.

E.5. INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La Compagnia ha approvato nel 2016 la politica di gestione del capitale e nel 2017 sia il RAF che il Capital Management Plan. Specifici processi di escalation sono previsti sia nella politica che nel RAF, sia in termini informativi che decisionali. Tali processi sarebbero immediatamente attivati qualora la posizione di solvibilità dovesse risultare critica, fino a toccare i limiti previsti. Sia il RAF che la politica di gestione del capitale insistono sulla prevenzione dell'inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità, permettendo quindi anche di monitorare l'eventuale inosservanza del requisito patrimoniale minimo.

La Compagnia ha una solida posizione di solvibilità e non rileva problemi di adeguatezza, né per quanto riguarda il requisito patrimoniale di solvibilità né per il requisito minimo, ed i limiti di capitale del RAF sono rispettati.

E.6. ALTRE INFORMAZIONI

La Compagnia ha condotto le analisi di sensitività sui principali fattori di rischio, in particolare aumenti degli spread governativi (nell'ammontare di 100 punti base), shock azionari nell'ordine del 20% e nel mercato immobiliare nell'ordine del 10%. Di seguito si presentano i risultati delle prove di sensitività sull'ESR della Compagnia:

Fattori di rischio	Delta ESR
Spread BTP +100 bps	-29%
Equity DW (-20%)	2%
Property DW (-10%)	-4%

Gli impatti osservati mostrano come, in generale, la posizione di solvibilità della Compagnia sia particolarmente solida al verificarsi di stress sui principali fattori di rischio.

Allegati

S.22.01.01 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve tecniche	R0010	28.564.048	-0	0	332.810	0
Fondi propri di base	R0020	4.705.424	0	0	-217.786	0
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	4.705.424	0	0	-217.786	0
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	1.795.064	-0	0	67.031	0
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	4.705.424	0	0	-217.786	0
Requisito patrimoniale minimo	R0110	755.525	0	0	9.930	0

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA
S.23.01.01 Fondi Propri (1/3)

(valori in migliaia di euro)		Totale	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - limitati	Classe 2	Classe 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35						
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	210.000	210.000		0	
Sovraprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030	3.163.954	3.163.954		0	
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040	0	0		0	
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050	0	0	0	0	0
Riserve di utili	R0070	0	0			
Azioni privilegiate	R0090	0		0	0	0
Sovraprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110	0		0	0	0
Riserva di riconciliazione	R0130	1.331.469	1.331.469			
Passività subordinate	R0140	0		0	0	0
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160	0				0
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180	0	0	0	0	0
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II						
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220	0				
Deduzioni						
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R0230	0	0	0	0	0
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	R0290	4.705.424	4.705.424	0	0	0

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

S.23.01.01 Fondi Propri (2/3)

(valori in migliaia di euro)		Totale	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - limitati	Classe 2	Classe 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Fondi propri accessori						
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300	0			0	
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310	0			0	
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320	0			0	0
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330	0			0	0
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340	0			0	
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350	0			0	0
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360	0			0	
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370	0			0	0
Altri Fondi propri accessori	R0390	0			0	0
Totale Fondi propri accessori	R0400	0			0	0
Fondi propri disponibili e ammissibili						
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	4.705.424	4.705.424	0	0	0
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	4.705.424	4.705.424	0	0	
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	4.705.424	4.705.424	0	0	0
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	4.705.424	4.705.424	0	0	

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA**S.23.01.01 Fondi Propri (3/3)**

(valori in migliaia di euro)		Totale
		C0010
Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	R0580	1.795.064
Requisito Patrimoniale minimo (MCR)	R0600	755.525
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620	262,1%
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640	622,8%
		C0060
Riserva di riconciliazione		
Eccedenza delle attività sulle passività	R0700	4.880.424
Azioni proprie (detenute direttamente o indirettamente)	R0710	
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720	175.000
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	3.373.954
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740	
Riserva di riconciliazione	R0760	1.331.469
Utili attesi		
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770	2.368.084
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	R0780	
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0790	2.368.084

S.25.02.01- Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale

Numero univoco della componente	Descrizione della componente	Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	Importo modellato	USP	
C0010	C0020	C0030	C0070	C0080	0
FIN01	Rischi Finanziari	1.041.668.016	1.041.668.016	0	
CRD01	Rischi di Credito	667.792.798	667.792.798	0	
LUW01	Rischi di Sottoscrizione Vita	167.669.515	167.669.515	0	
HLT01	NA	NA	NA	NA	NA
NUW01	NA	NA	NA	NA	NA
OPE01	Rischio Operativo	121.251.836	121.251.836	0	
INT01	NA	NA	NA	NA	NA
MOD01	Aggiustamento di modello	191.021.104	191.021.104	NA	NA
Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità					C0100
Totale delle componenti non diversificate				R0110	2.189.403
Diversificazione				R0060	-394.340
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE				0	0
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale				R0200	1.795.064
Maggiorazioni del capitale già stabilite				R0210	0
Requisito patrimoniale di solvibilità				R0220	1.795.064
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità				R0220	
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle riserve tecniche				0	0
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle imposte differite				R0310	-657.827
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata				R0400	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante				R0410	1.795.064
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (SCR) per fondi separati (diversi da quelli relativi ad attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE (transitorio)).				R0420	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionale (nSCR) per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità				R0430	0
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati ai fini dell'articolo 304				R0440	0

S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR)-Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita (1/3)

INFORMAZIONI DI CONTESTO

(valori in migliaia di euro)	Attività Non Vita	Attività Vita
	C0010	C0020
Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita	R0010	0
	5.646	

Risultato MCR Non Vita		Attività Non Vita		Attività Vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico C0030	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi C0040	Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico C0050	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi C0060
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020	6.093	5.395	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030	20.592	14.990	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040	0	0	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile auto-veicoli	R0050	0	0	0	0
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060	0	0	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070	0	0	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080	3.354	3.346	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090	2.855	1.477	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100	0	0	0	0
Legal expenses insurance and proportional reinsurance	R0110	34	37	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120	174	494	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130	0	0	0	0
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140	0	0	0	0
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150	0	0	0	0
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160	0	0	0	0
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170	0	0	0	0

S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR)-Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita (2/3)

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazioni e di riassicurazioni non vita e vita

Risultato MCR Vita	Attività Non Vita		Attività Vita		
	Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)	Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)	
	C0090	C0100	C0110	C0120	
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite	R0210	0	0	22.324.331	0
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220	0	0	1.388.711	0
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230	0	0	371.199	0
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240	0	0	-309.833	0
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250	0	0	0	0

COMPONENTI MCR

(valori in migliaia di euro)	Attività Non Vita		Attività Vita	
	C0070	C0080	C0070	C0080
Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita	R0200	0	0	749.879

Calcolo complessivo dell' MCR

(valori in migliaia di euro)	Attività Non Vita		Attività Vita	
	0	0	C0130	C0130
MCR lineare	R0300	0	0	755.525
SCR	R0310	0	0	1.795.064
MCR massimo	R0320	0	0	807.779
MCR minimo	R0330	0	0	448.766
MCR combinato	R0340	0	0	755.525
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	0	0	6.200
Requisito patrimoniale minimo	R0400	0,00	0,00	755.525

S.28.02.01 Calcolo dell'MCR nozionale per l'assicurazione non vita e vita (3/3)

		Attività Non Vita C0140	Attività Vita C0150
MCR lineare nozionale	R0500	5.646	749.879
SCR nozionale esclusa la maggiorazione (calcolo annuale o ultimo calcolo)	R0510	13.243	1.781.821
MCR massimo nozionale	R0520	5.959	801.819
MCR minimo nozionale	R0530	3.311	445.455
MCR combinato nozionale	R0540	5.646	749.879
Minimo assoluto dell'MCR nozionale	R0550	2.500	3.700
MCR nozionale	R0560	5.646	749.879



Alleanza Assicurazioni S.p.A.

Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria
al 31 dicembre 2016

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7.9.2005, n. 209
e del paragrafo n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016

**Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7.9.2005, n. 209
e del paragrafo n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016**

Al Consiglio di Amministrazione di
Alleanza Assicurazioni S.p.A.

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti Modelli ("i Modelli") allegati alla Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria di Alleanza Assicurazioni S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 ("la SFCR"), predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D.Lgs. 209/2005:

- "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- "S.23.01.01 Fondi propri";

e della relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della SFCR.

Come previsto dai paragrafi n. 9 e n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016:

- le nostre attività sul modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" non hanno riguardato le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720);
- le nostre attività sul modello "S.23.01.01 Fondi propri" non hanno riguardato il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600), che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei Modelli e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e per quella parte del controllo interno che essi ritengono necessaria al fine di consentire la redazione dei Modelli e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sui Modelli e sulla relativa informativa sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire la ragionevole sicurezza che i Modelli e la relativa informativa non contengano errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nei Modelli e nella relativa informativa. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nei Modelli e nella relativa informativa dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno dell'impresa relativo alla redazione dei Modelli e della relativa informativa al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione dei Modelli e della relativa informativa nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, i Modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" e la relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria di Alleanza Assicurazioni S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.


Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

I Modelli e la relativa informativa sono stati redatti sulla base dei criteri descritti nella sezione "D. Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità" e per le finalità di vigilanza sulla solvibilità. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Altri aspetti

La relazione di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 39/2010 e dell'art. 102 del D.Lgs. 209/2005 sul bilancio d'esercizio di Alleanza Assicurazioni S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è stata da noi emessa in data 24 marzo 2017.

Milano, 18 maggio 2017

EY S.p.A.

Paolo Ancona
(Socio)